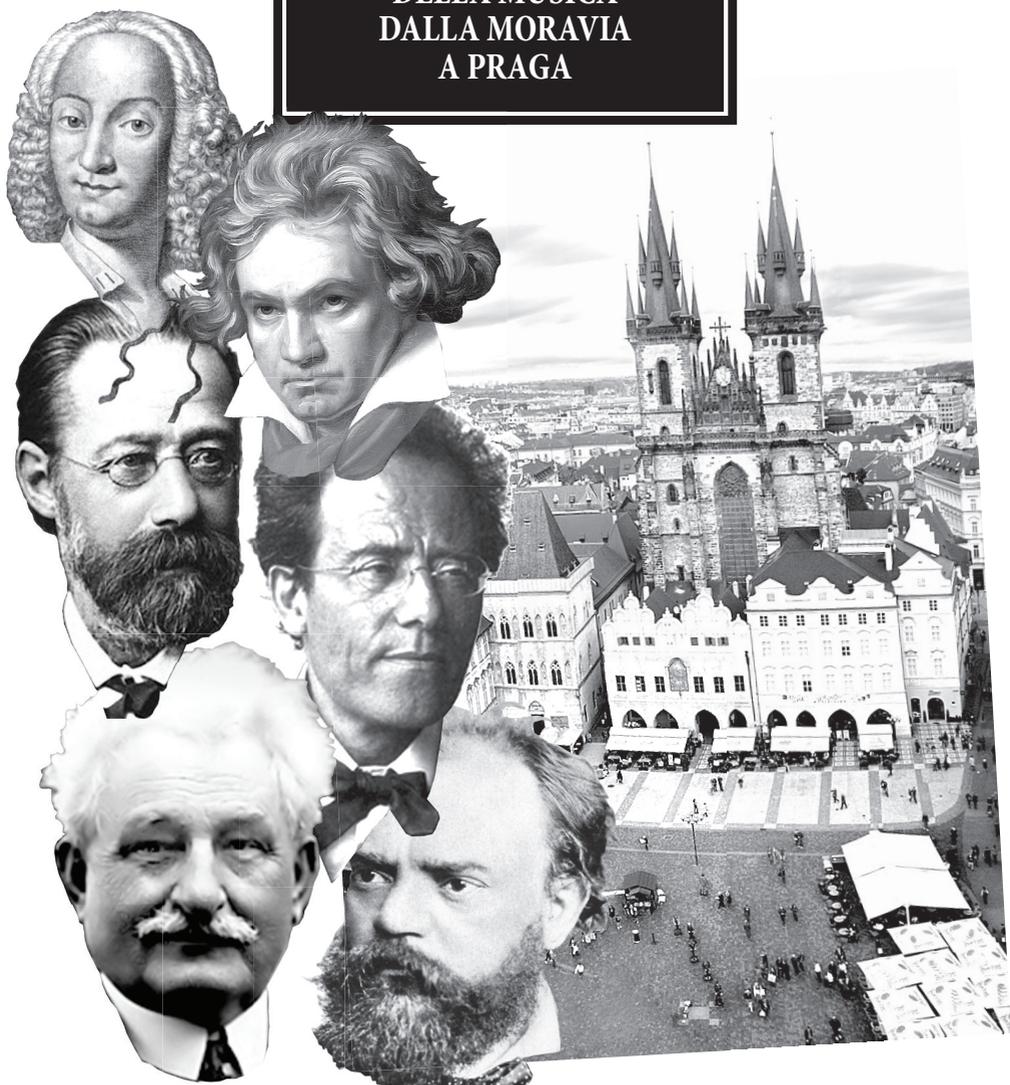


UNA SECOLARE TERRA DI SUONI

a cura di Pamela Volpi e Valentino Sani

VIAGGIANDO SULLE ALI
DELLA MUSICA
DALLA MORAVIA
A PRAGA



Sommario

Giornate e luoghi del viaggio

- 7 Mercoledì 13 giugno
Hradec nad Moravicí, Hukvaldy
- 11 Giovedì 14 giugno
Příbor, Rožnov pod Radhoštěm, Olomouc
- 19 Venerdì 15 giugno
Lipnice nad Sázavou, Ledec nad Sázavou, Kaliště, Jihlava
- 35 Sabato 16 giugno
Havlíčkův Brod, Litomyšl
- 43 Domenica 17 giugno
Sadová, Kuks, Vrchlabí
- 53 Lunedì 18 giugno
Liblice, Jabkenice, Loučeň, Lysá nad Labem, Stará Lysá
- 61 Martedì 19 giugno
Roudnice nad Labem, Duchcov, Teplice
- 67 Mercoledì 20 giugno
Benátky nad Jizerou, Nelahozeves, Bílá Hora
- 78 Giovedì 21 giugno
Praga
- 80 Venerdì 22 giugno
Praga
- 82 Sabato 23 giugno
Praga
- 87 Profilo sintetico di storia ceca
dal medioevo all'età contemporanea
- 93 Ascolti musicali



Viaggio musicale di *Bel composto: storia, arte, musica*
 fascicolo n. 3/2018 | 12 > 24 giugno 2018
 a cura di Valentino Sani e Pamela Volpi

Mercoledì 13 giugno

SLESIA, MORAVIA | Beethoven, Janáček

ore 9 | Partenza in pullman dall'albergo.

8 ore 9.30 | Visita guidata del castello di Hradec nad Moravicí.

ore 12.45 | Pranzo al ristorante Areál dobré pohody di Žimrovice.

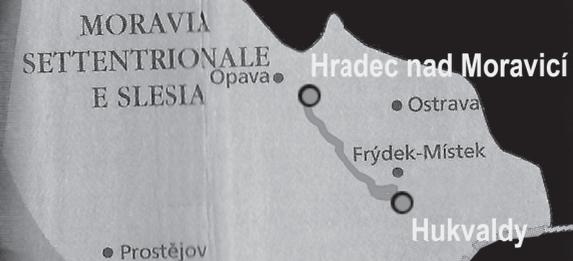
9 ore 15.30 | Visita della casa-museo di Leoš Janáček a Hukvaldy.

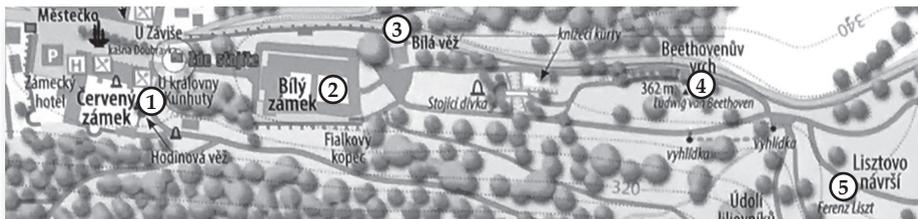
ore 16.45 | Sosta davanti alla casa natale di Leoš Janáček a Hukvaldy

ore 17 | Visita del castello di Hukvaldy.

ore 18.30 | Sistemazione presso l'Hotel Hukvaldy.

ore 20.30 | Cena al ristorante U Námořníka.





Hradec nad Moravicí

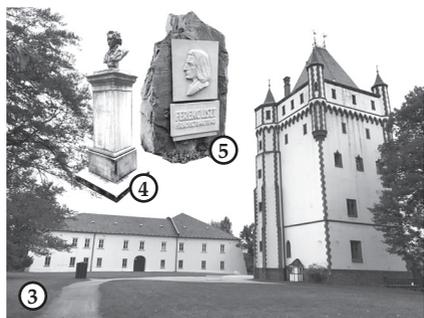


Lichnowsky



Castello

La città di Hradec nad Moravicí fu fondata su una rotta commerciale e un castello gotico venne costruito dal re ceco **Přemysl Otakar II** tra il 1279 e il 1281 su una stretta spina rocciosa, al posto di una fortezza slava (i primi documenti scritti risalgono al 1060). Fu residenza dei discendenti di Otakar II, e, più tardi, della famiglia del re **Jiří di Poděbrady**. Nel 1585 il castello venne trasformato in palazzo rinascimentale dal conte **Kaspar Pruskovsky**, ma deve il suo aspetto attuale agli ultimi proprietari, la famiglia aristocratica ceca di origini slesiano-morave dei **Lichnowský**, che, entrati in suo possesso nel 1778 e dopo l'incendio del 1796, lo ricostruirono in stile neoclassico (2) e vi aggiunsero, tra il 1860 e il 1867, un castello neogotico (1) con funzione di cortina d'ingresso, una cinta muraria di mattoni e una bianca torre neogotica utilizzata come cisterna (3).



A maggio del 1945 il castello venne sequestrato alla famiglia Lichnowský dallo stato Cecoslovacco e, dopo una lunga campagna di restauri, aperto al pubblico nel 1997.

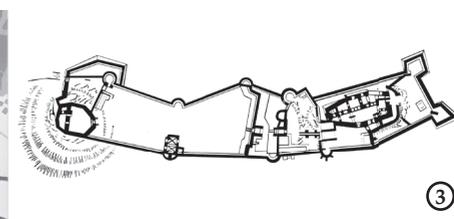
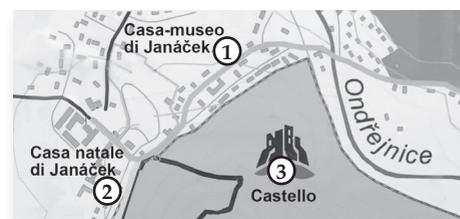
Oggi, dunque, la struttura museale è divisa in due parti: il neogotico castello rosso (Červený zámek), che ospita un hotel, un ristorante e una sala da concerti, e il neoclassico castello bianco (Bílý zámek) dagli interni in stile Impero, attuale percorso di visita.

I Lichnowský furono protettori dei più noti musicisti del loro tempo: tra gli altri, Wolfgang Amadeus Mozart fu maestro di Karl Lichnowský; Ludwig van Beethoven (4) fu ospite due volte a Hradec nad Moravicí nel 1806 e nel 1811 ed è leggendaria la sua fuga nel bosco con il manoscritto della sonata per pianoforte n. 23 in fa minore op. 57, detta «Appassionata» (1804-1806) dopo una

furibonda litigata con il suo mecenate per essersi rifiutato di suonare davanti a degli ufficiali francesi; Franz Liszt (5), ospite nel 1846 e nel 1848, durante un'esibizione in castello impressionò a tal punto il principe Felix, che venne im-

mediatamente acquistato un nuovo pianoforte di mogano da 600 talleri, utilizzato con succes-

so nei concerti offerti dai Lichnowský a Hradec nad Moravicí.



Hukvaldy



(1) Casa-museo di Leoš Janáček

Leoš Janáček acquistò nel 1921 dalla cognata, rimasta vedova di suo fratello František, la piccola casa edificata nel 1790 da Jiří Strnadlových e entrata a far parte della sua famiglia nel 1905, e la abitò fino alla morte (1928).

Il compositore aveva lasciato nel 1865 la città natale per frequentare le scuole a Brno, ma aveva mantenuto sempre un profondo legame con la piccola cittadina morava dove trascorreva alcuni periodi ospite di amici. Nel suo testamento, Janáček lasciò in eredità la piccola casa, abitata stabilmente dalla sorella Josepha, alla moglie Zdenka, che la aprì al pubblico nel 1933.

Dopo le vicende belliche, nel 1962 lo Stato cecoslovacco e il Fondo musicale ceco firmarono un accordo per il restauro e l'apertura di un museo permanente dedicato alla memoria del compositore di Hukvaldy (Památník Leoše Janáčka) che successivamente, nel 1994, passò sotto la gestione della Fondazione Leoš Janáček (Nadace Leoše Janáčka).



Hochwald

(2) Casa natale di Leoš Janáček

Leoš Janáček nacque in questa casa il 3 luglio 1854, ricevendo dal padre, maestro elementare, violinista e organista dilettante, le prime lezioni di musica. L'edificio era sede della scuola elementare del paese. Oggi ospita al piano terra una mostra permanente e esposizioni temporanee su Janáček.

(3) Castello

La fondazione del castello – per la prima volta nominato in un atto del 1285 – è associata all'ascesa, negli anni venti del Duecento, del renano **Arnold von Hückeswagen**, membro dell'apparato di giustizia del re Přemysl Otakar I, ricordato come il negoziatore in Inghilterra del matrimonio tra la figlia del suo re e Enrico III

Plantageneto, ostacolato però dall'imperatore Federico II e dalla volontà di Agnese – nota successivamente come Sant'Agnese di Boemia – di entrare in convento. In cambio dei servizi prestati Arnold von Hückeswagen ricevette in feudo la zona boschiva di confine a nord-est

della Moravia dove edificò il castello di Hukvaldy e quello di Starý Jičín. Alla sua morte venne nominato successore ed erede il figlio Frank

von Hückeswagen che per ragioni finanziarie fu costretto a venedere i territori al **vescovo di Olomouc** nel 1294. Nei secoli successivi il castello venne più volte ceduto e riacquistato dai vescovi di Olomouc svolgendo in modo esemplare la funzione di fortezza difensiva inespugnabile, di carcere sacerdotale (documentato dal 1559) e sede di uffici amministrativi. Uno dei detenuti di cui si tramanda la vicenda fu Jan Philopon Dambrowský che avvelenò numerosi vescovi di Olomouc e fu prigioniero in castello per due anni tra il 1585 e il 1587. Il lato più debole debolezza della fortezza fino alla fine del Cinquecento fu la mancanza d'acqua. Nel 1581 venne scavato un pozzo profondo 150 metri dotato di un sistema manuale per il rifornimento dell'acqua, che bruciò nel 1738 determinando il declino del castello. L'intera struttura murata, oggi una delle più imponenti rovine della Moravia, fu vittima di un devastante incendio nel 1762, che determinò il suo abbandono fino a costituire una risorsa per il prelievo di materiale edile.

Tra il 1860 e il 1862 l'arcivescovo Bedrich di Fürstenberg puntellò le mura tentando di salvare il castello dalla definitiva distruzione; negli anni novanta dell'Ottocento l'arcivescovo Teodor Kohn, volle fare

della struttura fortificata una rovina romantica; dal 1896 l'arcivescovo di Olomouc si impegnò in una radicale campagna di restauri, ri-

presa successivamente negli anni sessanta del Novecento dall'Istituto statale di cura del monumento e conservazione della natura, affidata al Museo distrettuale, oggi Museo Beskydy, di Frydek-Místek.

Le rovine del castello sono aperte al pubblico e annualmente sede, dal 1994, di un festival musicale internazionale dedicato a Leoš Janáček; la cappella di Sant'Andrea al suo interno, restaurata nell'Ottocento, viene utilizzata per concerti.

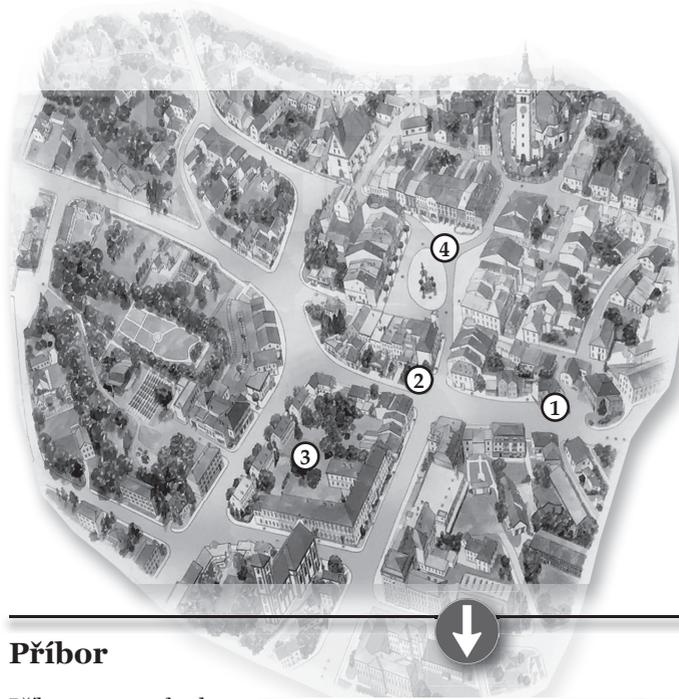


Giovedì 14 giugno

MORAVIA | Janáček, Mahler, Mozart

- ore 9 | Partenza in pullman dall'albergo.
- 12 ore 9.30 | Sosta davanti alla casa natale di Sigmund Freud e passeggiata nel centro storico di Příbor.
- 14 ore 11 | Visita del villaggio valacco di Rožnov pod Radhoštěm. Pranzo libero.
- 15 ore 15 | Passeggiata nel centro storico di Olomouc.
- 16 ore 15.15 | Visita della chiesa di S. Maurizio.
- 18 ore 16 | Visita del Teatro Moravo.
- ore 19.45 | Sistemazione al Gustav Mahler Hotel di Jihlava e cena in albergo.





Příbor

Příbor venne fondata dal conte Frank von Hückeswagen, figlio di quel Arnold von Hückeswagen, membro dell'apparato di giustizia del re Přemysl Otakar I, già incontrato come edificatore del castello di Hukvaldy. La prima menzione della cittadina risale al 1251, in un documento del margravio di Moravia, più tardi re di Boemia, Přemysl Otakar II.

Prospero centro commerciale ed economico, nella seconda metà del Cinquecento entrò a far parte del vescovado di Olomouc.

Importante capitolo della storia di Příbor fu la scolarizzazione: notizie

sulla presenza di una fiorente scuola risalgono al 1541, più di un secolo prima della fondazione del collegio piarista (3) (edificio dell'architetto ticinese Giovanni Pietro Tencalla, 1694-1700) per volontà di Karl II von Liechtenstein-Kastelkorn, principe-vescovo di Olomouc dal 1664 al 1695, erudito amatore delle arti strettamente



Freiberg

legato alla corte di Vienna, sostenitore di una cappella musicale alla quale appartenne tra gli altri il violinista virtuoso e compositore Heinrich Ignaz Franz Biber. Con la fondazione dell'Istituto ceco per la formazione degli insegnanti nel 1875, la città divenne il centro di riferimento nel campo educativo del nord-est della Moravia.

Příbor fu **città natale della madre di Leoš Janáček, Amalie Grulichova** (Freiberg, 13 aprile 1819-Hukvaldy, 16 novembre 1884), che, rimasta vedova di Jiří Janáček nel 1866, tornò ad abitarvi con i figli lasciando il villaggio di Hukvaldy.

Ma la cittadina morava è nota oggi principalmente per **aver dato i natali a Sigmund Freud** (Freiberg, 6 maggio 1856-Londra, 23 settembre 1939), il padre della psicoanalisi, nel piccolo edificio a due piani (1) – dal 2006 casa-museo Freud – in Zámečnická 117 (oggi

Freudova) acquistato da Jakob e Amalie Freud dalla famiglia Zajíc poco prima della nascita del figlio, ma lasciato tre anni dopo per il trasferimento a Vienna.

Příbor celebrò Sigmund Freud già nel 1931 con il collocamento sulla facciata della sua casa natale di una lapide, celebrativa del suo settantacinquesimo compleanno, disegnata da František Juráň, tolta e danneggiata successivamente durante il periodo nazista (1); nel 1969 con la realizzazione di un monumento ad opera di František Navrátil e Zdeněk Makovský (2), l'apertura al pubblico di una sala a lui dedicata nel seicentesco monastero piarista, oggi sede del

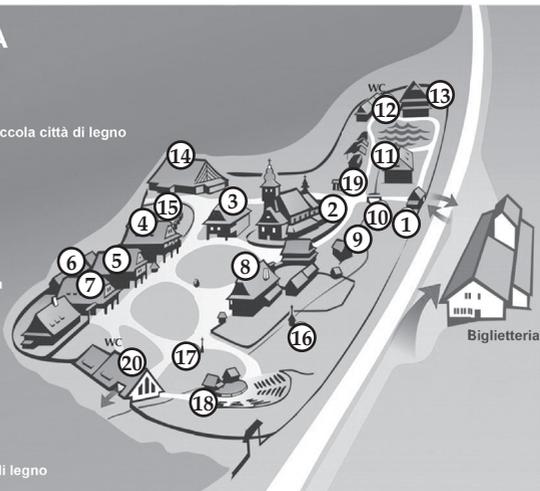


museo della città (3) e il riposizionamento di una nuova lapide sulla facciata della casa natale; nel 1990 intitolando «náměstí Sigmunda Freuda» la pittoresca piazza del mercato su cui affacciano edifici rinascimentali e barocchi (4).



PICCOLA CITTÀ DI LEGNO

1. Ingresso principale nell'area museale della Piccola città di legno
2. Chiesa di Sant'Anna di Větrkovice
3. La casa borghese di Bill
4. Municipio di Rožnov
5. Osteria U Vašků
6. Pieta da bowllig
7. Osteria Na posledním groši
8. La casa del sindaco di Velké Karlovice
9. Distilleria Vlčkovy di Lačnov
10. Ponte di pietra sopra il torrente con la statua di San Giovanni Nepomuceno
11. Granaio di Postřední Suché
12. Produzione di tessuti di Štramberk
13. Granaio di Heřmanice
14. Fienile di Janík
15. Arnie
16. Campanile di Horní Lidčev
17. Croce
18. Anfiteatro a cielo aperto
19. Deposito di carri
20. Uscita dall'area museale della Piccola città di legno



Rožnov pod Radhoštěm

Museo valacco a cielo aperto

Rožnov pod Radhoštěm ospita uno «skansen» ossia museo a cielo aperto della Valecchia inaugurato nel 1925. Gran parte degli edifici in mostra – chiese, case, scuole – risalgono a un periodo compreso tra il XVII e il XX secolo e sono stati trasferiti qui negli anni venti del Novecento dai villaggi valacchi ai piedi dei monti Beskydy per essere salvati dalla distruzione, altri sono copie. I valacchi erano una popolazione nomade di allevatori e boscaioli di cui ancora oggi è sconosciuta la provenienza, probabilmente vicina ai Vlachi rumeni. A causa delle loro radicate tradizioni eccentriche, la loro cultura venne quasi del tutto cancellata dagli Asburgo nel Seicento, ma ancora



Rosenau

oggi, in alcuni villaggi a nord-est di Rožnov pod Radhoštěm, un piccolo nucleo conserva dialetto e costumi: le cittadine di Štramberk e Velké Karlovice, sono dotate di chiesa in legno, municipio e fattorie in stile tradizionale valacco e dozzine di tradizionali casette costruite nell'Ottocento sono ancora oggi abitate.

Lo «skansen» di Rožnov pod Radhoštěm si divide in tre parti visitabili separatamente: la **piccola città di legno**, primo nucleo del museo e il più interessante; il **villaggio valacco**, dove ancora oggi viene allevato il bestiame con metodi tradizionali e a febbraio si tiene il carnevale per celebrare la fine dell'inverno; la **valle del mulino** con la segheria e la macina per il grano. Nella piccola città di le-

gno sono degni di nota la **chiesa di Sant'Anna (2)**, copia di quella bruciata nel 1887 a Větrkovice, costruita tra il 1939 e il 1941 e consacrata nel 1945, i cui interni in stile tradizionale valacco sono stati rinnovati nel 2005; provenienti dalla piazza di **Rožnov pod Radhoštěm** la **casa borghese di Bill (3)**, risalente al 1750, il **municipio (4)** del 1770 – con la ricostruzione di una bottega e di un ufficio postale – e la cinquecentesca **osteria di Vašek (5)**, una delle case più antiche oggi con-

servate; la **casa del sindaco di Velké Karlovice (Bzové) (8)**, ricostruzione di un edificio residenziale e di rappresentanza del 1793; la **distilleria dei Vlčkovy di Lačnov (9)**, facente parte della fattoria di famiglia, oggi nel villaggio valacco del museo; un **edificio di Štramberk** adibito alla **produzione di tessuti (12)**; il **granaio a quattro piani di Heřmanice (13)**, vicino a Ostrava, uno dei più grandi edifici in legno di tutta la regione dei Carpazi.



Olomouc

Menzionata dal 1019, ma esistente prima del IX secolo come fertilizio del regno Grande-Moravo, la città pose le basi della propria futura grandezza quando divenne sede amministrativa dei Přemislidi (1021) e quando fu elevata a diocesi (1063). Nel 1242 vi giunsero i tartari, fermati (fatto militarmente inedito) da Venceslao I. Nei secoli successivi la città restò fedele alla Chiesa romana contro la Riforma hussita, divenendo a partire dal 1566 importante base dei Gesuiti. Durante la guerra dei Trent'anni, l'avvicinarsi

delle armate protestanti impose il trasferimento a Brno delle funzioni di governo, e poco dopo la città fu disastrosamente e a lungo occupata dagli svedesi (1642-1650). La trasformazione in cittadella fortificata per volere di Maria Teresa d'Asburgo (1742-1754) consentì, nel 1848, un sicuro riparo alla famiglia imperiale in fuga da Vienna. Qui Ferdinando I abdicò (2 dicembre 1848), cedendo la guida dell'impero all'allora giovanissimo nipote Francesco Giuseppe.

(1) Chiesa di S. Maurizio

datazione | 1412
architetto | Jakub Kettenreiter di Olomouc

1. Fine XIV sec. Torre con funzione di campanile.

2. 1412. Cappella della SS. Trinità.

3. 1430 (dopo la sospensione dei lavori per la guerra hussita). Copie di alcune statue del gruppo marmoreo *Cristo sul Monte degli ulivi* originariamente collocato all'esterno della chiesa (oggi nel Museo arcivescovile di Olomouc).

4. 1483 (dopo l'incendio del 1453). Presbitero con volta a costoloni.

5. 1505 (dopo l'incendio del 1492). Dipinto murale con *S. Cristoforo*, *S. Lorenzo*, *S. Sebaldo e i santi patroni di Norimberga*.

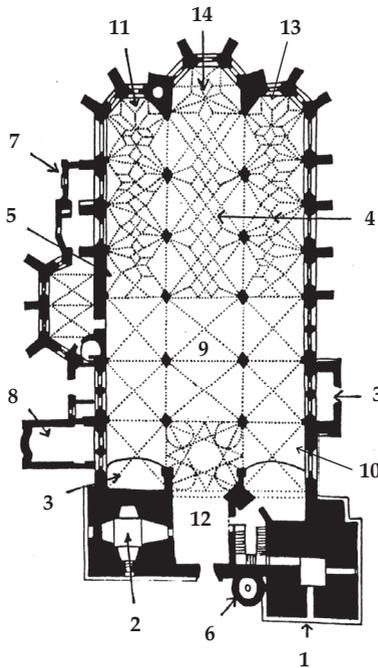
6. ante 1517. Scala a chiocciola.

7. 1571. Cappella di Václav Edelmann di Brosdorf (Bravantice).

8. 1725-1727 (dopo i danni causati dalla guerra dei Trent'anni, dall'occupazione svedese e dall'incendio del 1709). Cappella di S. Lorenzo.

9. 1729. Pavimento realizzato da Václav Rendor.

10. 1723/1729-1730 (con il prevosto Francesco Giannini di Modena). Altare di Santa Croce nella cappella di Ognis-



santi e di S. Giovanni Battista (o S. Maria dell'aiuto) decorati dallo scultore Filip Sattler.

11. 1730. Altare di S. Paolina realizzato da Václav Rendor con un dipinto di Václav Jindřich Nosecký e le sculture di Augustin Jan Thomasberger.

12. 1737-1745. Organo a 2311 canne realizzato da Michael Engler di Breslavia con le decorazioni di Filip Sattler e Jan Antonín Richter.

13. 1854 (con il prevosto Eduard di Uncknecht-berg). Altare maggiore neogotico su progetto di Karl Rösner spostato e ribattezzato all'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria.

14. 1861. Altare maggiore a forma di polettico neogotico e inizio dell'installazione delle vetrate.



(2) Piazza superiore Horní náměstí Municipio

Fondazione 1378; coro sporgente a bovindo della cappella tardo-gotica di S. Girolamo; orologio astronomico (1420, rifatto negli anni Cinquanta del Novecento); scale e loggiato (1592); torre (1420, sopraelevata 1601-1607).

Fontane

Di Ercole (Michael Mandík, 1687), Giulio Cesare (disegno Václav Rendor, sculture Jan Jiří Schauberber, 1725).

Colonna della Trinità
Disegno di Václav Rendor (1716-1754), gruppo della Trinità e dell'As-



sunzione della Vergine (1709-1752) di Ondřej Zahner. Inaugurata il 9 settembre 1754 in presenza di Maria Teresa d'Asburgo.

(3) Piazza inferiore Dolní náměstí Fontane

Di Nettuno (vasca Václav Rendor, scultura Michael Mandík, 1683), Giove (vasca Václav Rendor, scultura Filip Sattler, 1735).

Colonna della Peste
Disegno di Václav Rendor (1715).

Wolfgang Amadeus Mozart a Olomouc

(4) Palazzo Hauenschild

Nell'autunno del 1767 l'undicenne Wolfgang Amadeus Mozart soggiornò con la famiglia in questo palazzo, ospite della taverna «L'aquila nera» e vi terminò la *Sinfonia* n. 6 in fa maggiore KV 43 iniziata a Vienna, come ricorda una lapide in facciata.

Il palazzo rinascimentale a tre piani, costruito su un edificio gotico precedente di cui si conservano alcuni soffitti voltati, fu costruito nel 1583 dalla famiglia borghese Hauenschild di Fürstenfeld. Nonostante la facciata sia stata barocchizzata all'inizio del Settecento, si

conservano i cinquecenteschi bassorilievi del bovindo con storie tratte dalle *Metamorfosi* di Ovidio. Tra il 1744 e il 1768 in una sala appositamente costruita nel cortile si tenevano concerti e spettacoli teatrali.



(5) Casa del decano

Il decano del capitolo di Olomouc, Podstázký-Liechtenstein, ospitò Mozart, ammalatosi di vaiolo durante il suo soggiorno del 1767, fino al 23 dicembre, come ricordato da una lapide posta nei pressi della cappella di S. Barbara, facente parte dell'attuale complesso museale dell'arcidiocesi, ospitata nell'edificio barocco costruito alla metà del Settecento risultante dall'unione del capitolo decano con il palazzo del borgomastro e il castello.

Gustav Mahler a Olomouc

(6) Teatro Moravo

Horní náměstí 23
Dall'11 gennaio al 17 marzo 1883 Mahler assunse il ruolo di primo direttore del Deutsches Stadttheater, oggi Moravské divadlo, edificio neoclassico costruito nel 1830 dall'architetto Josef Kornhäusel.

Qui si mette particolarmente in evidenza grazie a una esemplare direzione della Carmen di Bizet, affiancata da diversi titoli del repertorio ottocentesco francese tra grand opéra e opéra-comique. Il 13 febbraio apprende qui la notizia della scomparsa di Wagner a Venezia, reagendo con disperato dolore.

(6) Ristorante Goliath

Horní náměstí n. 21
Molto frequentato da



6



7

Mahler e dai suoi colleghi, il ristorante situato sulla sinistra del teatro, fa parte di un edificio rinascimentale ricostruito nel 1834 in stile neoclassico.

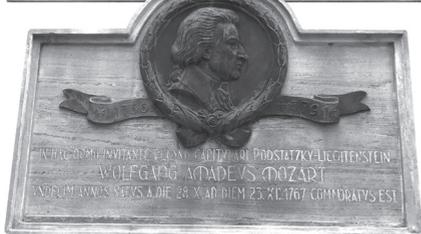
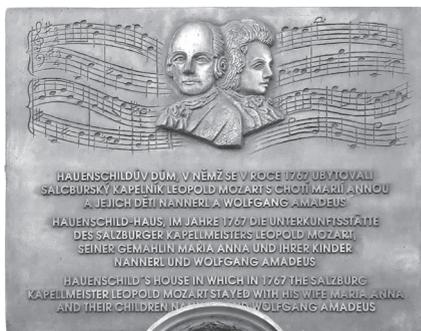
(7) Casa di Mahler

Michalská ulice 4 (già Michaelergasse 253). Mahler visse al secondo piano di questo edificio allora chiamato «Al luccio dorato», dove oggi ha sede il Caffè Destiny. In facciata si trova una lapide commemorativa di Milan Knobloch.

(8) Casino Tedesco

Riegrova ulice 5 (già Rieger strasse 404)
Il 24 febbraio 1883 nella «Haus des Volkes», ossia casa del popolo ospitata in questo edificio del 1830, in una sala con 300 posti, Mahler tenne un concerto di beneficenza per l'Olo-mouč Damen-Verein come pianista accompagnatore, con musiche

di Schumann, Schubert e Verdi; solisti Hans Fuchs, Mathilde Mayer e Ledwina Milles.

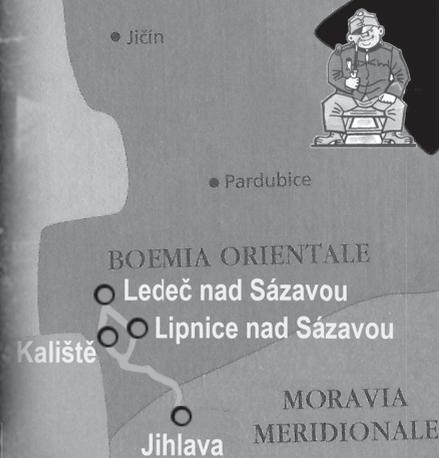


Venerdì 15 giugno

MORAVIA, BOEMIA | Mahler

ore 8.30 | Partenza in pullman dall'albergo.

- 24 ore 9.15 | Visita del borgo di Lipnice nad Sázavou.
- 26 ore 10.45 | Visita della cittadina di Leděč nad Sázavou.
- 28 ore 12.45 | Passeggiata attraverso il villaggio di Kaliště. Pranzo alla Pension Mahler.
- 29 ore 16 | Passeggiata nel centro storico di Jihlava sulle tracce dei Mahler.
- ore 19.30 | Cena libera.



• Brno

Albero genealogico di Gustav Mahler

Famiglia paterna

Jakub
(Chmelna, 1680)

Abraham Mahler ∞ **Anna**
(Chmelna, 1720-1800) (Chmelna, 1731-26/3/1801)

Bernard Mahler ∞ **Ludmila**
(Kalischt, 1750-1812) 1783 **Barbara Lustig**
(di Kosetice)

Abraham Bondy ∞ **Anna Marie Maisel**
(1767-18/7/843) 16/8/1798 (di Ronov nad Doubravou)

Simon Mahler ∞ **Marie Bondy**
(Chmelna, 1793-Lipnice, 1826) (Lipnitz [Lipnice nad Sázavou], 1801-1883)

Bernhard Mahler (Lipnice, 2/8/1827-Iglau [Jihlava], 18/2/1889) ∞ **Marie Herrmann** (Ledec nad Sázavou, 2/3/1837-Jihlava, 11/10/1889)

Famiglia materna

Friedmann Herrmann ∞ **Barbora**
(di Svetla nad Sazavou) (di Svetla nad Sazavou)

Issak Herrmann ∞ **Sara Spitz**
(Svetla nad Sazavou, 26/1/1799) (di Habry)

Markus Stern ∞ **Karolina (Lena) Metzl**
(Nova Cerekev, 1793) (di Choustnik, † 1841)

Abraham Herrmann ∞ **Theresia Stern**
(Ledec nad Sázavou, 1807-12/4/1868) (Ledec nad Sázavou Sinagoga, 7/10/1837)

Marie Herrmann (Ledec nad Sázavou, 2/3/1837-Jihlava, 11/10/1889)

Il matrimonio

Isidor Mahler (Kalischt [Kaliště], 22/3/1858-Iglau [Jihlava], 1859)

Gustav Mahler (Kaliště, 7/7/1860-Vienna, 18/5/1911)

Ernst Mahler (Jihlava, 18/3/1862-Iglau [Jihlava], 13/4/1875)

Leopoldine Mahler Quittner (Jihlava, 18/5/1863-Vienna, 27/9/1889)
∞ benestante uomo d'affari viennese Ludwig Quittner

Karl Mahler (Jihlava, 27/8/1864-28/12/1865)

Rudolf Mahler (Jihlava, 17/8/1865-21/2/1866)

Alois Mahler (Jihlava, 6/10/1867-Chicago, 14/4/1931)

Justine Mahler Rosé (Jihlava, 15/12/1868-Vienna, 22/8/1938)
∞ violinista Arnold Rosé (Quartetto Rosé)

Arnold Mahler (Jihlava, 19/12/1869-15/12/1871)

Friedrich Mahler (Jihlava, 23/4/1871-15/12/1871)

Alfred Mahler (Jihlava, 22/4/1872-6/5/1873)

Otto Mahler (Jihlava, 18/6/1873-Vienna, 6/2/1895)

Emma Mahler Rosé (Jihlava, 19/10/1875-Weimar, 15/5/1933)
∞ violoncellista Eduard Rosé (Quartetto Rosé)

Konrad Mahler (Jihlava, 17/4/1878-8/1/1881)

∞ **Alma Schindler**
9/3/1902 (Vienna, 31/8/1879-New York, 11/12/1964)
Vienna
Karlskirche

Maria Anna detta Putzi (Vienna, 3/11/1902-Maiernigg [Klagenfurt], 5/7/1907)

Anna detta Glucki (Vienna, 15/6/1904-Londra, 3/6/1988)



Marie Bondy



Abraham Herrmann



Theresia Stern

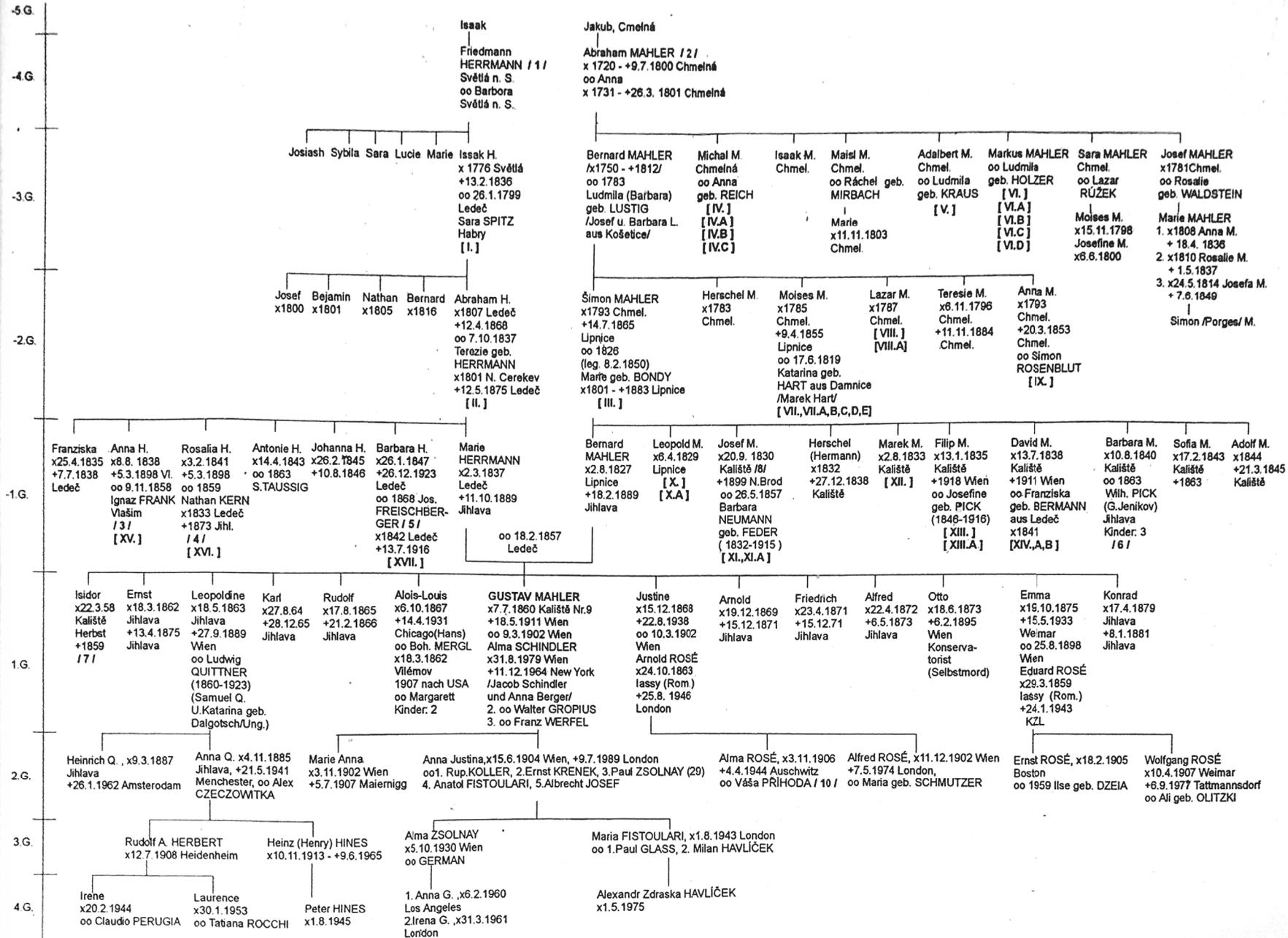


Bernhard Mahler



Marie Herrmann

Gustav MAHLER - stammbaum / Family tree



La famiglia Mahler

pleas

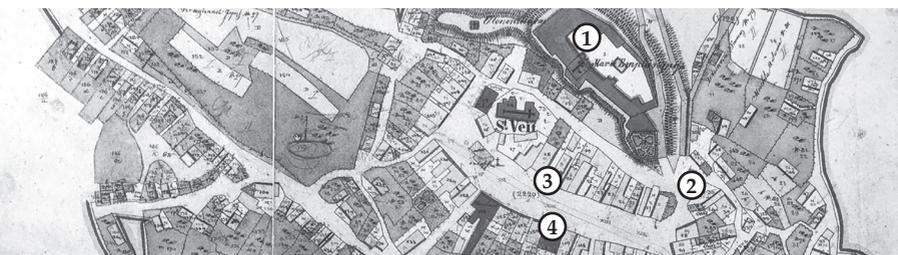
La famiglia Mahler proveniva dalla zona boschiva ai piedi del monte Blanik. Il nome appare per la prima volta in una lista di ebrei del 1793 nel comune di Chmelná, vicino a Vlasim. Il capostipite e trisavolo della famiglia, **Abraham Mahler (1720-1800)** svolgeva mansioni lavorative per la sinagoga: cantava nel coro e preparava i cibi *kosher* secondo la tradizione ebraica.

Il nonno di Gustav, **Simon Mahler (1793-1865)**, nacque a Chmelná nel 1793, e, dopo aver sposato **Marie Bondy (1801-1883)** si trasferì a Lipnice. Qui nacque nel 1827 **Bernhard Mahler (1827-1889)**, padre di Gustav Mahler.

Nello stesso anno la famiglia si trasferì a Kaliště e si stabilì nella casa n. 52 a fianco alla distilleria, della quale successivamente, nel 1838, divenne proprietaria. La prosperità dei Mahler si deve principalmente all'abolizione tra il 1848 e il 1849 delle leggi più severe che

avevano limitato in passato gli affari e gli spostamenti degli ebrei.

Il padre di Gustav, **Bernhard Mahler (1827-1889)** commercializzò i diversi tipi di alcolici e la destinazione più frequente dei suoi viaggi cominciò ad essere Jihlava. Nel 1857 sposò **Marie Herrmann (1837-1889)** di Ledeč nad Sázavou, figlia del ricco commerciante **Abraham Herrmann (1807-1868)**. La sua considerevole dote gli permise di acquistare a Kaliště la casa n. 9, con una taverna e un negozio. Qui nel 1858 nacque il primo figlio Isidor, morto l'anno successivo, e nel 1860 Gustav (1860-1911). Nello stesso anno sia Simon che Bernhard si trasferirono con le rispettive famiglie: il primo a Německý Brod (Havlíčkův Brod), dove fondò una fiorente fabbrica tessile (è oggi famosa la marca «Pleas»); il secondo a Jihlava.



Lipnice nad Sázavou

(1) Castello

Il castello di Lipnice fu fondato intorno al 1310 dai **Lichtenburg**, feudatari della vicina città mineraria di Smilův Brod (Havlíčkův Brod). Venne più volte conquistato, fu baluardo husita, passò di proprietà



in proprietà venendo ripetutamente rinnovato nella struttura. Alla metà del Cinquecento fu

Lipnitz an der Sasau

dei **Thun**, nel Seicento venne acquistato dai **Vernier de Rougemont** e tra Sette e Ottocento fu sede di uffici amministrativi e magazzini delle tenute **Trauttsmandorff**. Nel settembre 1869, vittima del pesante incendio che

devastò Lipnice, venne abbandonato. Nel 1913 iniziò una prima campagna di restauri che per-

mise la sua apertura al pubblico nel 1924; nel 1953 entrò a far parte delle proprietà demaniali.

(2) Casa di Jaroslav Hašek

(Praga, 30 aprile 1883-Lipnice, 3 gennaio 1923). Scrittore, umorista e giornalista ceco, di fede anarchica, divenne celebre grazie al suo romanzo *Il buon soldato Švejk*, feroce satira antimilitarista, collezione di avvenimenti comici legati a un soldato nella prima guerra mondiale. Sono note inoltre in tutto il mondo le illustrazioni al romanzo di Josef Lada, con il quale Hašek fondò un improbabile partito politico, il «partito del progresso moderato nei limiti della legge», che raccolse qualche decina di voti alle elezioni. Morì poco prima di compiere quarant'anni, ritirato a vita riservata a Lipnice.



Il Mahler a Lipnice

(3) Casa di Abraham Bondy

Náměstí 6
Nel 1801 in questa casa nasce Marie Bondy, nonna paterna di Gustav, figlia di Abram Bondy (mercante e proprietario di taverne a Lipnice e a Kaliště) e Anna Marie Maisel.

(4) Casa di Simon Mahler

Náměstí 54
Nel 1827, in una casa demolita negli anni sessanta del Novecento, nasce Bernhard Mahler, padre di Gustav e figlio di Simon Mahler, commesso viaggiatore, proprietario di una distilleria e di una fabbrica tessile. Giunto a Lipnice nel 1826, senza il permesso del governo, sposa Marie Bondy. Il matrimonio verrà riconosciuto come legittimo soltanto l'8 febbraio del 1850.



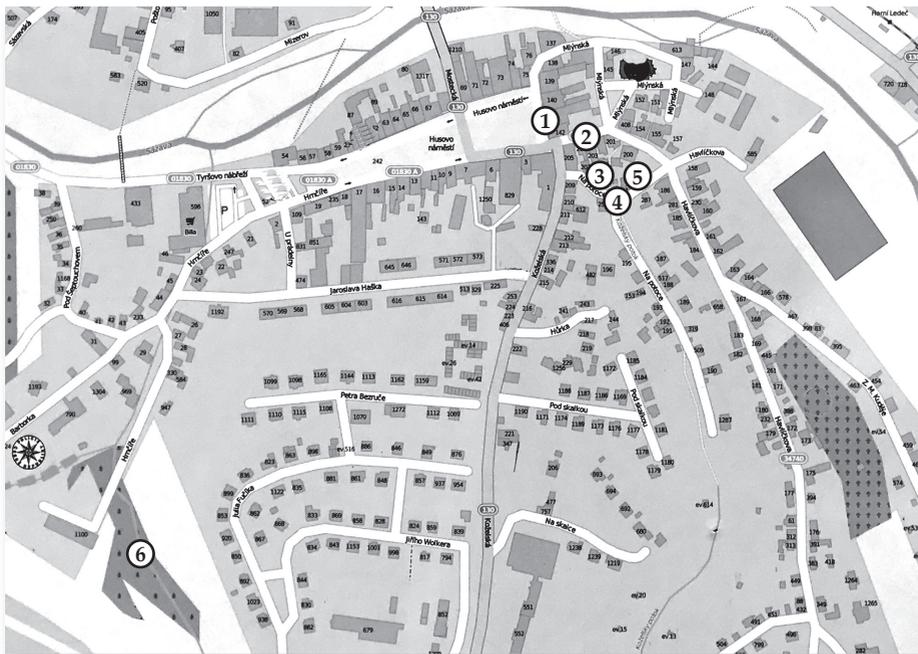
Marie Bondy



Bernhard Mahler



Marie Herrmann



Ledeč nad Sázavou



Ledetsch an der Sasau

Mahler a Ledeč

(1) Casa di Josef Freischberger

Hus náměstí 141
Gustav trascorse in questa casa, abitata dagli zii Josef Freischberger e Barbara Herrmann, sorella di sua madre, parte delle sue vacanze dal 1876 al 1884.



(2) Prima casa di Abraham Herrmann

Havlíčková 203
In questa casa abitata da Abraham Herrmann e Theresia Stern, nacque nel 1837 la madre di Gustav, Marie Herrmann.



(3) Seconda casa di Abraham Herrmann

Na Potoce 208

Casa che Abraham Herrmann, nonno materno di Gustav, ebbe dal matrimonio con Theresia Stern.

(4) Sinagoga

Potoce ulica
Venne costruita nel 1729 in sostituzione della vecchia sinagoga del 1606, distrutta da un incendio. Qui il 18 febbraio 1857 si sposarono Bernhard Mahler e Marie Herrmann, i genitori di Gustav, che qui venne circumciso il 27 luglio 1860 da David Kraus di Ledeč alla presenza dei padrini Ignatz Weiner e Anton Kern, come riporta un documento conservato

all'Archivio di Stato di Praga. Rinnovata negli anni novanta del Novecento, dal settembre del 2000 funge da sala per concerti ed esposizioni.

Il piano terra è in stile barocco locale. L'interno ha una galleria per le donne e decorazioni in stucco. La comunità ebraica di Ledeč si dissolse nel 1941 in seguito alla deportazione degli ebrei nei campi di concentramento.

(5) Scuola ebraica

Na Potoce 198

All'epoca l'edificio ospitava la scuola ebraica. Qui visse nella sua infanzia Josef Stransky,

successore di Mahler alla New York Philharmonic nel 1911.



(6) Cimitero ebraico

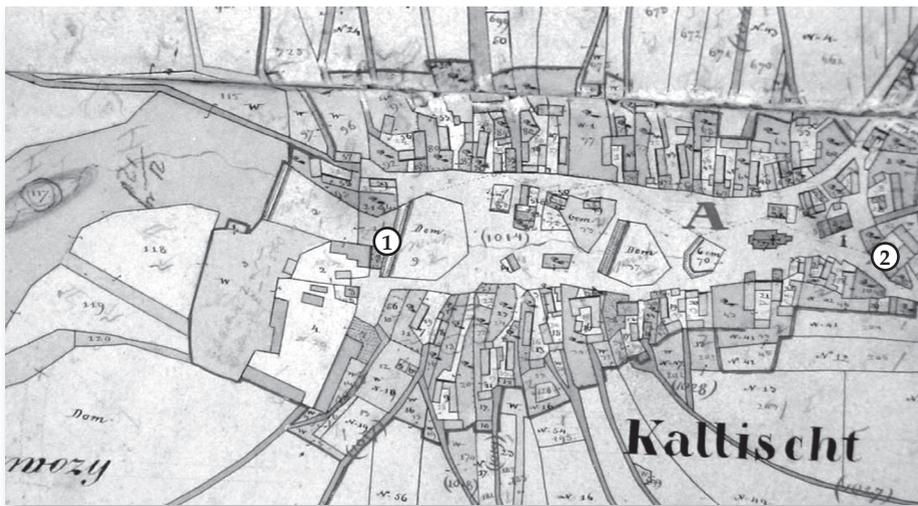
Hřbitov Ledeč,
Zdeňka Matěje Kuděje
Nel piccolo cimitero ebraico, attiguo al camposanto cattolico cittadino, sono sepolti i nonni materni di Gustav, Abraham Herrmann e Theresia Stern.



Abraham
Herrmann



Theresia
Stern



Kaliště

Mahler a Kaliště

(1) Distilleria di Abraham Bondy e Simon Mahler con abitazione

Kaliště 52
Demolita negli anni ottanta del Novecento, la distilleria che Abraham Bondy gestì insieme al genero Simon Mahler dal 1827 al 1835 – condotta in quell'anno dal solo Simon e tre anni dopo acquistata dalla famiglia – fu la prima abitazione a Kaliště di Simon Mahler e Marie Bondy, dopo il trasferimento nel 1827, a pochi mesi dalla nascita di Bernhard a Lipnice.



(2) Casa natale di Gustav Mahler

Kaliště 9
Il padre di Gustav, Bernhard Mahler, prese in affitto il cottage, facente parte della tenuta di Dolni Kralovice di proprietà di Karl Joseph Franz principe di Palm, da Jakob Fischer e nel 1857 lo acquistò. Il 7 luglio 1860 vi nacque Gustav, ma a soli tre mesi di vita la famiglia si trasferì a Jihlava.

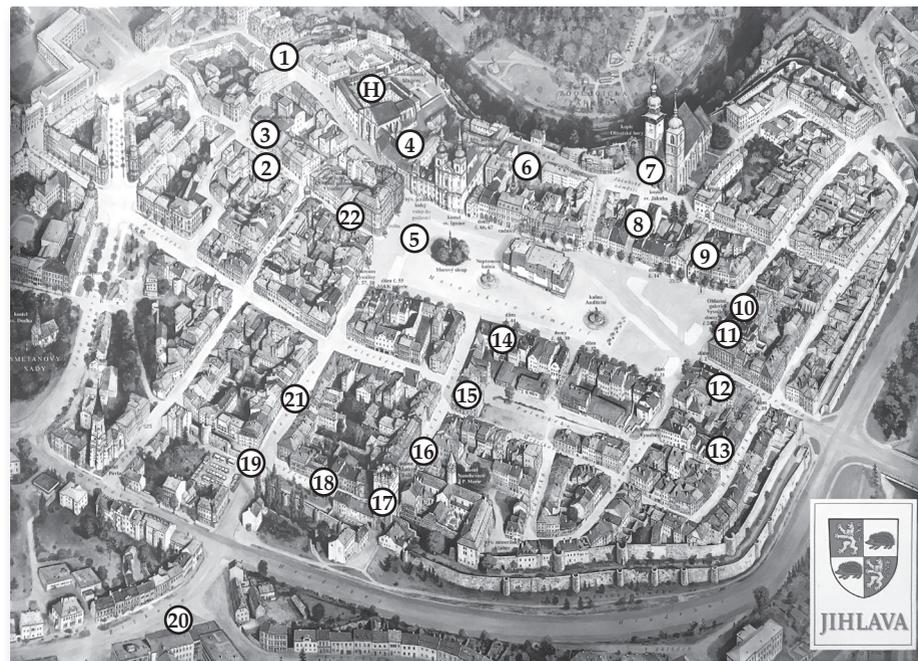
Rifatta secondo il modello originale dopo l'incendio del 1937 e nuovamente ricostruita nel 1997, venne inaugurata il 19 settembre 1998 come taverna con ospitalità e sede di eventi.



Gustav Mahler a jeho rodný dům v Kališti.



Kalischt



Jihlava

Passeggiata musicale sulle tracce di Gustav Mahler

(H) Monastero dei Domenicani

Křížová 4/112 (Grosse Kreutzer Gasse 39)
Il chiostro duecentesco dell'antico monastero domenicano, del quale sopravvive qualche elemento decorativo gotico nella parte meridionale, venne ricostruito in stile barocco tra XVII e XVIII secolo. Si conservano parzialmente gli affreschi del refettorio raffiguranti i patroni e i fondatori dell'ordine domenicano entro medaglioni. In questo luogo si svolgevano nell'Ottocento gli incontri delle famiglie aristocratiche nazionaliste che ebbero un peso nella conquista dell'autonomia ceca. Nel 1781 l'ordine domenicano abbandonò il monastero e l'edificio divenne una caserma militare fino al 1991. Dopo la sua quasi tota-



Iglau

le ricostruzioni, nel 1993 venne aperto al suo interno un albergo (oggi Gustav Mahler Hotel).

(1) Scuola maschile elementare

della parrocchia di S. Ignazio
Křížová 27/1356 e 33/1367
(già Grosse Kreutzer Gasse 31 e 32)
Frequentata da Gustav Mahler dal 1866 al 1869.

(2) Casa di Johann Brosch

Komenského 23/1614 (già Spital Gasse 576)
Johann Brosch, violinista della cappella musicale locale, fu maestro di Gustav Mahler a Jihlava.

(3) Stadttheater

Komenského 24/1357
(già Spital Gasse 4)
Nel 1850, l'imprenditore J. E. Okonsky comprò l'ex monastero cappuccino e lo trasformò in un teatro. L'edificio subì diversi rimaneg-

giamenti, ma la vera e propria ricostruzione si ebbe negli anni venti del Novecento, compresa la demolizione del vecchio palcoscenico e la costruzione di una nuova sala.

Gustav Mahler vi tenne vari concerti: come pianista il 13 ottobre 1870, il 20 aprile 1873 (in occasione del matrimonio tra l'arciduchessa Gisela e il principe Leopoldo di Baviera a Vienna), il 24 aprile 1879 (in occasione del venticinquesimo anniversario di matrimonio della coppia imperiale Franz Joseph-Sissi), il 24 ottobre 1879 e l'11 agosto 1883; come direttore d'orchestra del Boccaccio di Franz von Suppé il 19 ottobre 1882.

(4) Caserme militari
Křížová 2/111 (Grosse Kreuzer Gasse 40)

Accostati al monastero, trasformato in caserma dopo l'abbandono dei domenicani nel 1781, vennero aggiunti alcuni edifici militari nel 1794 rimasti in attività fino al 1995.

(5) Masarykovo náměstí

La colonna votiva con la statua dell'Immacolata fu eretta tra il 1689 e il 1692 come ringraziamento per aver risparmiato la città dalla calamità della peste nel biennio 1679-1680. L'autore del progetto architettonico fu Agostino Brascha, la decorazione scultorea è di Antonio Laghi. Venne consacrata il 2 febbraio 1691 in presenza dell'arcivescovo di Olomouc Karl II di Liechtenstein-Castelcorno, sul luogo dove nel Medioevo si ergeva la loggia



1



2



3

per le esecuzioni capitali. Una lapide ricorda l'intellettuale Evžen Plocek, che il 4 aprile 1969 si dette fuoco in segno di protesta contro l'invasione sovietica della Cecoslovacchia dopo la «Primavera di Praga».

(6) Hluboká Ginnasio Tedesco
Hluboká 1/109

(Nonnengaschen 608) L'edificio del Ginnasio fu costruito nel 1727 e oggi ospita la biblioteca comunale.

Venne frequentato da Gustav Mahler, come studente regolare nel 1869-1875 e come studente privato nel 1875-1877, e dai suoi fratelli Alois (1878-1881) e Otto (1883-1886). Bedřich Smetana fu allievo qui nel 1835.

L'11 novembre 1872 Mahler si esibì nella sala della scuola al pianoforte, parafrasando Liszt, su La marcia nuziale e la Danza degli Elfi di Mendelssohn.

Accortosi del suo talento musicale, il padre lo mandò a Praga ma, dopo un pesante insuccesso scolastico, Gustav fu costretto a tornare a Jihlava dove concluse, non molto brillantemente, la sua formazione scolastica il 12 settembre 1877. Nell'ottobre dello stesso anno entrò alla Scuola di filosofia dell'Università di Vienna, dove seguì le lezioni per due anni; l'11 1878 concluse con grande successo il conservatorio; nel maggio 1880 ebbe il suo primo impiego come direttore di un'orchestra teatrale estiva nella città termale di Bad Hall, nell'Alta Austria. Le amicizie strette da Gustav nel periodo del

ginnasio a Jihlava furono molto importanti per la sua formazione: si legò al moravo Guido Adler, successivamente professore presso il dipartimento di scienze della musica alla Scuola di filosofia di Vienna e critico musicale, a Joseph Steiner, Emil Freund e Theodor Fischer.

Sangerhalle

Hluboká 7/ 106 (Tiefegasse 201) L'edificio divenne sede della Iglauer Manner-Gesangverein, fondata da Heinrich August Fischer e Franz Steiner nel 1852, e venne acquistato dalla società dei «maestri cantori» nel 1885.

Gustav Mahler, frequentatore delle sue serate musicali, si esibì nella Sangerhalle l'1 febbraio 1881.

Casa di Josephine Poisl

Hluboká 8/101 (Nonnengaschen 50) In questo luogo sorgeva la casa dove abitava Josephine Poisl, il primo amore giovanile di Gustav Mahler negli anni ginnasiali.

(7) Chiesa di S. Giacomo Maggiore

La chiesa di San Giacomo Maggiore risale alle origini della città mineraria, contemporaneamente alla costruzione del primo nucleo di case, e venne consacrata dal vescovo di Olomouc Bruno di Schaumburk il 31 maggio 1257. Fu dapprima affidata al monastero premostratense di Želivý e nel 1567 passò sotto la giurisdizione di Strahov a Praga. Pesantemente modificata nei secoli successivi, l'aspetto gotico venne snaturato tra il XVII e il XVIII secolo, internamente dagli altari baroc-



4



5



6

chi, esternamente dalla cappella della Vergine Maria dei Sette Dolori, con i suoi interni riccamente decorati tra 1702 e 1703.

Fu qui che il piccolo Gustav Mahler ascoltò la prima messa cattolica. Dal 1858 al 1908 fu maestro di coro Heinrich August Fischer.

(8) Taverna di Bernhard Mahler

Farní 4 (Grosse Pfarr Gasse 79) In questa casa dagli interni decorati tra il 1702 e il 1703 e con ricchi arredi settecenteschi, Bernhard Mahler, padre di Gustav, in affitto da Jakob Lowit, gestiva la sua bottega di alcolici.

(9) Casa dell'amico Emil Freund

Masarykovo náměstí 17/64 (Hauptplatz 86) Fu questa la casa dove visse l'amico di Gustav Mahler, Emil Freund.

(10) Casa di Josef Kopfstein

Masarykovo náměstí 25/643 (Hauptplatz 170) Il dottor Josef Kopfstein fu il medico della famiglia Mahler.

(11) Magazzino di Bernhard Mahler

Masarykovo náměstí 26/644 (Hauptplatz 171) In questa casa abitata da David Mahler, zio di Gustav, Bernhard tenne il suo magazzino nel 1874.

(12) Casa di Gustav Mahler

Znojemská 4/1089 (Pirnitzer gasse 265) Znojemská 6/1088 (Pirnitzer gasse 264) Dal 22 ottobre 1860 la famiglia Mahler, con il piccolo Gustav di tre mesi, si trasferì al primo piano di Pirnitzer gasse 265, in affitto da Ana-

stasie Kampf. Bernhard nel cortile vi aprì una taverna con spaccio di alcolici e liquori dolci.

Qui nacquero molti dei fratelli e sorelle di Gustav: nel 1862 Ernst, nel 1963 Leopoldine, nel 1864 Karl, nel 1865 Rudolf, nel 1867 Alois (Louis), nel 1868 Justine (Ernestine), nel 1869 Arnold, nel 1871 Friedrich (Fritz).

Il 5 novembre del 1872 i Mahler acquistarono dalla famiglia Fischer la casa accanto, che tennero fino al 1889, anno di morte di entrambi i genitori.

Vi nacquero Alfred nel 1872, Otto nel 1873, Emma Marie Eleanor nel 1875, Konrad nel 1879. La maggior parte dei fratelli morì qui in tenera età; sopravvissero soltanto Gustav, Leopoldine, Alois, Justine, Otto e Emma.

L'edificio di origine rinascimentale fu più volte rimaneggiato nei secoli e, a fianco al portale barocco, il 19 giugno del 1960 venne inaugurata una placca di bronzo, realizzata da Milan Knobloch, in occasione del centenario della nascita del compositore boemo.

Tra 1993 e 2000 la casa è stata restaurata e nel settembre del 2008 ha aperto i battenti il Museo Gustav Mahler.

(13) Casa di Bedřich Smetana

Smetanova 2/1072 (Schönweber Gasse 236)
La casa fu abitata da Smetana undicenne tra il 1835 e il 1836 per studiare il tedesco e prendere lezioni di violino alla scuola fondata nel 1826 dal maestro Viktorian Matocha.



(14) Hotel «Zu den drei Fürsten»

Masarykovo náměstí 44 /1189 (Hauptplatz 371)
L'edificio ospitò fin dal Cinquecento una locanda, prima con il nome di «U Divého Muže», dal 1825 chiamata «Zu den drei Fürsten» probabilmente nome legato al soggiorno nel 1805 del maresciallo Bernadotte, comandante del primo corpo d'armata dell'esercito napoleonico; successivamente del suo avversario, l'arciduca Ferdinando d'Asburgo, che dormì nella sua stessa stanza dopo la vittoria dell'Austria nella battaglia di Stoký (1-2 dicembre 1805); nel 1815 del re di Sassonia Federico Augusto I. Nel 1585 ebbe qui luogo la convenzione nazionale delle quattro federazioni professionali del Margraviato di Moravia. Il grande salone al terzo piano veniva utilizzato per spettacoli teatrali e concerti e fu lì che si esibì Gustav Mahler. Il figlio del proprietario infatti, Hans Bruckmüller, fu infatti musicista e compositore.

(15) Casa di Heinrich August Fischer

Mrštíkova 1/1176 (Schonmelzer Gasse 383)
Casa dove visse il pianista e maestro di Mahler Heinrich August Fischer dal 1873 al 1874.

(16) Chiesa dell'Assunzione della Vergine

Il complesso del monastero minorita venne fondato nel 1221 sotto il regno di Přemysl Otakar I e la chiesa gotica dell'Assunzione della Vergine consacrata nel 1258. Nelle navate si conservano affreschi del Quat-

trocento tra i quali è storicamente rilevante quello raffigurante l'assalto di Jihlava del 1402, situato a destra dell'altare maggiore dipinto poco dopo il fatidico evento, come si rileva dall'iscrizione in basso a destra datata 1436. L'altare maggiore e la cantoria sopra la porta d'ingresso risalgono alla metà del Settecento: fu questa l'epoca di maggiore fama della chiesa in virtù della sua fiorente cappella musicale. Nel suo coro crebbe il futuro virtuoso della tastiera e compositore Jan Ladislav Dussek, sotto la guida del maestro Ladislav Spinar, e Václav Jan Tomášek, il precursore del romanticismo ceco.

(17) Porta della Madre di Dio

La porta della Madre di Dio è l'ultima conservata delle cinque originali di accesso alla città di Jihlava. Fondata durante la costruzione delle mura della città nella seconda metà del Duecento, nel Cinquecento il suo aspetto è stato aggiornato a forme rinascimentali e nei secoli successivi del tutto snaturato. Dal 2006 ospita una mostra permanente sulla storia delle fortificazioni di Jihlava corredata dalle pitture illustrative commissionate all'artista locale Gustav Kruma. La Società astronomica vi organizza l'osservazione notturna del cielo con telescopi.



(18) Fabbrica di Bernhard Mahler per la produzione dell'aceto

Věžní 10/1250 (Flederwisch Gasse 10)
Prima della conversione in fabbrica per la produzione dell'aceto da parte di Bernhard Mahler, l'edificio ospitava macchinari per la lavorazione del malto.

(19) Parco Mahler e fondamenta della sinagoga

Benešova (Obere Sacher Gasse)
Sulle rovine della sinagoga ottocentesca, rasa al suolo dai nazisti (30 marzo 1939), in presenza dell'allora presidente della Repubblica Václav Klaus, il 7 luglio del 2010 venne inaugurato il parco Gustav Mahler, in occasione dei centocinquanta anni della nascita del compositore boemo. Fa da fulcro il suo ritratto scolpito da Jan Koblasa.

Famiglie ebrae transitarono a Jihlava nel Duecento ma, dopo alterne vicende, soltanto nel Settecento fu loro concesso di stabilirsi in città. Nel 1858 fu fondata una società religiosa ebraica e il 9 settembre 1863 venne inaugurata la sinagoga in stile romanico-moresco; nel 1869 sorse il cimitero ebraico nel quale trovano riposo i genitori di

Gustav Mahler (U Cvičiště 12/2070, Trainingsgelände).

(20) Hotel Czap

Žižkova 15/1696 (Sct. Johann's Platz 50/51)
L'albergo aperto da Franz Gottfried Czap nel

1868-1869 venne dotato nel 1873 di una piccola sala da concerti; tre anni dopo venne inaugurato il salone delle feste con seicento posti a sedere.

Mahler si esibì al pianoforte nell'atrio dell'edificio il 17 maggio 1873; in diverse formazioni cameristiche nella sala al primo piano il 31 luglio 1876 e il 12 settembre 1876 insieme a Rudolf Krzyzanowski al violino.

Qui visse per un periodo il suo amore giovanile amore Josephine Poisl.

**(21) Benešova
Studio fotografico
Mikisch**

Benešova 1 (Neue Gasse)
Nel 1865, nello studio fotografico di Wenzel Mikisch, Mahler si fece fare il suo primo ritratto, con in mano uno spartito musicale.

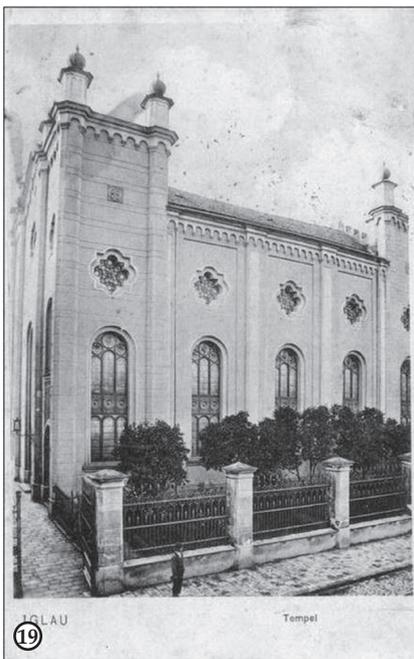
Si conserva la descrizione del momento: «Scoppiando in lacrime, il giovane terrorizzato ha rifiutato di essere fotografato. Era convinto di ritrovarsi infilato nella macchina fotografica per l'incantesimo del fotografo e per sempre attaccato a un foglio di cartone. Solo dopo aver osservato con soggezione il fotografo, sopravvissuto all'esperienza dopo il suo primo scatto, si persuase a posare.

Taverna di Bernhard Mahler

Benešova 17/1254 (Obere Sacher Gasse 451)
Bernhard Mahler tenne aperta la sua taverna affittando la licenza di Frisch.

Ferramenta di Bernhard Mahler

Benešova 19/1253 (Obere Sacher Gasse 452)
In questa casa nel 1875 Bernhard Mahler gestì una ferramenta.

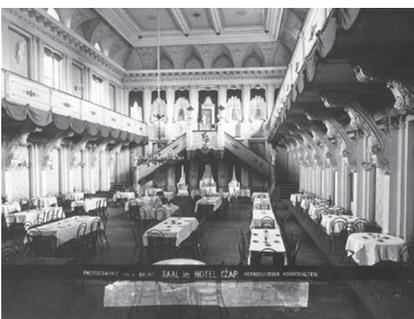


**(22) Komenského
Produzione di
Bernhard Mahler
di bevande
alcoliche dolci**

Komenského 3/1322
(Spital Gasse 493)
Casa nella quale Bernhard Mahler gestiva la sua filiale per la produzione di bevande alcoliche dolci nel 1872.

**Taverna di
Bernhard Mahler**

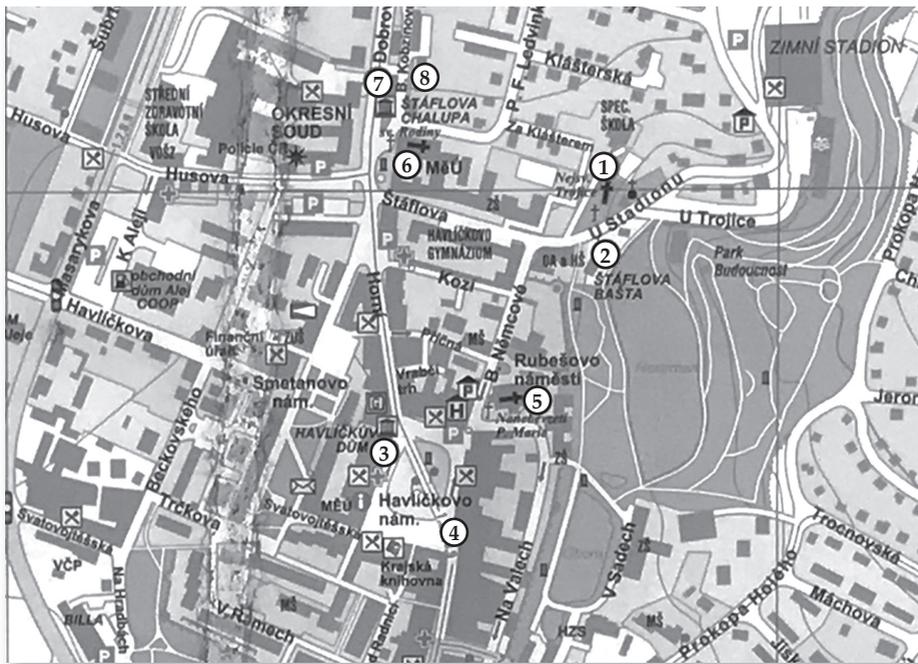
Komenského 6/1335
(Spital Gasse 17)
Bernhard Mahler tenne aperta la sua taverna affittando la licenza di Katharina Rott.



Sabato 16 giugno
BOEMIA | Stamic, Smetana

- ore 9 | Partenza in pullman dall'albergo.
- 36 ore 9.30 | Passeggiata a Havlíčkův Brod.
- ore 12.45 | Pranzo libero a Litomyšl.
- 39 ore 14.20 | Visita della casa natale di Bedřich Smetana a Litomyšl.
- 40 ore 15.15 | Visita guidata del castello di Litomyšl.
- ore 16.15 | Visita della chiesa della Santa Croce.
- ore 17 | Passeggiata nel centro storico di Litomyšl.
- 41 ore 18.30 | Cena nel ristorante Karlov del Teatro.
- ore 21.30 | Sistemazione presso l'albergo Nové Adalbertinum di Hradec Králové.





Havlíčkův Brod

Passeggiata musicale sulle tracce di Carl Stamitz

(1) Chiesa della Santissima Trinità e cappella della Santa Croce

Secondo una leggenda, un tulipano con tre fiori crebbe in un pozzo dall'acqua miracolosa nel giardino del decanato nel 1716, a simboleggiare la Santissima Trinità, luogo già meta di pellegrinaggi dopo la guarigione di un mugnaio cieco. Ciò ispirò la costruzione della chiesa tra il 1719 e il 1720 per volontà del decano Giovanni Battista Seidl, che fondò inoltre un cimitero e sistemò lungo la collina, abbellita da tre croci, un calvario con la *Via crucis*. Nel 1731 all'edificio centrale esagonale della chiesa si aggiunsero due ali e la costruzione poteva dirsi conclusa nel 1734; Ignaz Trails di Čechorod dipinse la cupola con la *Santissima Trinità* e l'*Arcangelo*



1

Michele. Nel 1761, al posto del pozzo miracoloso, venne eretta la cappella della Santa Croce.

(2) Bastione di Štáfl e mura

La città venne fortificata tra il 1310 e il 1350. Oggi delle mura originarie si conserva una torre angolare, il cosiddetto bastione Štáfl, dedicato nel 1957 al pittore e illustratore di Havlíčkův Brod Otakar Štáfl (1884-1945).

Nella parte meridionale e occidentale della città si conservano invece parti della cinta muraria di fine Quattrocento.

(3) Havlíčkovské náměstí

Havlíčkův Brod risale alla seconda metà del Duecento, quando Smil von Lichtenburg fondò una città chiamata Smilův Brod vicino al villaggio di Brod (guardo) sul fiume Sázava. Ai tempi di Giovanni di Lussemburgo, re di Bo-

emia dal 1310 al 1346, la città venne chiamata Německý Brod (Deutschbrod). Dopo la seconda guerra mondiale fu ribattezzata Havlíčkův Brod.

Importante città mineraria per l'estrazione dell'argento, venne rasa al suolo dalle truppe hussite di Jan Žižka nel 1422, durante la sua vittoria sulle truppe del re di Boemia Sigismondo di Lussemburgo, rifugiato nella cittadina. Ricostruita subito dopo, prosperò nella seconda metà del Quattrocento sotto la famiglia Trček da Lípa, allora feudataria del castello di Lipnice; acquisì lo status di città reale nel 1637; nei secoli successivi, dopo alterne vicende divenne centro industriale legato alla produzione tessile, come già ricordato nella scheda biografica della famiglia Mahler.

A Havlíčkův Brod si lega la memoria di celebri personalità della cultura: Johann Wenzel Stamitz (Jan Václav Stamic), Josef Dobrovský, Bedřich Smetana, Jan Zrzavý, Karel Havlíček Borovský.

Fontana del Tritone

Opera dello scultore Jan Václav Prchal, risale alla fine del Settecento, fatta costruire, secondo una leggenda, dal fornaio Koudela come punizione per non aver fornito il pane promesso.

Colonna della peste

Costruita tra il 1702 e il 1717, la colonna mariana presenta, sotto la consueta statua della Vergine, i santi Floriano,



2



3



4



5

Andrea e Venceslao e, nell'incavo del sostegno. S. Rosalia.

(4) Casa di Johann Wenzel

(Jan Václav Stamic) Havlíčkovské náměstí 160 All'inizio del Settecento l'organista Anton Ignaz Stamitz era proprietario della tardo-cinquecentesca casa Rejnovský al n. 160 della piazza cittadina. Qui il 17 giugno 1717 nacque suo figlio Johann Wenzel Anton, violinista, direttore d'orchestra, compositore e fondatore della cosiddetta scuola di Mannheim.

(5) Chiesa dell'Assunzione della Vergine

La chiesa dell'Assunzione della Vergine, originariamente edificio in stile gotico della fine del Duecento, fu quasi interamente ricostruita tra 1633 e 1637 e, nel 1707, dotata di cupola affrescata da Jan Jakub Stevens di Steinfeld. Nella massiccia torre della fine del Trecento, rialzata nel 1570 con galleria panoramica accessibile, si conserva una delle più antiche campane ceche risalente al 1335, chiamata Vilém. Il soffitto voltato della chiesa fu terminato nei primi due decenni del Quattrocento, prima della devastazione ussita del 1422.

(6) Monastero agostiniano, chiesa della Sacra Famiglia, Ginnasio Karolinum

Il monastero agostiniano, con la chiesa della

Sacra Famiglia, venne costruito al termine della guerra dei trent'anni dall'ordine agostiniano stabilitosi a Havlíčkův Brod nel 1674, con il proposito di riportare la città protestante alla fede cattolica. Inizialmente si dotò di una piccola cappella e di un primo edificio monastico che servì fino al 1705. Tra il 1679 e il 1733 una nuova chiesa barocca dedicata alla Sacra Famiglia venne edificata dagli architetti Giambattista e Daniel Měnický di Chrudim; sul lato nord nel 1725 venne aggiunta la cappella votiva del Santo Sepolcro, opera di Giulio Bauer, in memoria del figlio prematuramente scomparso della contessa Anna Theresa Michnová di Vacínov e di Adam Felix conte di Pöttingenu; all'interno gli altari barocchi sono opera di Ignác Rohrbach di Chrudim e della bottega di Václav Kovanda; al 1888 risale il nuovo campanile.

Dopo la soppressione dell'ordine monastico da parte dell'imperatore Giuseppe II d'Asburgo, dal 1815 il monastero ospitò il ginnasio Karolinum – dal 1885 passato sotto l'amministrazione statale –, fondato nel 1735 con il sostegno della nobile Kateřina Barbora Kobzinová.



In questo collegio di lingua tedesca studiò Bedřich Smetana dal 1836 al 1839 senza ottenere, però, brillanti risultati e crescendo con un'educazione generale di carattere prettamente germanico. Abitò nella casa in Dolní ulice, dove oggi una lapide lo ricorda.

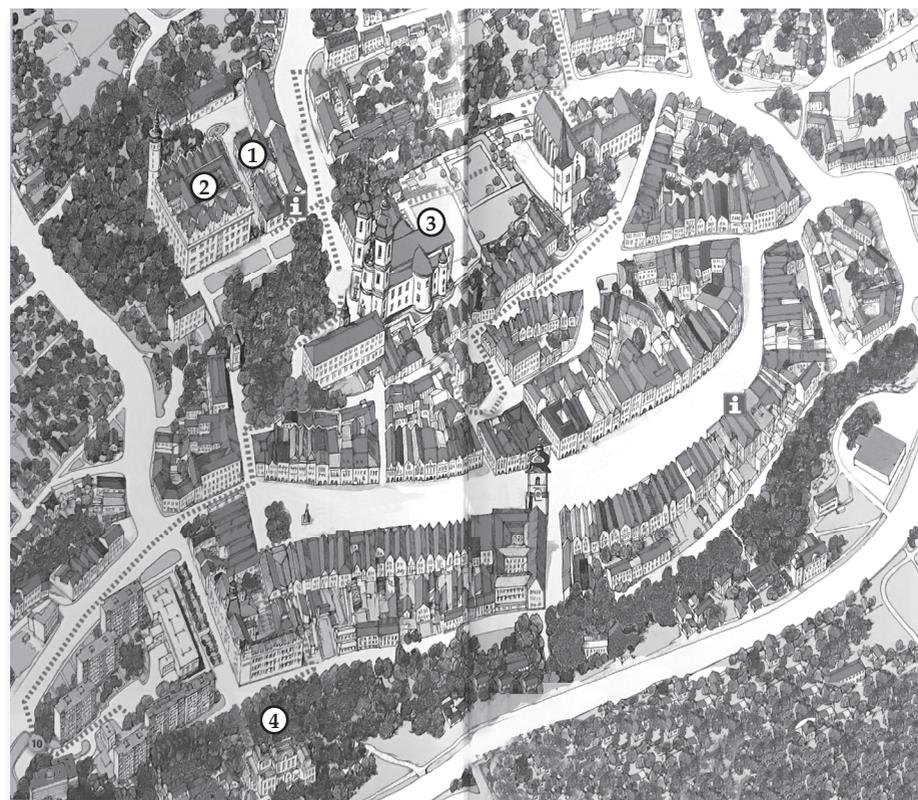
(7) Casa di Hus e edificio parrocchiale

La cosiddetta «casa di Hus» (tempio hussita), decorata con i ritratti delle personalità della riforma boema, santuario della comunità hussita stabilitasi in città nel 1920, venne edificata nel 1926-1927. Nel primo periodo della sua permanenza a Havlíčkův Brod, la comunità svolse le funzioni religiose nella chiesa della Sacra Famiglia del monastero agostiniano.

(8) Cottage di Štáfl

La casa risalente al Cinquecento, è stata riportata al suo aspetto originale nel 1999. Al centro del soffitto arrotondato in legno si conserva l'antico camino con boccetta superiore per la fuga di fumo. Utilizzata oggi come spazio per esposizioni temporanee, è sede di una libreria antiquaria.

in legno si conserva l'antico camino con boccetta superiore per la fuga di fumo. Utilizzata oggi come spazio per esposizioni temporanee, è sede di una libreria antiquaria.



Litomyšl

(1) Casa natale di Smetana

In questa abitazione collocata all'interno del birrificio del castello nacque Bedřich Smetana il 2 marzo 1824, undicesimo figlio di František – mastro birraio dei Waldstein-Wartenberg dall'anno precedente e musicista dilettante – e della sua terza moglie Barbora Lynková. Nel 1825 la famiglia acquistò la casa al numero 61 della piazza principale, ma il piccolo Bedřich rimase con la madre nell'appartamento di fronte al castello. Dal 1829 al 1831 studiò alla scuola piarista, oggi sede del Museo regionale, e venne avviato allo studio del pianoforte con il maestro Jan Chmelík. Il 4 ottobre 1830, a sei anni, si esibì con



gran successo durante un concerto dell'Accademia filosofica, suonando il preludio de La muta di Portici di Daniel Auber nella sala riunioni della residenza estiva di Karlov, ma già nel 1829 aveva ricoperto la parte di primo violino con gli amici musicisti del padre in un quartetto di Haydn. Sono questi inoltre gli anni delle prime composizioni: resta memoria di un walzer (perduto) e di un galop in re maggiore scritto a otto anni. Nel 1831 la famiglia si trasferì a Jindřichův Hradec. Bedřich tornò soltanto due volte nella città natale, nel 1867 e nel 1880 quando, all'apice della fama, partecipò alle celebrazioni in suo onore in occasione dello svelamento di una lapide

commemorativa sulla casa della sua famiglia in piazza.

L'esposizione attuale all'interno dell'appartamento al piano terra dell'ex birrificio è volta a ricostruire le atmosfere dell'epoca e i primi anni di vita del compositore boemo attraverso stampe e mobili originali non appartenuto alla sua famiglia.

Dal 1949 si tiene ogni anno lo Smetana Opera Festival Litomyšl.



ria di Spagna, moglie dell'imperatore Massimiliano II, conosciuta durante una spedizione diplomatica a Genova nel 1551 e sposata quattro anni dopo.

Sotto la direzione degli architetti ticinesi Giambattista e Ulrico Aostalli tra il 1568 ed il 1581 fece innalzare uno splendido castello rinascimentale.

L'ultima discendente della famiglia Pernštejn, Frebonie, incentivò nel 1640 a Litomyšl l'introduzione dell'ordine religioso degli Scolopi, che conferì alla città il suo aspetto barocco.

Alla sua morte il castello venne venduto alla famiglia **Trauttmansdorff** nel 1649; dal 1753 passò ai **Waldstein-Wartenberg**; infine dal 1855 ai **Thurn und Taxis**; dal 1945 è proprietà dello Stato.

Nel 1999 è entrato a far parte della «Lista del patrimonio dell'umanità Unesco» per la sua eccentrica tipologia a cortile porticato a tre ordini di arcate, i preziosi graffiti rinascimentali, il mobilio barocco con il quale venne arredato nel Settecento, lo splendido teatrino allestito al suo interno nel 1797 e decorato dal pittore Dominik Dvořák su commissione di George Joseph Waldstein-Wartenberg, con sedici senografie e due tendaggi dipinti dal pittore austriaco Joseph Platzer.

(3) Chiesa della Santa Croce

L'ordine religioso degli Scolopi introdotto nel 1640 a Litomyšl dall'ultima discendente della famiglia Pernštejn, edificò dapprima un dormitorio – completato nel 1681 con il refettorio, riccamente ornato di stucchi e decorazioni pittoriche, e la cappella del Purgatorio –, un ginnasio, aperto nel 1644, una chiesa e ampi giardini con alberi da frutta sul retro.

Sul sito del primo edificio religioso, venne costruita una nuova chiesa tra il 1716 e il 1726 dall'architetto Giambattista Aliprandi (Laino, 1665-Litomyšl, 1720), completata, dopo la sua morte, da František Maxmilián Kaňka.

Sia la facciata che l'interno è arricchito da sculture di Matthias Bernard Braun, attivo nei cantieri boemi dell'Aliprandi.

L'edificio adibito a ginnasio, dal 1926 sede del Museo regionale di Litomyšl, venne anch'esso ricostruito dall'Aliprandi.

Pernštejn



Trauttmansdorff



*Waldstein
Wartenberg*



*Thurn
und Taxis*



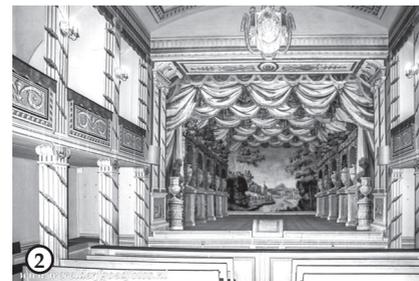
(2) Castello

La prima menzione del castello risale al 981, costruito su un'importante rotta commerciale tra Boemia e Moravia. Nel 1145 il vescovo di Olomouc Jindřich Zdík introdusse nella cittadina l'ordine dei monaci premostratensi che costruirono un primo monastero, chiamato «monte degli ulivi», ben presto fiorente centro economico e culturale. Per concessione dell'imperatore Carlo IV, nel 1344 Litomyšl divenne sede di vescovato, il secondo dopo Praga in Boemia. Tra il 1432 e il 1547 la cittadina fu sottoposta al controllo della famiglia **Kostka**; dal 1555 furono i **Pernštejn** a distinguersi tra le nobili famiglie locali. Nel 1567 Vratislav di Pernštejn, cancelliere del regno di Boemia, divenne il signore della città, insieme alla moglie Marie Manrique de Lara di Mendoza, dama di compagnia di Ma-

(3) Teatro Smetanův dům (casa di Smetana)

La prima pietra del nuovo teatro fu posata il 4 aprile 1903 dal capomastro Josef Kreml di Litomyšl nell'area dove sorgevano i resti del «palazzo d'estate di Karlov», ma, già negli anni ottanta dell'Ottocento, si era manifestata la volontà di indire un concorso per la sua costruzione. L'edificio progettato da Josef Velflík, Jan Šula e Viktorin Šulc, docenti della scuola industriale superiore di Pilsen, fu inaugurato l'11 giugno 1905 con la rappresentazione dell'opera di Smetana *Dalibor* ed è uno splendido esempio di architettura alla moda, tra Secession viennese, Art Nouveau e stili storici.

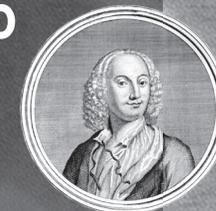
La decorazione plastica esterna è di Antonín Popp e Otakar Walter; l'interno è riccamente decorato da Rudolf Hamršík e Josef Kulhánek; il sipario con



il *Trionfo della musica* è stato realizzato dal pittore accademico praghese František Urban. Tra il 1995 e il 2000 il teatro è stato restaurato e ha aperto i battenti al piano terra il ristorante Karlov.

Domenica 17 giugno

BOEMIA | Vivaldi



- ore 7.45 | Partenza in pullman dall'albergo.
- 44 ore 8.15 | Passaggio per Sadová.
- 47 ore 8.45 | Passaggio per Choustníkovo Hradiště.
- ore 9.15 | Passeggiata attraverso i resti dello storico insediamento termale di Kuks e visita guidata dell'Ospedale barocco.
- ore 13.30 | Pranzo al ristorante Gendorf di Vrchlabí accolti dal sindaco e senatore Jan Sobotka, dall'assessore alla cultura Vladimír Jindra e dal M° Radek Hanus, organista e direttore della locale scuola di musica Karl Halíř.
- 50 ore 15 | Passeggiata nel parco e visita del castello Morzin (palazzo municipale) di Vrchlabí.
- 52 ore 16.30 | Visita della chiesa di S. Agostino di Vrchlabí.
- ore 17.30 | proiezione presso il Kulturní dům Střelnice del documentario su Vivaldi e Vrchlabí realizzato nel 2017 dalla regista Libuše Rudinská e prodotto dal Comune di Vrchlabí.
- ore 20.15 | Sistemazione presso l'Hotel Château Liblice e cena in albergo.





Sadová

Battaglia di Sadowa (Königgrätz o Hradec Králové)

La battaglia di Sadowa del 3 luglio 1866, fu l'evento conclusivo della guerra austro-prussiana che si decise con la vittoria della Prussia e determinò una svolta a favore dell'Italia nella terza guerra di indipendenza, che portò all'annessione del Veneto nonostante le brucianti sconfitte italiane nelle acque di Lissa e a Custoza.

(1) Monumento al I corpo d'armata austriaco

Eretto nel 1896.

(2) Museo della battaglia a Chlum

(3) Mausoleo della battaglia del 1866

(4) Monumento al reggimento di fanteria della bassa Austria

Eretto nel 1896.

Sadowa

(5) Il ristorante U Kanonýra Jabůrka a Sadová e la canzone Il Cannoniere Jabůrek

Il Cannoniere Jabůrek è una canzone popolare satirica boema del 1884 nel linguaggio misto di ceco e tedesco che si parlava tra le armate dell'Impero. Narra degli smisurati eroismi del cannoniere Jabůrek contro i prussiani. Il soldato annienta da solo reggimenti interi finché i nemici non iniziano a bombardarlo facendolo a pezzi: gli tirano una palla nello stomaco facendogliela passare dalla bocca, gli fanno saltare entram-

be le mani, ma lui si leva le scarpe e carica il cannone coi piedi, gli tirano via la testa e lui si scusa con il generale per non poter più fare il saluto d'ordinanza. Infine gli viene concessa la meritata ricompensa: la nobilitazione e il diritto di fregiarsi del «von», tanto di «von» senza testa ce ne sono parecchi nell'Impero!

Laggiù a Sadowa
le palle volavan violente
dai cannoni e dai fucili
verso la povera gente.
E lui stava al cannone
e sempre lo cari, cari,
e lui stava al cannone
e ancora lo caricava.
Fanti, graduati, ufficiali,
cavalli e cannonieri
sul campo sono stesi,
e le ferite gli brucian tanto.
E lui stava al cannone
e sempre lo cari, cari,
e lui stava al cannone
e ancora lo caricava.
Nonostante la tremenda
pioggia di proiettili
il cannoniere Jabůrek
stava al cannone con la
miccia

e puliva lo scudello.
E lui stava al cannone
e sempre lo cari, cari,
e lui stava al cannone
e ancora lo caricava.
E sparava come un matto,
i prussiani si facevano un
bagno caldo.

Disintegrò tutto un reg-
gimento
Jabůrek, quel diavolo.
E lui stava al cannone
e sempre lo cari, cari,
e lui stava al cannone
e ancora lo caricava.
All'improvviso lo scorse il
Kronprinz Federico:
„Eccoci qua, ho colpito
quel tizio!“

E si mette a tirare, quella
donnicciola,
dei petardi a Jabůrek.
E lui stava al cannone
e sempre lo cari, cari,
e lui stava al cannone
e ancora lo caricava.
E ora i cannonieri prus-
siani

mirano tutti su Jabůrek.
Ognuno lo voleva colpire
per ingraziarsi i principi.
E lui stava al cannone
e sempre lo cari, cari,
e lui stava al cannone
e ancora lo caricava.
La prima palla, per la
miserial,
gli entrò nello stomaco
dalla bocca.
Ma lui se la tirò fuori
subito
e ricominciò a sparare

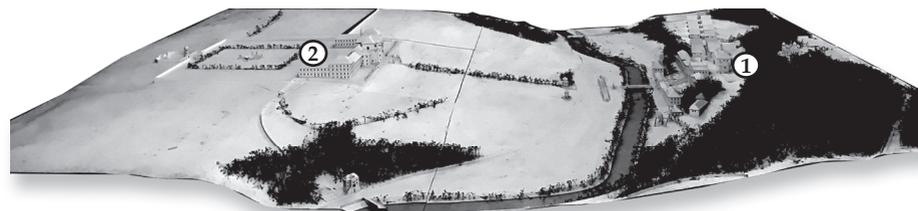


contro.
E lui stava al cannone
e sempre lo cari, cari,
e lui stava al cannone
e ancora lo caricava.
Una bomba scoppiò bella
forte
e gli portò via tutte e due
le mani.
Ma lui veloce si levò le
scarpe
e caricava con i piedi.
E lui stava al cannone
e sempre lo cari, cari,
e lui stava al cannone
e ancora lo caricava.
Di colpo un volontario
prussiano
con una granata gli fotté
la testa.

Ma anche se non ci vedeva
più
continuava a sparare ai
prussiani.
E lui stava al cannone
e sempre lo cari, cari,
e lui stava al cannone
e ancora lo caricava.
A Jabůrek gli vola la testa
proprio vicino a un
generale;
e urla: „A rapporto!
Ma non posso fare il
saluto.“

E lui stava al cannone
e sempre lo cari, cari,
e lui stava al cannone
e ancora lo caricava.
Quando poi ci furono
ancor più bombe e palle
fu colpito dove teneva le
munizioni.

Solo allora si prese paura,
e scappò via col cannone.
E lui stava al cannone
e sempre lo cari, cari,
e lui stava al cannone
e ancora lo caricava.
Iddio gli doni gloria
eterna,
è un „von“ ma non ha la
testa.
Ma tanto non gliene frega
niente,
di questi „von“ senza testa
ce ne sono parecchi.



Kuks

Šporck



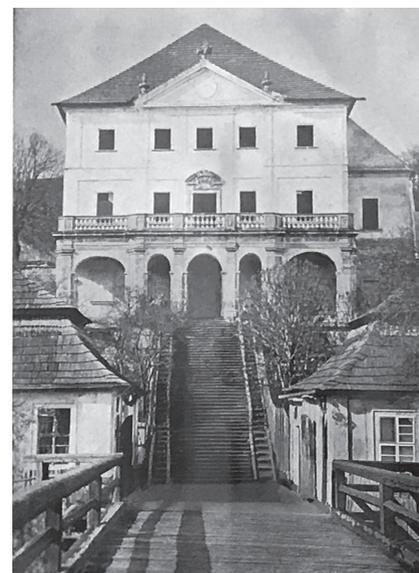
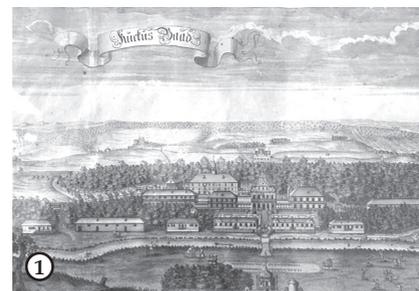
(1)
Terme
Palazzo comitale
Teatro
Edifici amministrativi
Edifici per l'ospitalità
e i servizi

(2)
Ospedale
Chiesa della
Santissima Trinità
Cappella della
Santa Croce
Cripta

Lo straordinario complesso barocco di Kuks, progettato dall'architetto Giambattista Aliprandi e realizzato dal mastro Giovanni Pietro della Torre, fu voluto dall'eccentrico conte František Antonín Šporck (Franz Anton von Sporck, Lysá nad Labem, 9 marzo 1662-30 marzo 1738), feudatario di vaste proprietà nella zona.

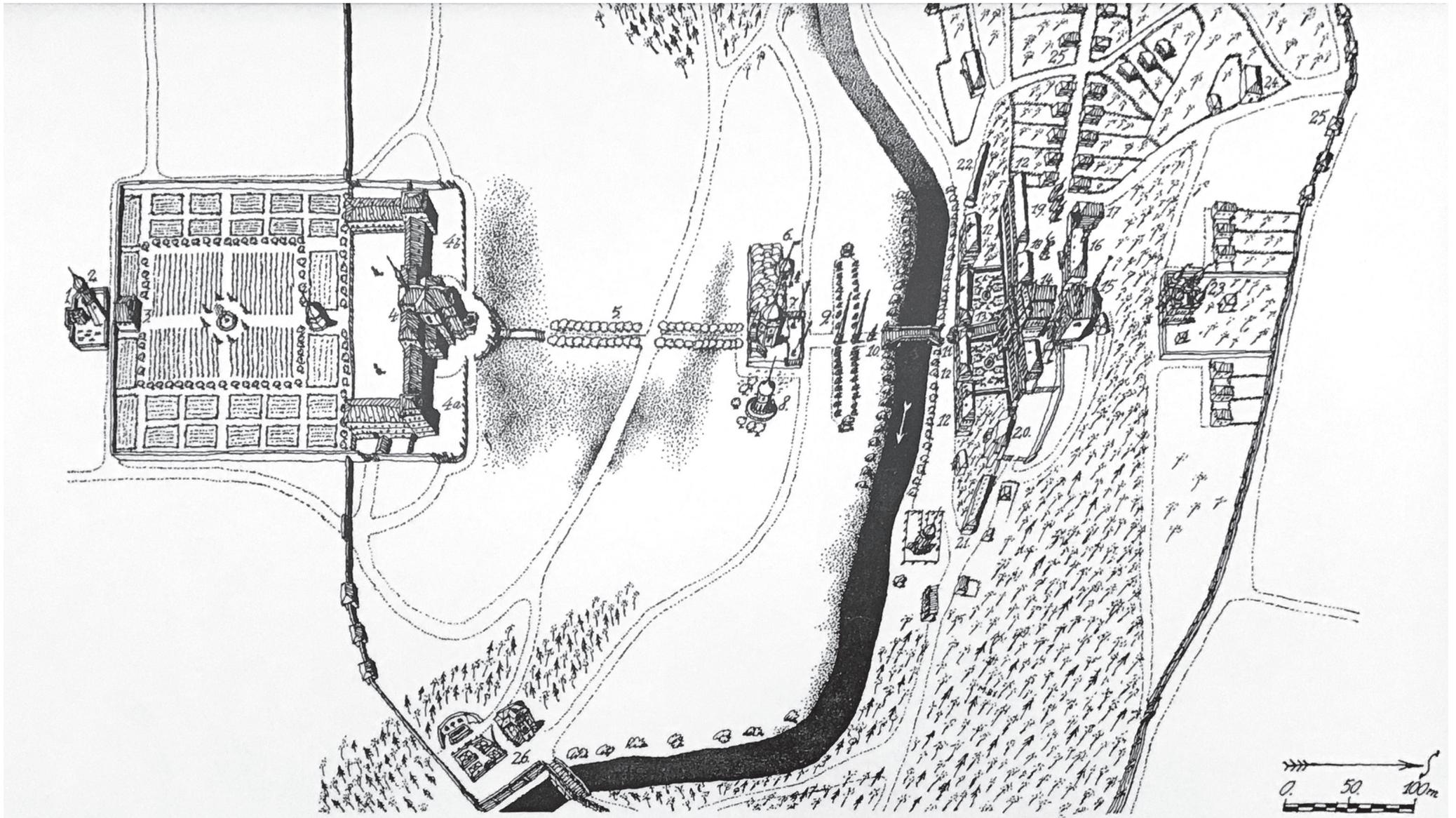
Quando nel 1694 vennero riscontrate dal medico praghese Love

Kuks



le proprietà curative di alcune sorgenti nella parte meridionale della tenuta di Choustníkovo Hradiště, il conte Šporck fece dapprima costruire una cappella votiva intitolata alla Vergine assunta (1696), poi l'edificio delle terme in corrispondenza delle fonti d'acqua e sopra ad esso il castello comitale (1710), un teatro (1702) e altri edifici amministrativi e abitazioni per il personale; successivamente, sulla riva opposta dell'Elba, edificò un imponente ospedale, con una chiesa ottagonale dedicata alla Santissima Trinità e una cripta (1707-1715), dove si trova la sua tomba, vicino a quella della moglie Františka Apolonie. Nel 1740 un'inondazione distrusse gran parte degli edifici e compromise definitivamente le sorgenti.

Gli eredi del conte, non interessati a mantenere attive le terme, lasciarono andare in rovina il complesso. Rimase invece in attività gli edifici dell'ospedale grazie alla gestione, dal 1743 al 1938, dell'ordine monastico spagnolo dei Fa-



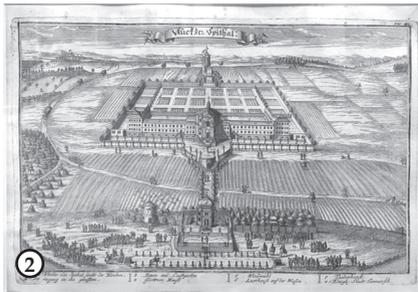
- 1. Todten-Capell con il cimitero (1716)
- 2. Mulino a vento
- 3. Casa estiva
- 4. Ospedale con la chiesa della Santa Trinità e la cripta del conte Špork
- 4a. Sculture con le allegorie delle Virtù di Matthias Bernard Braun (1718-1720)
- 4b. Sculture con le allegorie dei Vizi di Matthias Bernard Braun (1718-1720)
- 5. Viale dei tigli e biliardo

- 7. Casa estiva con fontane (1700)
- 8. Colombaia (1700)
- 9. Stadio per le corse dei cavalli adornato da quaranta statue di nani – con i volti dei nemici del conte – due obelischi, due sculture raffiguranti Giustizia e Verità e due animali in combattimento (1703-1719)
- 10. Ponte sopra l'Elba con quattro statue di Arlecchini (1699)

- 11. Fontana con Polifemo che suona il flauto di Pan (1701)
- 12. Case per gli ospiti delle terme (1704)
- 13. Scala a cascata (1699)
- 14. Castello con terme (1695-1704)
- 15. Cappella dell'Assunzione della Vergine con fontana (1696)
- 16. Locanda «Al sole d'oro» (1699)
- 17. Teatro (1702)
- 18. Statua di Ercomanno (1722)

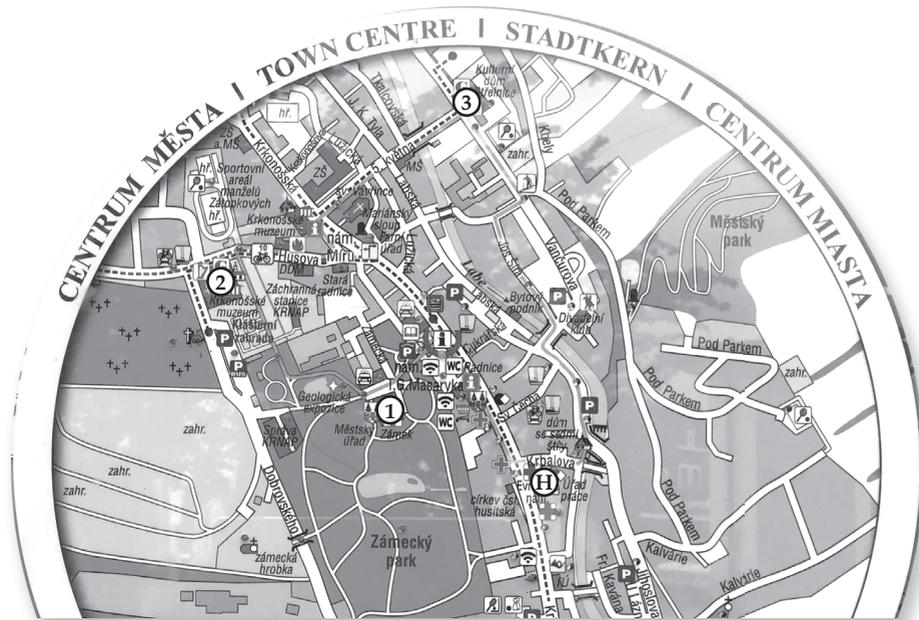
- 19. Orologio (1710)
- 20. Cucina
- 21. Stalla del castello
- 22. Case per gli ospiti delle terme
- 23. Edifici amministrativi (1724)
- 24. La «Locanda nuova» (1724)
- 25. Case del personale
- 26. Casa dei filosofi con biblioteca accessibile agli ospiti (1722)

tebenefratelli. Durante la seconda guerra mondiale l'edificio ospitò un riformatorio maschile e subito dopo un ospizio fino al 1970. Nel 1995 divenne «monumento culturale nazionale». Degni di nota al suo interno sono oggi la decorazione pittorica in cinquantadue riquadri raffigurante una *Danza macabra* nel corridoio principale e una farmacia, con gli arredi originali settecenteschi dei Fatebenefratelli, rimasta attiva fino al 1945. La ricca decorazione scultorea del complesso fu realizzata tra il 1700 e il 1734 in due fasi: fino al 1710 dallo scultore olandese Bartholomeus



Jacob Zweng e dalla bottega di Hieronymus Kohl; a partire dal 1712 da Matthias Bernard Braun e dalla sua bottega. A quest'ultimo appartengono, tra le altre, le ventiquattro allegorie di *Virtù* e *Vizi* della terrazza (gli originali dal 1984 si conservano nel lapidario) e la decorazione della facciata della chiesa della Santissima Trinità. Tra il 1723 e il 1731 Braun realizzò inoltre le sculture raffiguranti scene dell'Antico e dal Nuovo testamento nel cosiddetto «parco di Betlém» (nella zona di Nový Les, oggi nel comune di Dvůr Králové nad Labem).

la chiesa della Santissima Trinità. Tra il 1723 e il 1731 Braun realizzò inoltre le sculture raffiguranti scene dell'Antico e dal Nuovo testamento nel cosiddetto «parco di Betlém» (nella zona di Nový Les, oggi nel comune di Dvůr Králové nad Labem).



Vrchlabí

(1) Castello

Il villaggio venne fondato alla fine del Duecento sotto i signori di Trutnov. Il castello è menzionato per la prima volta come fortezza difensiva nel 1445 ma l'attuale palazzo rinascimentale venne costruito nel 1545-1546

Hohenelbe

da Christoph von **Gendorf** (Kryštof Gendorf) – entrato in possesso della tenuta nel 1533 – come palazzo residenziale con torri angolari e corte nel mezzo, circondato da un fossato. La messa a punto del progetto fu dell'architetto di origine italiana Carlo Valmadi, attivo in nume-

Wallenstein

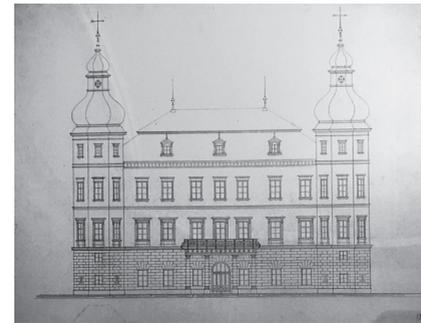
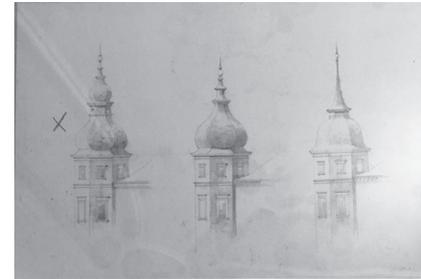


Morzin



rosi cantieri praguesi del Cinquecento. L'edificio subì nei secoli modifiche costruttive e adottò le fattezze attuali con la ricostruzione in stile eclettico del 1894 su disegno dell'architetto Josef Schulze.

Nel salone d'ingresso si conservano le immagini di quattro orsi catturati tra 1655 e 1726; nel cosiddetto salone dei cavalieri, una stufa in maiolica con motivi testamentari, datata sulle piastrelle 1545. Christoph von Gendorf diede impulso all'estrazione metallifera nelle ricche miniere delle sue proprietà, garantendo prosperità alla cittadina da lui ribattezzata con il nome tedesco di Hohenelbe, ma ben presto entrò in conflitto con la famiglia Wallenstein, che devastò pesantemente la zona. Alla sua morte senza figli maschi (1568), la tenuta di Vrchlabí venne divisa tra le tre figlie: tra il 1602 e il 1624 fu di proprietà del generale Vilém Mířkovský, che la vendette ad Albrecht von **Wallenstein**; nel 1635 fu concessa dall'imperatore Ferdinando II al maresciallo



Johann Rudolf **Morzin**, cospiratore della morte violenta del precedente proprietario; passò nel 1646 al fratello Paul Morzin, figura legata alla ricattolicizzazione della cittadina – di fede prevalentemente luterana –, con l'introduzione nel 1638 di una comunità di Gesuiti proveniente da Jičín, e all'apertura di un'industria tessile e di una cartiera; tra il 1688 e il 1702 subentrò suo figlio Johann Rudolf Morzin, ricordato nella colonna della peste situata davanti alla chiesa di S. Lorenzo; nei quattro anni successivi, suo figlio Maximilian Joseph, morto prematuramente, posò la prima pietra del nuovo ospedale e del monastero degli Agostiniani (1705); Wenzel von Morzin (Václav z Morzin, 4 marzo 1675-5 settembre 1737), grande mecenate delle arti – dedicataro dell'opera VIII di Antonio Vivaldi *Il cimento dell'armonia e dell'invenzione* e suo «Maestro in Italia» –, fu fondatore di una fiorente cappella musicale nel castello e nel suo palazzo praghese, tra i cui musicisti figurano, il tedesco Johann Friedrich Fasch (*Kapellmeister* negli anni 1721-1722) e i boemi Antonín Reichenauer e František Jiránek, strettamente legati al mondo musicale veneziano; il suo successore, Karl Josef von Morzin, cercò di evitare la bancarotta delle proprietà famigliari, causata dalla vita dispendiosa del padre ma suo figlio Rudolf, subentrato nel 1791, fu costretto nel 1795 a vendere le

proprietà di famiglia interrompendo il fidejcomesso del 1665.
Oggi il castello è sede del municipio di Vrchlabí.

(2) Monastero degli Agostiniani

Il monastero Agostiniano di Vrchlabí, progettato dall'architetto austriaco Mathias Auer, fu fondato nel 1705 dal conte Maximilian Joseph von Morzin e fu aperto solennemente il 28 agosto 1714 in occasione della festa di S. Agostino. Il pittore Josef Hollmann vi dipinse nel 1720 trentadue lunette con le storie del santo. Nel 1712 iniziò la costruzione della chiesa; nel 1760 venne aperta dai monaci una farmacia; nel 1881 una biblioteca.

Il complesso barocò fu vittima di un incendio nel 1895 e venne ristrutturato nel 1904.

Dal 1941 è sede, con alterne vicende, del Krkonošské muzeum (Museo dei monti dei Giganti) ed è di proprietà comunale.

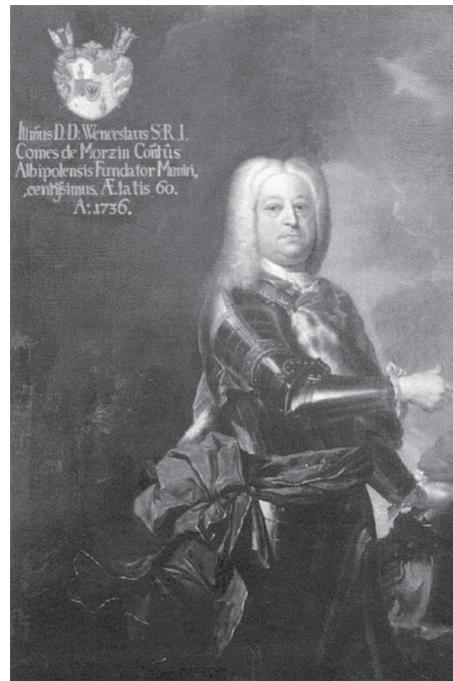
Nella chiesa, luogo di sepoltura della famiglia Morzin, è visibile sul pavimento la lastra tombale del conte Wenzel. Vi sono ben tre gli organi: sulla cantoria quello dei fratelli Rieger di Jägerndorf del 1898, nel presbiterio quello di Amadeus Hanisch del 1872 e in sacrestia quello di Georg Ambrosius Tauchmann del 1720.



Albrecht von Wallenstein proprietario del castello dal 1624



Jan Rudolf Morzin proprietario del castello dal 1635

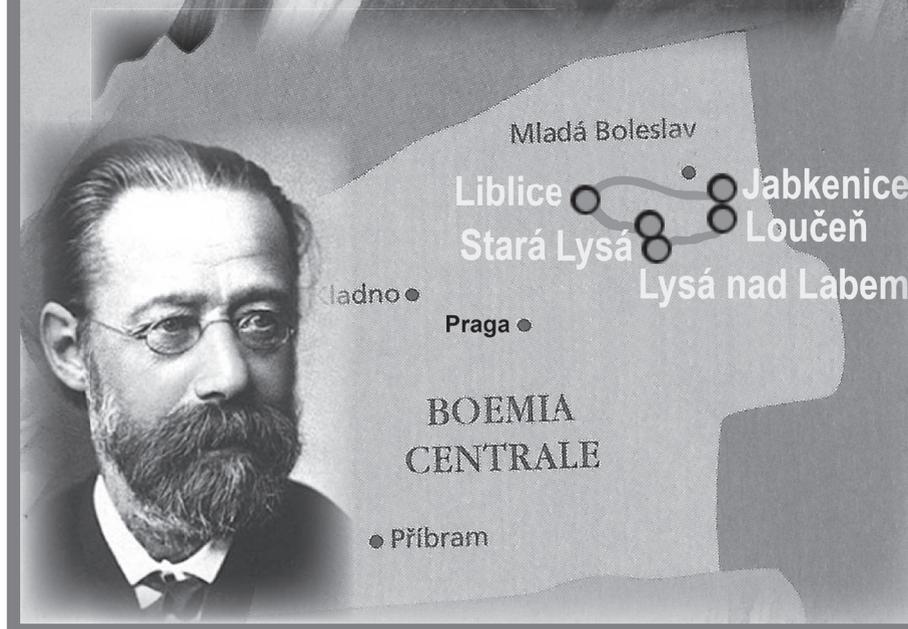


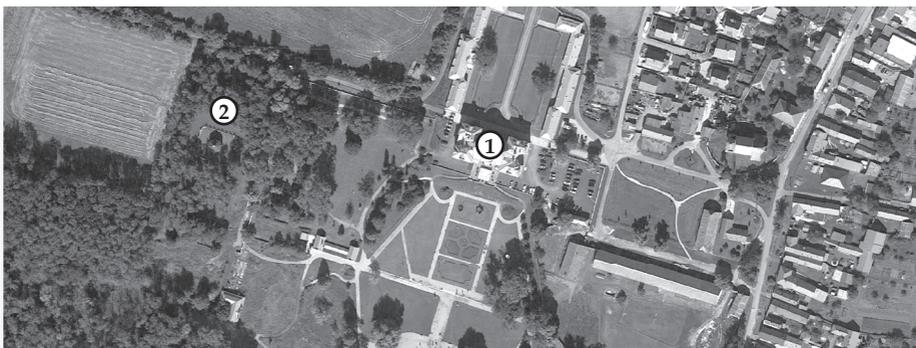
Wenzel von Morzin proprietario del castello dal 1706

Lunedì 18 giugno

BOEMIA | Smetana, Chopin

- 54 ore 9 | Visita del castello e del parco di Liblice con il mausoleo dei conti Thun-Hohenstein.
- ore 11 | Partenza in pullman dall'albergo.
- 56 ore 11.45 | Visita guidata della casa-museo di Bedřich Smetana a Jabkenice.
- ore 13 | Pranzo al castello Thurn und Taxis di Loučeň e visita guidata degli interni.
- 58 ore 17 | Passeggiata nella tenuta del conte Sporck di Lysá nad Labem
- 59 ore 18 | Visita del parco e del «padiglione cinese» del Bon repos a Stará Lysá.
- ore 20 | Ritorno all'Hotel Château Liblice e cena libera.





Castello di Liblice

Wallenstein



Thun Hohenstein



La prima menzione scritta di Liblice risale al 1254 ed è associata al nome di Venceslao di Liblice e alla sua tenuta. La prima fortezza venne eretta nel 1375 da Frycek signore di Liblice e burgravio di Mělník; all'estinzione della sua famiglia subentrò Guglielmo di Pernštejn; più tardi la famiglia Smiřický fino al 1544, quando Ladislav Smiřický vendette la proprietà a Jindřich Vlnský di Vlněves e nel 1621 passò alla moglie Anna Špetlová; nel 1640



entrò a far parte delle proprietà di Pfefferkon di Otopach; infine, nel 1669 venne ereditato da Daniel Norbert Pacht di Rájov – famiglia di eruditi – e andò in rovina.

Il castello attuale venne fatto costruire tra il 1699 e il 1706 dal conte Arnošt Josef Pacht Rájov su progetto di Giambattista Aliprandi ispirato alle piante ellittiche di Johann Bernhard Fischer von Erlach. Nella seconda metà del Settecento, Ignác František Platzer eseguì la decorazione plastica con puttini e vasi sui balconi, venne decorata la sala al pian terreno e, nel 1780, furono costruite le due ali della foresteria e gli edifici agricoli.

Nella prima metà dell'Ottocento il castello venne acquistato da Bedřich Deym von Strítěž; dal 1863 appartenne alla contessa Antonie von Waldstein-Wartenberg, che vi apportò modifiche in stile

neorinascimentale e, alla sua morte, passò ai Thun-Hohenstein, attraverso il matrimonio della figlia Christiana con Leopold Bohumil. Negli ultimi tre decenni dell'Ottocento venne eretta la scala in pietra arenaria, decorato il grande salone centrale al primo piano in stile neorinascimentale, con pitture di Émil Lauffer (1871) raffiguranti *l'Ingresso di Albrecht von*

Wallenstein a Praga (centro) e scene di battaglie della guerra dei trent'anni (laterali).

Dal 1952 il castello di Liblice appartiene all'Accademia ceca delle scienze e, dopo una lunga campagna di restauri, dal 2007 è centro congressi.

Nel vasto parco si trova la cappella funeraria Thun-Hohenstein.



Antonie von Wallenstein



Christiana von Wallenstein



Leopold Bohumil Thun-Hohenstein



Jabkenice

Castello di Loučeň



Jabkenice

Casa museo di Bedřich Smetana

Nel 1875 Smetana va a vivere a Jabkenice, presso l'abitazione della figlia primogenita Žofie – avuta dal primo matrimonio con Kateřina Kolař – e del genero Josef Schwarz, guardiacaccia del principe Hugo Maximilian Thurn und Taxis, residente con la moglie Almeria von Belcredi nel vicino castello di Loučeň, ereditato dai Thurn und Taxis nel 1809 con Maximilian Josef, nonno di Hugo Maximilian. Sono, questi, anni di sofferenza e di grande travaglio con la perdita dell'udito e la conclu-



Jabkenitz

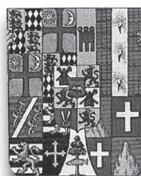
sione della carriera pianistica. Ciononostante continua a comporre a ritmo febbrile: scrive in particolare il *Quartetto* per archi n. 1 *Dalla mia vita* (1876), i due quaderni di *Danze ceche* per pianoforte (1877-1879), il ciclo di sei poemi sinfonici dal titolo *Má Vlast* (*La mia patria*, 1874-1879) e altre tre opere liriche per il teatro (*Le due vedove*, *Il bacio*, *Il segreto*).

Castello di Loučeň

Wallenstein



Thurn und Taxis



Lautschin

Nel Medioevo e nel primo periodo moderno, si susseguirono nella proprietà di Loučeň nomi noti della storia boema. Con l'«insurrezione degli Stati» nel 1618 avvennero drastici cambi di proprietà nei possedimenti terrieri della nobiltà: nel 1622 il maniero di Loučeň venne confiscato a Václav Berka da Dubá e l'anno successivo acquistato da Adamo **Wallenstein**, zio del noto condottiero Albrecht. Tra il 1704 e il 1713 venne edificato l'attuale castello barocco dall'architetto František Maxmilián Kaňka, per volontà del conte Karel Arnošt Wallenstein. Alla sua morte nel 1733 il ramo maschile della famiglia si estinse e nel 1752 morì senza figli

la primogenita Maria Anna, sposa di Joseph Ernest von **Fürstenberg**. Nel 1809 divenne proprietario per via matrimoniale Maximilian Josef **Thurn und Taxis**, residente a Ratisbona, in contenzioso con i Fürstenberg. La famiglia Thurn und Taxis si stabilì nel territorio della Boemia centrale dapprima acquistando nel 1814 una residenza a Praga (Malá Strana); nel 1828 iniziando a Loučeň una radicale sistemazione del parco all'inglese (Karel Anselm Thurn und Taxis); tre anni dopo aprendo un zuccherificio nella vicina Dobruvice; nel 1844 un servizio postale; nel 1834 acquistando un palazzo nel centro cittadino (oggi Maximilian Lifestyle Resort) e nel 1869 il castello di Mčely.

Dal 1875 il castello di Loučeň visse una florida stagione culturale, grazie al matrimonio di Alexander Thurn und Taxis con Maria von Hohenlohe, pittrice, mecenate delle arti, collezionista, amica intima di Rainer Maria Rilke – che le dedicò le *Elegie duinesi* e le fece visita due volte nel castello di Loučeň –, legata a molti personaggi noti del mondo della cultura europea tra Otto e Novecento, frequentati nel suo salotto parigino.

Tra il 1875 e il 1884, anno della sua morte, Bedřich Smetana fu più volte ospite e si esibì nei castelli dei Thurn und Taxis, mentre viveva presso l'abitazione della figlia primogenita Žofie, moglie del guardiacaccia dei conti.

La famiglia, sempre più indebitata, nel 1929



aprì il castello di Loučeň al pubblico e impose una tassa d'ingresso al parco.

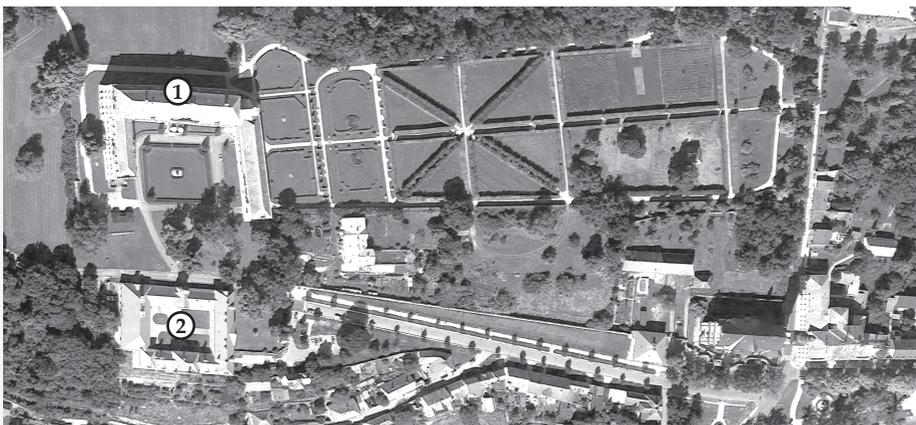
Alla fine della seconda guerra mondiale l'esercito sovietico e la popolazione locale depredarono le sue stanze; poco dopo gli arredi, le opere d'arte e i documenti di maggior valore vennero salvati dalla disperazione e il resto venduto all'asta giudiziaria.

Nel 1949 il castello venne rilevato dal Ministero dei trasporti come centro ricreativo e di formazione per i dipendenti, utilizzato successivamente come collegio, parco giochi, scuola e albergo.

Dal 2000 è proprietaria la società LOUČEŇ a.s. che ha ripristinato parte del mobilio originale, aprendo il castello al pubblico nel 2007 e nel 2011 allestendo una serie di labirinti nel parco.



Alois Hans Schram, *Maria von Hohenlohe Thurn und Taxis*, 1896



Lysá nad Labem



Lissa an der Elbe

Sporck



- (1) Palazzo dei conti Sporck
- (2) Monastero degli Agostiniani

Dopo la guerra del trent'anni, nel 1647 l'imperatore Ferdinando Carlo d'Asburgo diede in feudo la cittadina di Lysá nad Labem al generale Johann **Sporck**, distintosi nell'esercito imperiale.

Nato in condizioni piuttosto umili in Vestfalia, Sporck fu ricompensato dagli Asburgo dapprima con la cessione di vasti possedimenti terrieri in Boemia confiscati alle famiglie protestanti, poi con l'elevazione al rango di barone (1647) e di conte dell'impero (1664). Dopo la sua



1

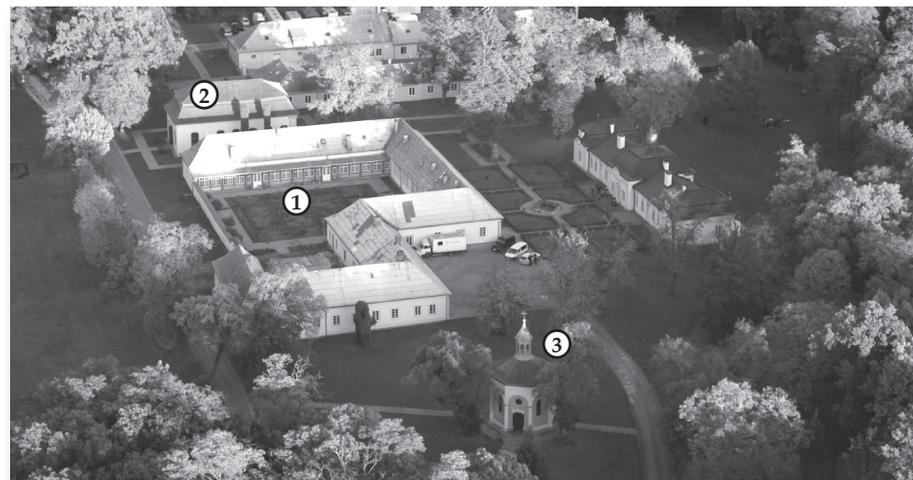


2

morte (1679), i suoi beni furono ereditati dal figlio Franz Anton (Lysá nad Labem, 9 marzo 1662-30 marzo 1738), primogenito della sua seconda moglie Maria Eleonora di Fineke.

A Lysá nad Labem, dal 1696 Franz Anton riedificò il monastero agostiniano (oggi archivio di stato) e il palazzo di famiglia (oggi casa di riposo per anziani), costruì una nuova chiesa parrocchiale e la cappella dei Tre Re e fece adornare di sculture i giardini da Matthias Bernhard Braun.

Nel 1686 aveva sposato Franziska Apollonia von Swéerts zu Reist, proveniente da una famiglia slesiana originaria di Bruxelles dalla quale ebbe due figlie, Elenora Franziska e Anna Katherina, e un figlio, Johann Franz Anton Joseph Adam, morto precocemente. Nel 1718 adottò il marito di sua figlia Anna Katherina, Franz Karl Rudolph von Swéerts zu Reist, e fu questi ad ereditare la fortuna degli Sporck, assumendo il nome di Swéerts-Sporck.



Stará Lysá



Alt Lissa

Sporck



Přichovský



Thun Hohenstein



- (1) Bon repos
- (2) Padiglione cinese
- (3) Cappella della Trinità

Il complesso del Bon repos nacque per volontà del conte Franz Anton von **Sporck** sulla collina di Čihadla acquistata nel 1715, con la costruzione di una prima casa per il riposo e la meditazione.



1



2

Eretti, subito dopo, un padiglione di caccia e la cappella di S. Girolamo, Sporck adibì un edificio ad uso dei monaci, e, poco più in là, pose un eremitaggio a forma di piramide dove questi potessero pregare per i suoi peccati. L'apparato scultoreo fu affidato a Matthias Bernhard Braun.

Dopo la morte del conte (1738) il complesso rimase chiuso per trent'anni fino a quando l'arcivescovo di Praga Antonín Petr **Přichovský** lo acquistò all'asta (1768). Al posto della cappella di S. Girolamo, unendo l'edificio dei monaci

alla casa di caccia, fece costruire, su progetto dell'architetto Ignác Jan Nepomuk Palliardi, un nuovo castello con salone centrale riccamente affrescato e un padiglione cinese nel parco. Questa seconda fase costruttiva si concluse nel 1770.

Nel castello si conserva-



all'esercito cecoslovacco, che lo vendette nel 2004 alla società Datart Megastore di Letňany. Dopo dodici anni di restauri è oggi centro eventi e congressi della società Zámek Bon Repos del Charles Butler Group.



no ancora oggi decorazioni pittoriche e scultoree del periodo del conte Sporck: una statua della *Madonna che allatta* sopra l'ingresso principale, un ciclo di affreschi sul fianco meridionale tra i quali spicca l'*Arcangelo Michele*, una scena raffigurante *La cena dei ricchi* in un salone interno. Dal 1816 entrò a far parte delle proprietà del conte Leopold Felix **Thun-Hohenstein**, presso il quale dal 1844 al 1847 fu maestro di musica Bedřich Smetana, spesso ospite al Bon repos. In quell'epoca venne aggiunta la cappella della Trinità all'ingresso del parco.

Dal 1885 il castello divenne dapprima proprietà del Credito agricolo per la Boemia, successivamente della Österreichische Länderbank. Nel 1905 fu acquistato dal conte Ferdinand **Kinsky**. Dopo la seconda guerra mondiale, nazionalizzato, fu dato



Martedì 19 giugno

BOEMIA | Beethoven, Casanova

ore 9 | Partenza in pullman dall'albergo.

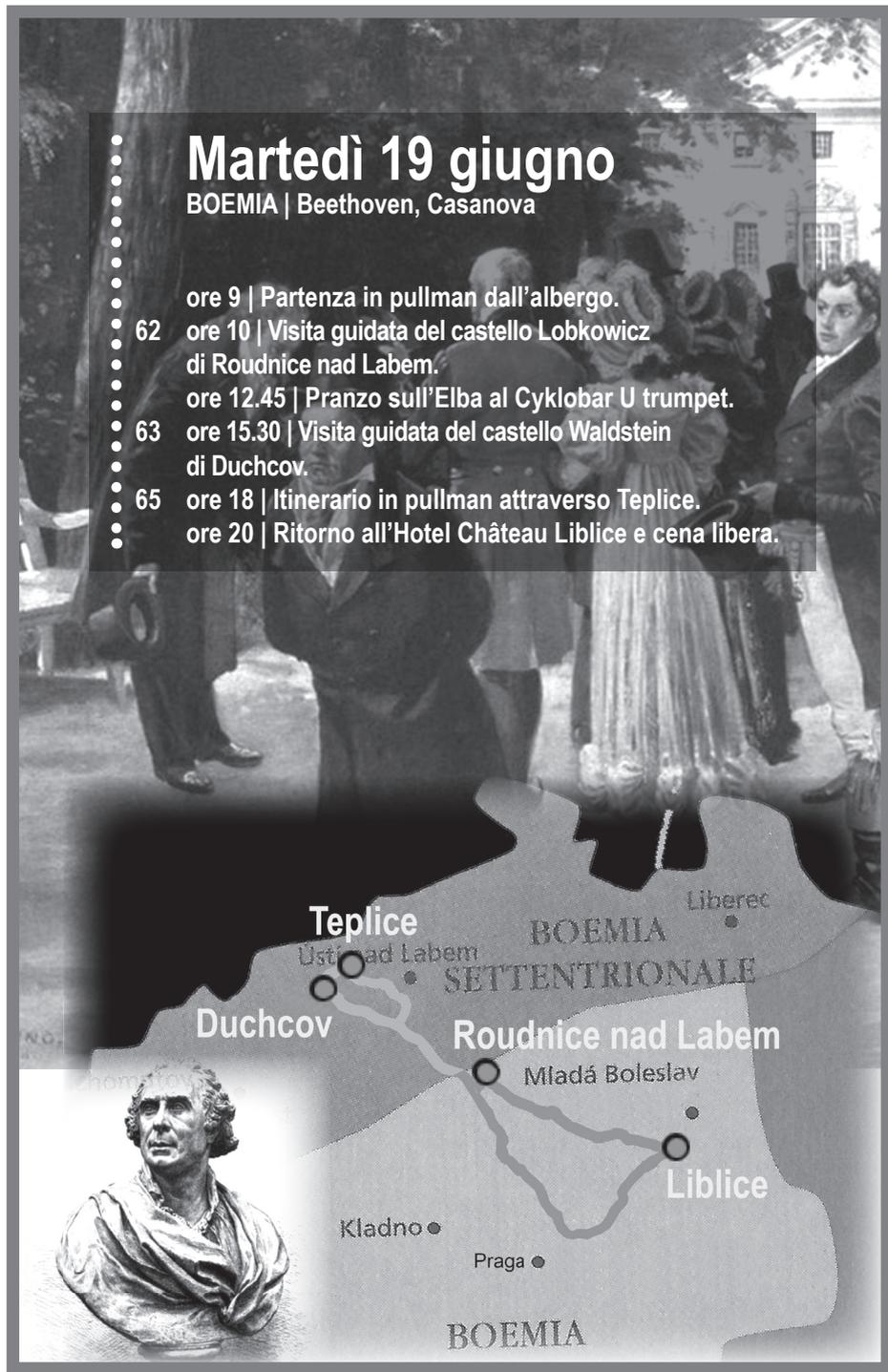
62 ore 10 | Visita guidata del castello Lobkowitz di Roudnice nad Labem.

ore 12.45 | Pranzo sull'Elba al Cyklobar U trumpet.

63 ore 15.30 | Visita guidata del castello Waldstein di Duchcov.

65 ore 18 | Itinerario in pullman attraverso Teplice.

ore 20 | Ritorno all'Hotel Château Liblice e cena libera.



Roudnice nad Labem



Raudnitz an der Elbe

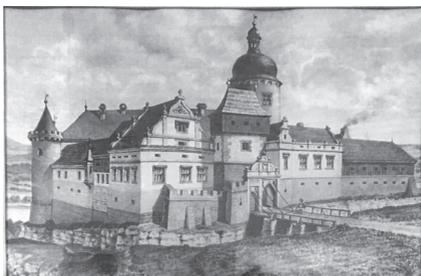
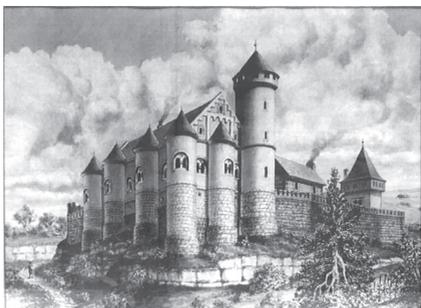


Castello Lobkovicz

Su un roccioso promontorio sopra il fiume Elba negli anni ottanta del XII secolo venne costruito il primo castello romanico, su modelli francesi, dal vescovo di Praga Jindřich Břetislav, appartenente alla dinastia dei re Premislidi.

Rimasto di proprietà dei vescovi fino a quando Konrád di Vechty (in carica 1413-1421) lo vendette a inizio Quattrocento, fu più volte modificato nella struttura e, tra il 1350 e il 1351, ospitò nelle sue prigioni il «tribuno romano» Cola di Rienzo, fuggito da Roma e rinchiuso per un anno e mezzo nel castello di Roudnice dall'imperatore Carlo IV.

Per centocinquant'anni, dopo la vendita da parte del vescovado, si susseguirono vari proprietari fino a quando, a inizio Seicento, ne entrarono in possesso per via matrimoniale i **Lobkowitz**. Nel 1577, infatti, il castello di Roudnice venne acquistato da Vilém Rožmberk e alla sua morte nel 1592 passò alla moglie Polyxena Pernštejn, risposatasi nel 1603 con Zdeněk



Vojtěch Popel Lobkowitz. La coppia iniziò ad ampliare l'edificio in chiave tardo rinascimentale prima delle pesanti devastazioni della guerra dei trent'anni, ma fu soltanto nel 1652 che loro figlio Václav Eusebius Popel diede avvio alla ricostruzione del maniero, inizialmente ad opera di vari architetti della Svizzera italiana – tra i quali Francesco Caratti di Bissonne, autore della ricostruzione dell'intera cittadina di Roudnice e di vari edifici tra Boemia e Moravia – e dal 1667 con il determinante contributo di Antonio Della Porta.

Del castello romanico sopravvissero le segrete e parte del piano terra; delle aggiunte successive in stile gotico, una porzione di torre angolare; della sistemazione tardo rinascimentale l'ala nord del primo piano.

Alla morte di Václav Eusebius Popel, i lavori furono continuati dal figlio Ferdinando Augusto – che sistemò inoltre il vasto parco – e conclusi entro il 1715 da Filip Hyacinth Josef.

Durante le guerre del XVIII secolo il castello Lobkowitz svolse varie funzioni al servizio dell'esercito imperiale.

Dal 1797 Joseph Franz Maximilian, erudito e

mecenate delle arti, iniziò una nuova campagna di restauri. Presso la sua corte praghese fiorì

una cappella musicale diretta da Antonín Vranický. A Roudnice resta memorabile la triplice esecuzione della Terza sinfonia «Eroica» di Ludwig van Beethoven, su insistenza del principe Louis Ferdinand di Prussia, ospite al castello nella tarda estate del 1804. La prima assoluta dell'opera beethoveniana si era tenuta in forma privata nel palazzo praghese dei Lobkowitz nell'agosto 1804, in virtù della nuova dedizione al principe Joseph Franz Maximilian dopo la delusione del compositore per l'ascesa al trono

di Napoleone Bonaparte (18 maggio 1804), primo destinatario della composizione.

Il castello di Roudnice occupato dai nazisti durante la seconda guerra mondiale, nel 1948 fu nazionalizzato e dal 1959 utilizzato dall'esercito cecoslovacco come scuola militare di musica. Nuovamente riacquistato dai Lobkowitz (Maximilian) nel 1992, utilizzato fino al 2008 dall'accademia musicale militare, nel 2009 venne sottoposto a una nuova campagna di restauri.

Duchcov



Dux



Castello

La prima menzione scritta di una fortezza risale al 1385, appartenente alla famiglia Hrabšićs; dal 1473 fu proprietario Paul Kaplíř Sulevice; nel 1527 lo acquistò Theobald **Lobkowitz** e dal 1570 Vaclav Popel Lobkowitz edificò un nuovo castello, su progetto di Ulrico Aostalli, dove abitò fino alla morte (1584). Nel 1642, con il matrimonio di Maximilian Wallenstein e Marie Polyxena Lobkowitz, entrò tra le proprietà dei **Wallenstein**. L'arcivescovo Johann Friedrich Wallenstein intraprese nuovi lavori costruttivi tra il 1675

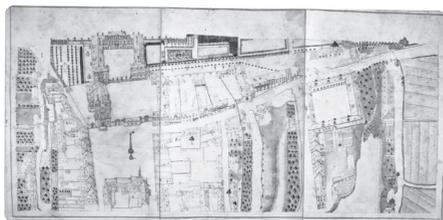


e il 1685 a cura dell'architetto francese Jean Baptiste Mathey.

Un'ulteriore fase costruttiva, condotta dall'architetto Franz Maximilian Kanka e dallo scultore Matthias Bernhard Braun, fu avviata da Jan Josef nel 1707, grazie al fidecommesso istituito dall'arcivescovo.

All'edificio vennero aggiunte due ali; il grande salone dipinto da Wenzel Lorenz Reiner con un affresco raffigurante *Jindřich of Wallenstein presenta i suoi ventiquattro figli a Přemysl Otakar II nel 1254*; il giardino sistemato "alla francese" da Jan Ferdinand Schor, con vasche, fontane e sculture mitologiche di Braun; edificata l'adiacente chiesa dell'Annunciazione della Vergine Maria nel 1722 dall'architetto Marcantonio Canevalle con sculture di Braun e pitture di Reiner; nel parco, costruito ex novo tra 1716 e 1728, si trova un

edificio adibito a ospedale, dall'architetto Ottavio Broggi (o dallo stesso Kanka), con al centro la cappella ottagonale dell'Assunta affrescata



da Reiner con sculture allegoriche di Braun. Dalla metà del Settecento, quando la fama delle terme della vicina Teplice raggiunse l'apice, il castello e il parco furono frequentati dall'alta società: vi si svolgevano giochi, banchetti, spettacoli teatrali e musicali; ospiti illustri furono Lorenzo Da Ponte, Charles de Ligne, Friedrich Schiller, Johann Wolfgang Goethe, Ludwig van Beethoven, Fryderyk Chopin; Giacomo Casanova visse al servizio del conte Joseph Karl Emanuel Wallenstein come bibliotecario gli ultimi tredici anni della sua vita (settembre 1785-4 giugno 1798).

Ulteriori modifiche all'aspetto del castello vennero apportate da Frantisek Adam tra 1812 e 1818 in stile neoclassico. Il giardino trasformato in un romantico parco all'inglese con una grande fontana a due piani, un padiglione, casa del giardiniere, serre per la coltivazione di piante ornamentali.

A seguito della riforma agraria, nel 1921 i Wallenstein vendettero il castello di Duchcov allo stato, portando via con sé gran parte del mobilio e dell'arredamento. Oggi i discendenti vivono tra Baviera e Austria.

Il 10 maggio 1945 l'esercito di liberazione russo mise a fuoco la chiesa dell'Annunciazione distruggendone irrimediabilmente l'interno; dal 1956 il parco venne devastato per l'estrazione a cielo aperto del carbone.

Dalla metà degli anni sessanta iniziarono i lavori di restauro per l'apertura del castello al pubblico; nel parco venne costruito un padiglione per ospitare le opere d'arte superstiti del demolito ospedale, l'affresco staccato di Reiner e le sculture di Braun.

Nel 2000 nel castello è stato inaugurato un percorso guidato dedicato a Giacomo Casanova. Un secondo itinerario volto a ricostruire la storia dei Wallenstein attraverso le loro collezioni e il mobilio originale.



Teplice

Le prime sorgenti termali vennero scoperte nel 762, ma la menzione dei bagni risale al Cinquecento. Possedimento del nobile boemo Vilém **Kinský** durante la Guerra dei trent'anni – assassinato insieme al generale Albrecht von Wallenstein a Cheb nel 1634 – venne infeudato dall'imperatore Ferdinando II al generale



Teplitz

Johann von **Aldringen** e rimase fino al 1945 possedimento dei suoi discendenti. Dopo un incendio nel 1793, gran parte della città venne ricostruita in stile neoclassico. Fu nell'Ottocento noto luogo di ritrovo della ricca borghesia e dell'aristocrazia e vi soggiornarono letterati e musicisti attratti dai benefici della

stazione termale come Johann Wolfgang Goethe, Johann Gottfried Seume, Ludwig van Beethoven.

Durante la guerra della «sesta coalizione», a Teplice si incontrarono l'imperatore Francesco I d'Austria, Alessandro I di Russia e Federico Guglielmo III di Prussia per firmare l'alleanza contro la Francia di Napoleone Bonaparte.

A Teplice tra il 19 e il 23 luglio 1812 si svolsero i

celebri quattro incontri tra Beethoven e Goethe, grazie alla mediazione di Bettina Brentano, ammiratrice di entrambi. Reciproca fu la delusione: a Beethoven non piacque la cerimoniosità



del poeta nei confronti della famiglia imperiale («A Goethe garba troppo l'aria di corte; garba più che a un poeta non si convenga», scrisse il 9 agosto agli editori Breitkopf & Härtel); Goethe rimase sconcertato dal carattere orgoglioso e scorbutico del musicista e provò pietà per il progredire della sua sordità: «Ho conosciuto Beethoven a Teplitz (...); è da compiangersi molto, giacché l'udito lo

abbandona, il che forse reca meno danno alla parte musicale dell'indole sua che non a quella sociale», scrisse il 2 settembre a Carl Friedrich Zelter.

Mercoledì 20 giugno

BOEMIA | Benda, Smetana, Dvořák

ore 9 | Partenza in pullman dall'albergo.

68 ore 9.30 | Visita del giardino e delle sale museali del castello di Benátky nad Jizerou.

ore 12.30 | Pranzo libero a Nelahozeves.

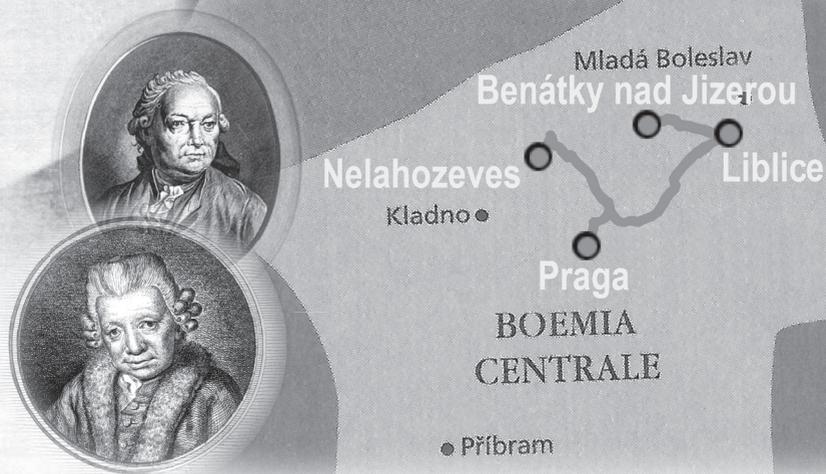
70 ore 14.30 | Visita guidata del castello Lobkovicz di Nelahozeves.

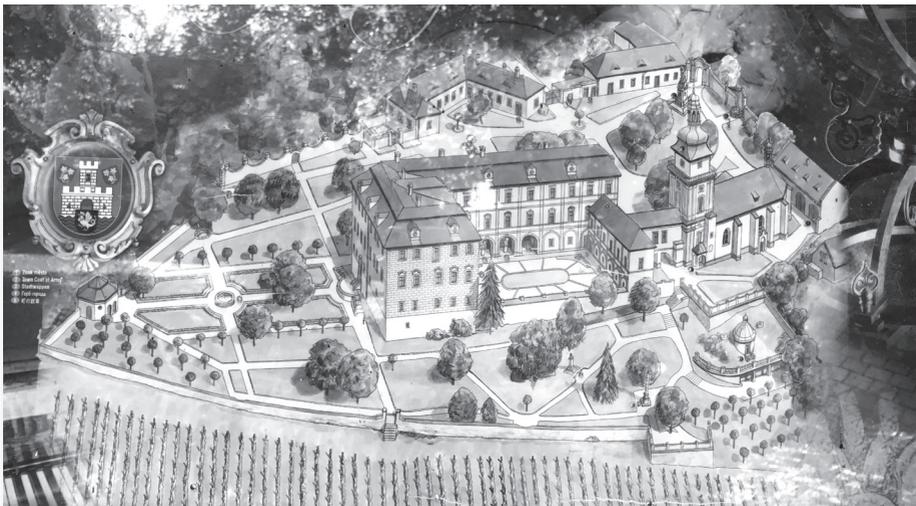
71 ore 15.30 | Visita della casa natale di Antonín Dvořák a Nelahozeves.

ore 16.30 | Visita della chiesa di S. Andrea a Nelahozeves.

74 ore 18 | Passaggio per il colle di Bílá Hora (Montagna Bianca).

ore 19 | Arrivo a Praga e sistemazione all'albergo Motel One. Cena libera.





Benátky nad Jizerou



Benatek an der Iser

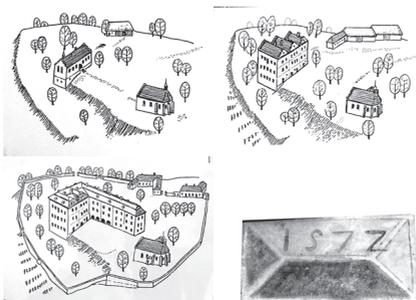
Thun Hohenstein



Castello

La parte più antica del castello risale al 1525 quando l'allora proprietario della tenuta, **Friedrich Donín**, abbandonò l'antica fortezza medievale di Dražice – della quale sono superstiti alcuni ruderi – per edificare un nuovo palazzo di rappresentanza in chiave rinascimentale, oggi riconoscibile nell'ala occidentale adorna di una splendida facciata decorata a graffiti raffiguranti scene di caccia e soggetti mitologici (1512-1599). I lavori si protrassero fino al 1572, come risulta dalla data apposta sul finto bugnato di un corridoio al piano nobile.

Dal 1599 il castello appartenne a **Rodolfo II**

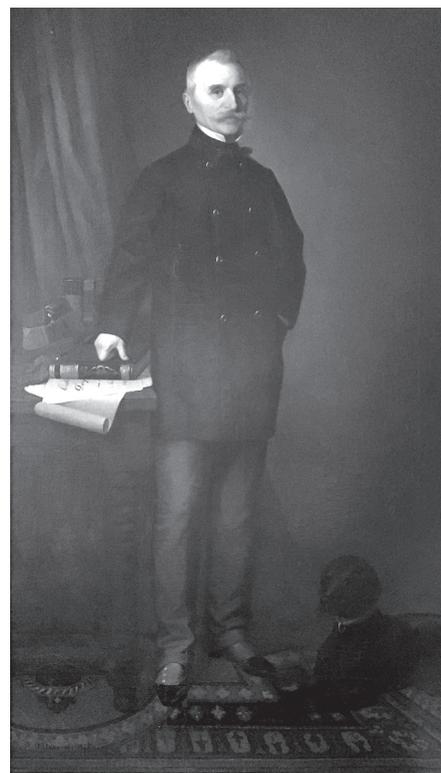


d'Asburgo, che fece costruire nel parco un osservatorio astronomico per l'astrologo e astronomo danese Tycho Brahe, ospite dell'imperatore tra Praga e Benátky gli ultimi anni della sua vita (1598-1601).

Ma già nel 1647 Ferdinando II lo cedette al generale **Jan di Werth** – e a sua moglie Susanne Maria di Kuefstein –, che apportò significative modifiche alla struttura dell'edificio con l'apertura di una nuova ala barocca e circondò l'intera area, compresa la chiesa, con un muro a tre ingressi. Nella seconda metà del Seicento, dopo il devastante incendio nel 1656, i conti di Schützen, nuovi proprietari della tenuta, ricostruirono l'intero castello dandogli l'attuale aspetto (1688-1720). Una terza ala venne aggiunta nel 1702 collegata alla chiesa attraverso una galleria; all'ingresso principale sulla piazza

è posta una scultura della *Vergine che allatta*. Ulteriori cambiamenti strutturali si ebbero durante il Settecento per volontà dell'allora proprietario **Ignác di Klenová** (1720-1769): vennero sistemati i giardini con serre, fontane e nuovi edifici, posto un ricco apparato di statue alla moda – *Sole e Luna, Autunno e Inverno, Ercole e Atlante* con il globo e una serie di *Nani* – dagli scultori František Adámek e Matthias Bernard Braun, sotto l'influenza del conte Sporck, proprietario delle terre limitrofe a Benátky. I successivi acquirenti della tenuta, i conti **Přichovský**, adattarono gli interni al nuovo gusto e fecero ricostruire lo scalone dall'architetto Filip Heger (1769-1816). Nel 1816 il castello di Benátky entrò a far parte delle proprietà del conte Leopold Felix **Thun-Hohenstein** insieme al vicino Bon repos di Lysá nad Labem, che lo tenne fino al 1885, quando in grave crisi finanziaria fu costretto a cederlo alla Österreichische Länderebank. Fu l'inizio di un periodo di declino,

aggravato dalla vendita all'asta di opere d'arte, suppellettili e mobili da parte degli ultimi proprietari, i **Kinsky** (1905-1920). Nel 1920 il castello venne acquistato dal comune di Benátky, che iniziò subito una prima campagna di restauri e, alla fine degli anni trenta, divenne sede dell'amministrazione comunale. Dagli anni novanta, dopo una seconda fase di lavori strutturali, il castello ospita, al piano terra, l'ufficio per lo smaltimento dei rifiuti e un museo privato dei giocattoli; al piano nobile, il museo della città; una stanza raccoglie cimeli e racconta le vite dei compositori di Benátky František Benda (Benatek an der Iser, 22 novembre 1709-Potsdam, 7 marzo 1786) e Jiří Antonín (Benatek an der Iser, 30 giugno 1722-Köstritz, 6 novembre 1795), suo fratello; una seconda è dedicata a Bedřich Smetana, dal 1844 al 1847 maestro di musica della famiglia del conte Leopold Thun-Hohenstein e residente, per buona parte dell'anno, nei loro castelli di Benátky e Stará Lysá (Bon repos).



Leopold Felix Thun-Hohenstein



Elizabeth Mladotová di Solopisk



Nelahozeves



(1) Castello

Nelahozeves nacque nel X secolo come villaggio della famiglia di mugnai Nelahoda, da cui prese successivamente il nome tedesco di Mühlhausen (Mühl significa mulino). Sullo sperone roccioso, dove oggi sorge il castello rinascimentale, nei secoli successivi venne edificata una fortezza medievale.

La costruzione dell'attuale castello dalle fattezze rinascimentali prese avvio nel 1553 grazie all'allora proprietario **Florian Gryspek di Gryspach** originario di Innsbruck, cortigiano dell'imperatore Ferdinando I, entrato in possesso della tenuta di Nelahozeves nel 1544.

L'incarico venne dato all'architetto Bonifacio



Mühlhausen

Wohlmüt con la partecipazione degli artisti attivi al castello di Praga, autori tra l'altro dei graffiti con soggetto mitologico e biblico tratti da incisioni di Virgil Solis e Albrecht Dürer, che ricoprono esternamente la fronte principale del castello.

Alla morte di Florian Gryspek (1588) i lavori vennero continuati da suo figlio Blasius fino al 1614. Nonostante la sua partecipazione attiva a favore dell'insurrezione degli Stati boemi, l'imperatore confermò la proprietà alla famiglia. Nel 1623 però, sua figlia Veronika, per sopraggiunti problemi finan-

ziari, fu costretta a vendere il castello a Polyxena Pernštejn, moglie di Zdeněk Vojtěch Popel **Lobkowitz** residenti nel castello di Roudnice nad Labem. Da allora la proprietà, con l'eccezione degli anni 1950-1993, appartiene ai principi Lobkowitz.

Alla metà del Seicento subì le devastazioni della

guerra dei trent'anni e fu il figlio di Poljxena, Václav Eusebius Popel, a continuarne i lavori di costruzione. Da allora soltanto nel 1876 l'architetto Franz Riedl elaborò un piano per la sua ricostruzione in stile neo-rinascimentale, ma fortunatamente la messa in opera del progetto non ebbe mai luogo.

Il castello, confiscato dal governo cecoslovacco negli anni Cinquanta del Novecento, venne restituito alla famiglia Lobkowitz nel 1993.

Insieme ai castelli di Praga, Střekov e Roudnice, Nelahozeves fa oggi parte delle proprietà ceche di William Lobkowitz.

Aperto al pubblico, ospita un'esposizione permanente sulla storia della famiglia e la collezione Lobkowitz di opere d'arte; gli arredi risalgono al periodo di Ferdinand Zdenek (1858-1938); la biblioteca espone l'archivio musicale e le collezioni di libri rari un tempo conservati a Roudnice, raccolti nel Seicento dai primi Lobkovicz proprietari del castello di Nelahozeves.



(2) Casa natale di Antonín Dvořák

L'8 settembre 1841 nacque in questa casa del Settecento (ricostruita dopo l'incendio del 1842) sulla riva della Moldava, Antonín Dvořák, maggiore di otto figli. Il padre, macellaio e gestore di una piccola locanda situata al piano terra – attiva fino al 1951 –, suonava da amatore dilettante il violino e la cetra e faceva parte dell'orchestra del villaggio. La madre era cameriera dei principi Lobkovicz nel vicino castello. A Nelahozeves Antonín iniziò lo studio del violino con il maestro Joseph Spitz. Nel 1855 la famiglia si trasferì a Zlonice (Zlonitz).

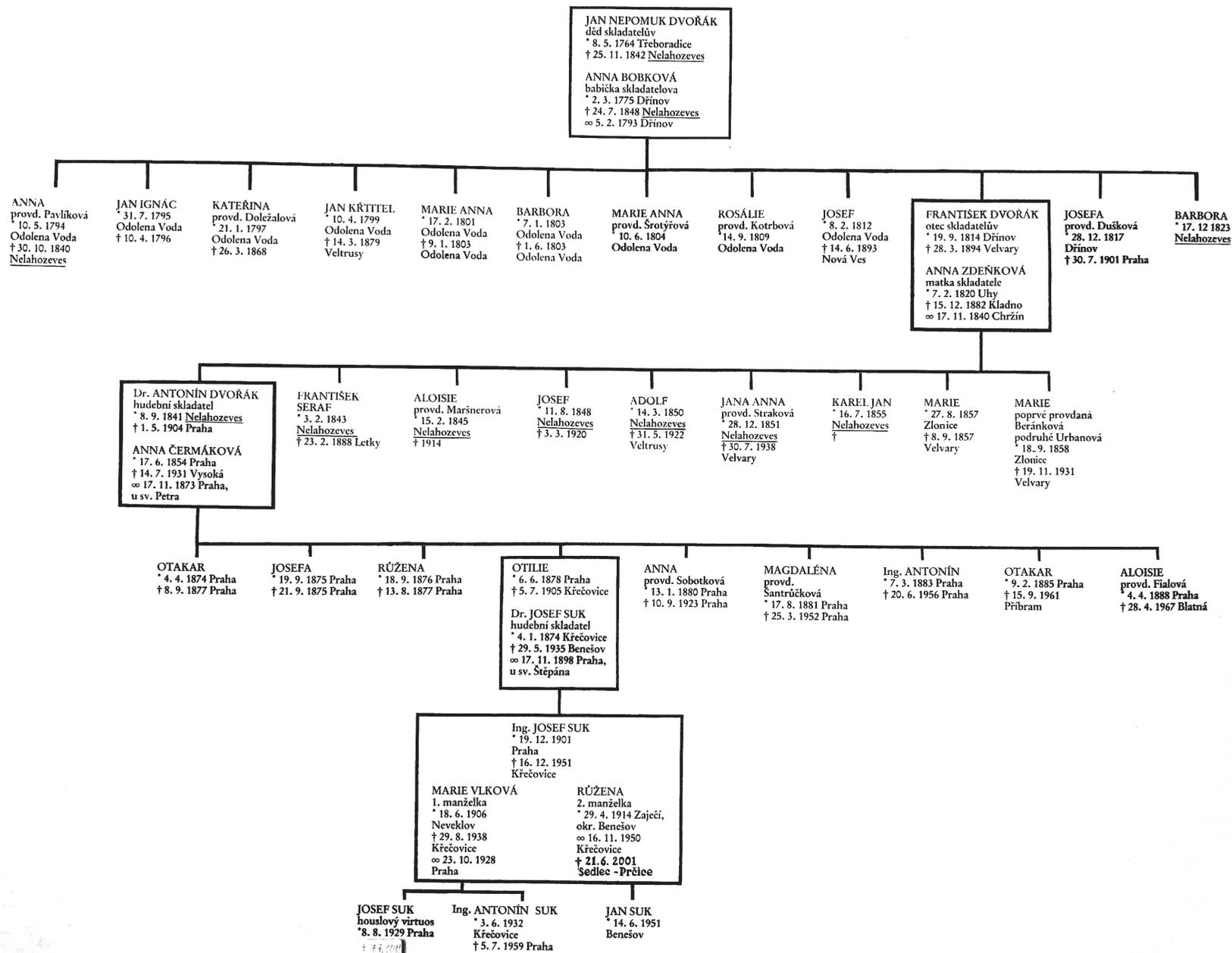
Dopo i restauri finanziati dai Lobkovicz, nel 1956 la casa divenne parte del Museo Antonín Dvořák di Praga.

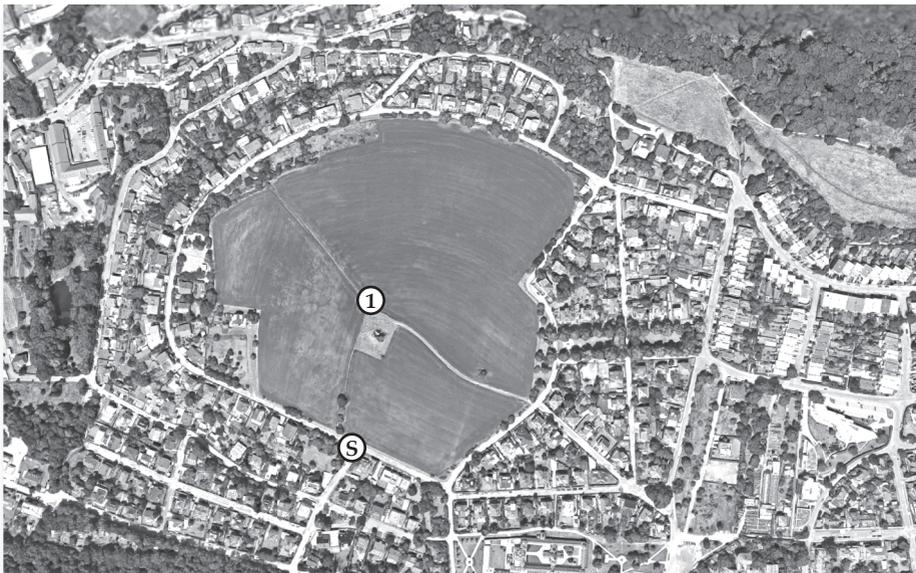
(3) Chiesa di S. Andrea

In questa chiesa di fondazione trecentesca venne battezzato Antonín Dvořák in presenza dei padrini František Gristoph, mugnaio del villaggio, e Aloisie Trusková, moglie di Vojtěch Truska, bottaio del principe.

Il futuro compositore cantò da bambino nel suo coro e si esibì come violino solista durante le cerimonie religiose.

ROD DVOŘÁKŮ





Bílá Hora

(1) Monumento alla memoria dei boemi caduti nella battaglia della Montagna Bianca

La battaglia della Montagna Bianca fu combattuta l'8 novembre 1620 e rappresentò lo scontro decisivo nel contesto della fase boema della guerra dei trent'anni. Essa si svolse sulla collina di Bílá Hora (montagna bianca) tra le forze cattoliche dell'Imperatore Ferdinando II d'Asburgo e della lega cattolica e le truppe della Confederazione boema di Federico V del Palatinato (famiglia



Weißer Berg

Wittelsbach-Simmern). Fu la prima decisiva vittoria del mondo cattolico nell'ambito della guerra dei trent'anni e mise fine alla lotta per l'indipendenza boema e protestante. Nel 1920 al centro della collina, in occasione del trecentesimo anniversario della battaglia, è stato eretto un monumento alla memoria dei boemi caduti.

Praga



PRAGA

1:14 000



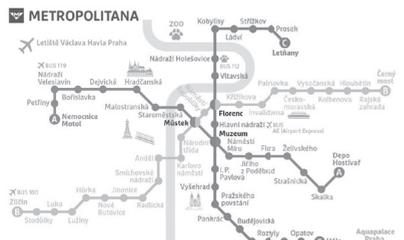
21 > 23 giugno

PRAGA

Giovedì 21 giugno
 ore 9.30 > 13 | *Nové Město, Staré Město*
 78 ore 14.30 > 19 | *Staré Město*
 79

Venerdì 22 giugno
 ore 9 > 13 | *Malá Strana*
 80 ore 14.30 > 19 | *Malá Strana, Nové Město*
 81

Sabato 23 giugno
 ore 9.30 > 13 | *Nové Město, Staré Město*
 82 ore 14.30 > 21.30 | *Malá Strana, Vyšehrad*
 83



Giovedì 21 giugno

Mattina

Nové Město, Staré Město

ore 9.30

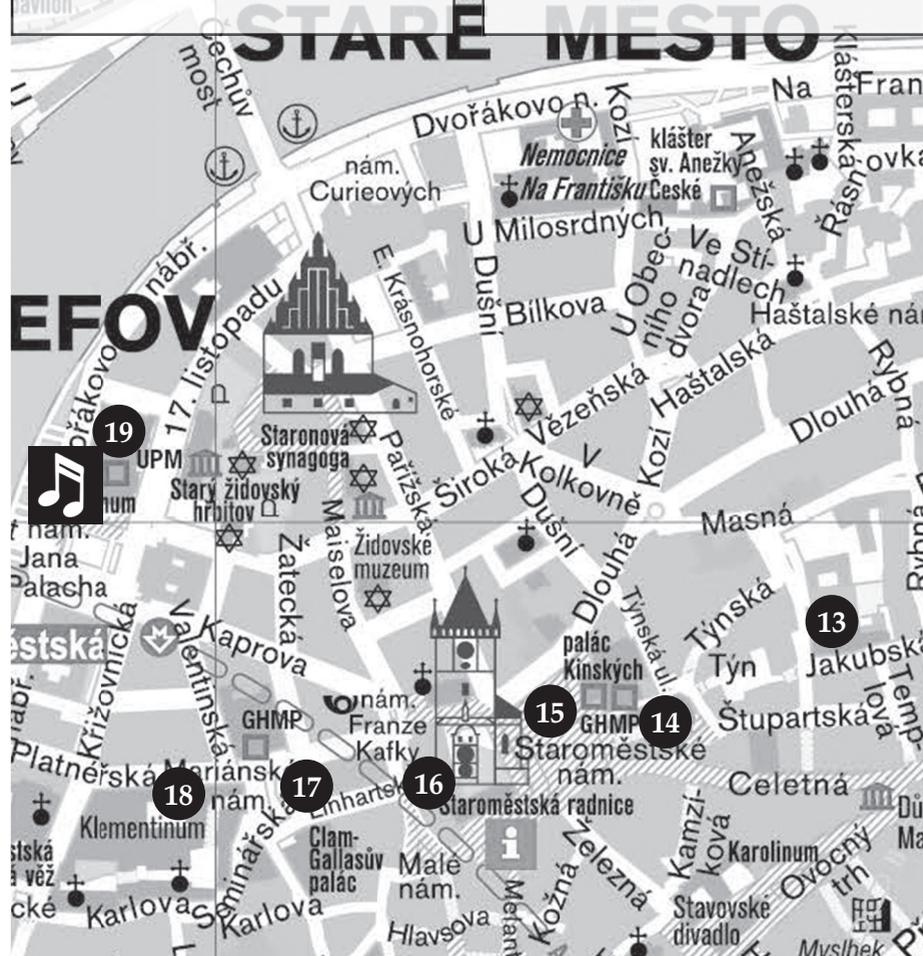
A piedi dall'albergo

1. Café Imperial (Na Poříčí 15)
2. Palazzo Archa (Na Poříčí 24)
3. Stazione Masarykovo
4. Kavárna Arco (Dlážděná 6)
5. The Grand Mark (Hybernská 12)
6. K+K Hotel Central (Hybernská 10)

7. Palazzo Sweerts-Sporck (Hybernská 5)
8. Teatro Hybernia (nám. Republiky 3/4)
9. Česká národní banka (Na Příkopě 28) (Chopin 1829-1830)
10. Porta delle Polveri (nám. Republiky)
- 11. Obecní dům (ore 11)**
12. Hotel Paříž (U Obecního domu 1)
13. Chiesa di S. Giacomo
14. Chiesa di S. Maria di Týn
15. Staroměstské náměstí

ore 13

Pranzo libero



Pomeriggio

Staré Město

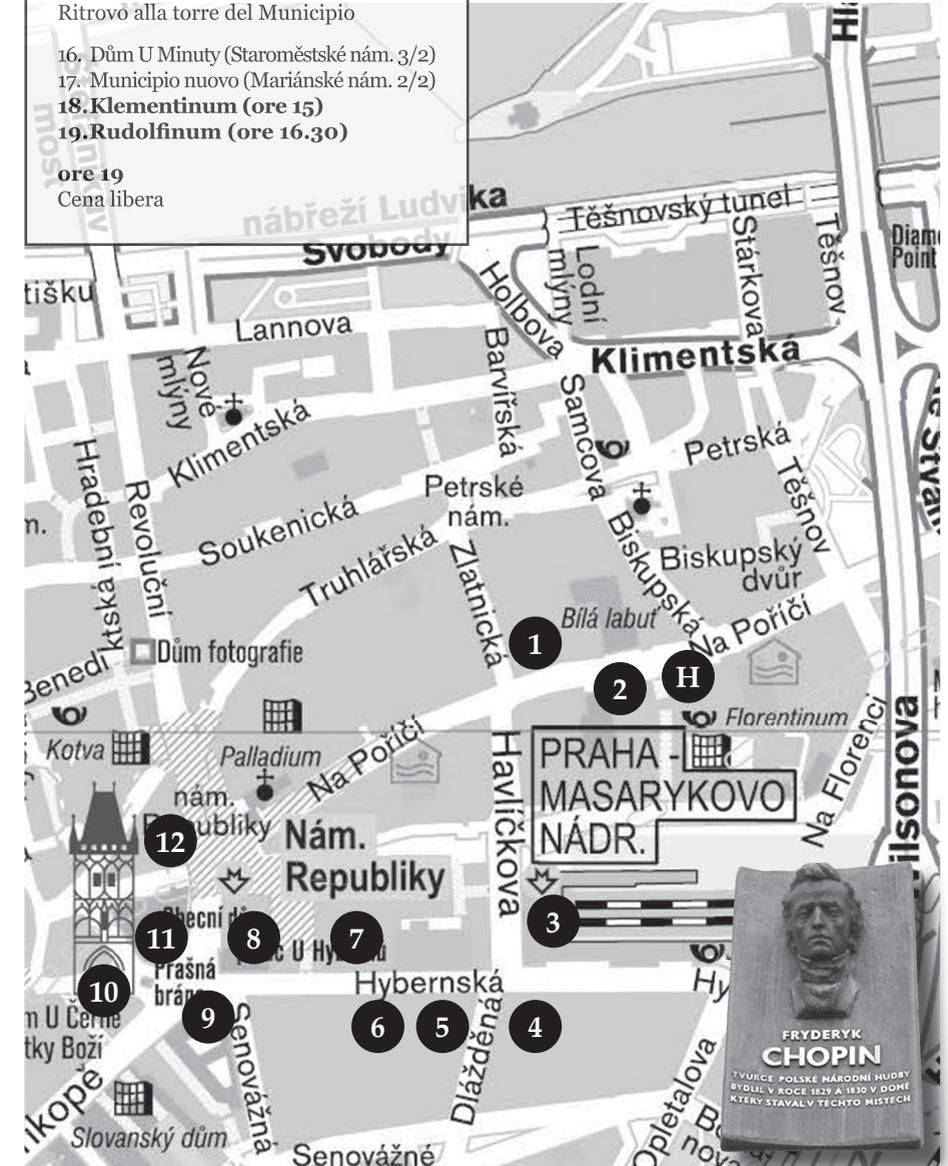
ore 14.30

Ritrovò alla torre del Municipio

16. Dům U Minuty (Staroměstské nám. 3/2)
17. Municipio nuovo (Mariánské nám. 2/2)
- 18. Klementinum (ore 15)**
- 19. Rudolfinum (ore 16.30)**

ore 19

Cena libera



Venerdì 22 giugno

Mattina Malá Strana

ore 9

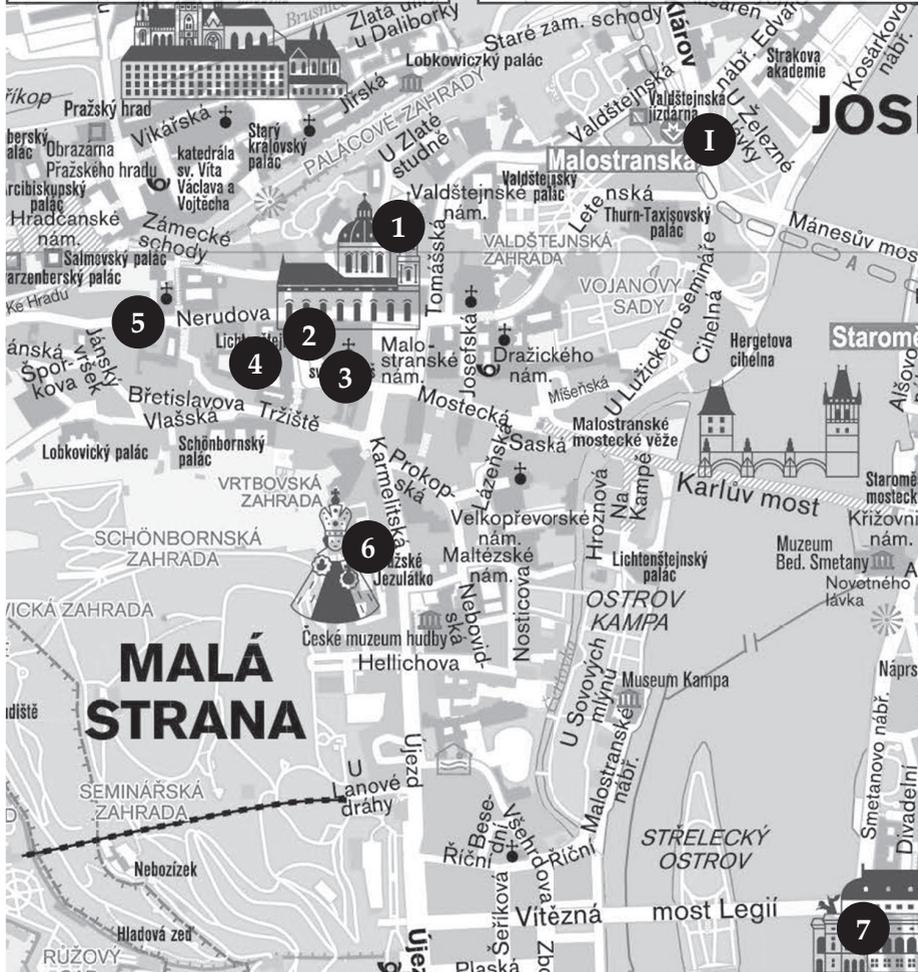
In taxi dall'albergo

1. Palazzo Thun (Sněmovní 176/4)
2. Malostranské náměstí
3. Chiesa di S. Nicola (**ore 10.15**)
4. Palazzo Liechtenstein (Sala Sala Bohuslav Martinů)

5. Nerudova
Palazzo Morzin
(Ambasciata di Romania)
Casa dei tre violini

**Palazzo Thun-Hohenstein
(Ambasciata d'Italia)
(ore 12.30)**

ore 13
Pranzo libero



Pomeriggio

Malá Strana, Nové Město

ore 14.30

Ritrovo alla Chiesa di S. Nicola

6. Chiesa di S. Maria vittoriosa (Karmelitská 9)
7. **Národní divadlo (ore 15)**
8. Slovanský ostrov e palazzo Žofín
9. Karlovo náměstí
10. Casa di Antonín Dvořák (Žitná 14) (1877-1904)

ore 18
Cena libera

**11. Museo Antonín Dvořák
(villa Amerika)
(ore 19.30)**

ore 22
Ritorno in albergo in taxi



Sabato 23 giugno

Mattina

Nové Město, Staré Město

ore 9.30

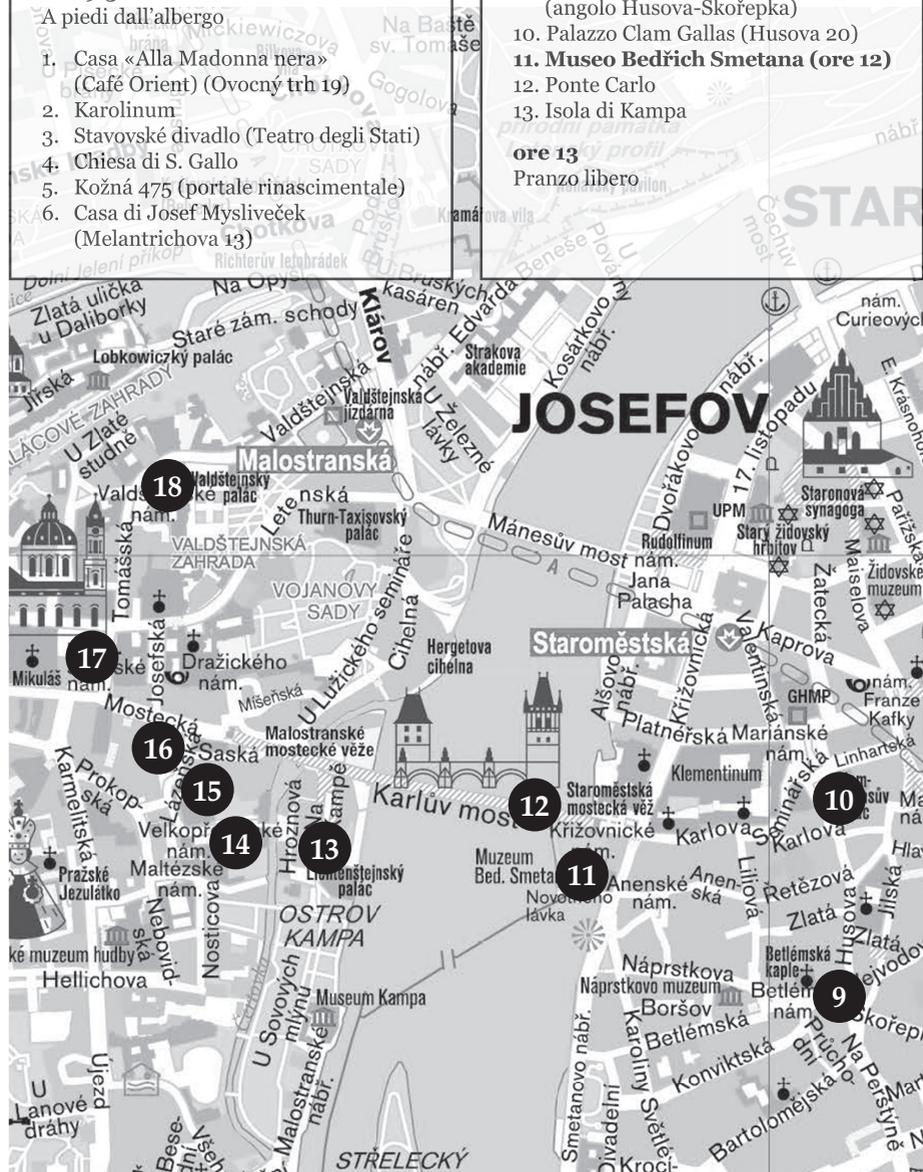
A piedi dall'albergo

1. Casa «Alla Madonna nera» (Café Orient) (Ovocný trh 19)
2. Karolinum
3. Stavovské divadlo (Teatro degli Stati)
4. Chiesa di S. Gallo
5. Kožná 475 (portale rinascimentale)
6. Casa di Josef Mysliveček (Melantrichova 13)

7. mercato vecchio
8. Casa di Mozart (Uhelný trh 1) (1787)
9. David Černý, *Sigmund Freu sospeso* (angolo Husova-Skořepka)
10. Palazzo Clam Gallas (Husova 20)
11. Museo Bedřich Smetana (ore 12)
12. Ponte Carlo
13. Isola di Kampa

ore 13

Pranzo libero



Pomeriggio

Malá Strana, Vyšehrad

ore 14.30

Ritrovo sull'isola di Kampa

14. Palazzo Buquoy (Ambasciata di Francia) (Velkopřevorské nám. 2)
15. Chiesa dei Cavalieri di Malta (Lázeňská 2)
16. Casa di Beethoven (Lázeňská 11) (1796)
17. Malostranské náměstí
18. Palazzo Wallenstein (ore 15)





Národní kulturní památky Vyšehrad

ore 16.30

Spostamento in taxi

Colle di Vyšehrad (ore 17)

Basilica di S. Pietro e Paolo

Cimitero

ore 19.30

Cena al ristorante «U Šemíka»

ore 21.30

Ritorno in albergo in pullman

- 1 Táborská brána
- 2 Zbytky gotické brány Špička
- 3 Jedličkův ústav
- 4 Dům Popelky Biliánové
- 5 NKP Vyšehrad - ředitelství
- 6 Leopoldova brána
- 7 Rotunda sv. Martina
- 8 Boží muka
- 9 Kostel Stětí sv. Jana Křtitele
- 10 Kaple P. Marie Šancovské
- 11 Nové děkanství
- 12 Čertův sloup
- 13 Staré děkanství
- 14 Zbytky románské Baziliky sv. Vavřince
- 15 Staré purkrabství
- 16 Gotický sklep
- 17 Zbytky zdiva gotického paláce
- 18 Galerie Vyšehrad
- 19 Libušina lázeň
- 20 Středověká studna
- 21 Sousoší (*Josef Václav Myslbek*)
- 22 Zbytky zdiva kamenného románského mostu
- 23 Portál z barokní zbrojnice
- 24 Kapitulní chrám Sv. Petra a Pavla
- 25 Vyšehradský hřbitov
- 26 Slavín (Panteon)
- 27 Sv. Ludmila (*Michal Jan Brokoff*)
- 28 Sv. Šebestián
- 29 Medailon geologa prof. Jana Krejčího
- 30 Staré probošství
- 31 Nové probošství
- 32 Pomník probošta Václava Štulce
- 33 Sv. Václav (*Jan Jiří Bendl*)
- 34 Letní scéna
- 35 Cihelná (Pražská) brána
- 36 Gorlice - podzemní sál
- 37 Dětské hřiště "Ze Starých pověstí českých"

Profilo sintetico di storia ceca dal medioevo all'età contemporanea

1. Territorio e popolazione

La Repubblica Ceca si compone storicamente di tre regioni, che possiamo considerare parti integranti dei Paesi Cechi o Cechia:

- la Boemia;
- la Moravia;
- parte della Slesia.

Si tratta di un territorio che assume una propria identità distinta fin dal Medioevo, nei confronti di una sorta di Confederazione di Stati che ha attraversato diversi secoli. Intorno all'anno Mille l'attuale territorio della Slovacchia venne integrato nel reame di Ungheria e solo nel 1918 si formò uno Stato unitario dei due popoli slavi, la Cecoslovacchia, rimasto in vita fino alla fine del 1992. Ciò vuol dire che solo per un breve periodo la storia della Cechia si fonde con quella della Slovacchia. Dal punto di vista geografico il territorio della Boemia è attorniato da catene montuose che risalgono al Paleozoico mentre la Moravia e il resto del paese sono costituiti da zone piuttosto pianeggianti che si aprono verso l'Austria e il bacino danubiano slovacco.

L'odierna Repubblica Ceca ha una collocazione geografica strategica, essendo posta al centro dell'Europa, al crocevia delle più importanti vie di comunicazione. Confina con Austria, Germania,

Polonia e Slovacchia. Le frontiere sono fisicamente rappresentate da sistemi montuosi. Dal punto di vista amministrativo il paese si divide in 14 regioni o kraje, la cui introduzione risale al 1997. Si tratta delle regioni di:

- Praga (capoluogo Praga);
- Boemia centrale (capoluogo Praga)
- Boemia meridionale (Ceské Budjovice)
- Plzen (capoluogo Plzen)
- Karlovy Vary (capoluogo Karlovy Vary)
- Usti (capoluogo Usti nad Labem)
- Liberec (capoluogo Liberec)
- Hradec Králové (capoluogo Hradec Králové)
- Pardubice (capoluogo Pardubice)
- Vysocina (capoluogo Jihlava)

- Moravia meridionale (capoluogo Brno)
- Olomouc (capoluogo Olomouc)
- Zlin (capoluogo Zlin)

- Moravo-slesiana (capoluogo Ostrava)

La composizione della popolazione presenta una notevole omogeneità: su poco più di dieci milioni di abitanti il 90% è ceco, il 3,7% moravo, l'1,9% slovacco, le altre minoranze costituiscono complessivamente il 4% (slesiani, rom, tedeschi, polacchi, ucraini, vietnamiti). Non esistono grandi fratture religiose, la maggior parte della popolazione non professa alcuna confessione.

2. Dal regno medievale della sacra corona ceca alla perdita dell'indipendenza (830-1620)

L'origine più remota di uno «Stato» dei cechi risale alla fine del IX secolo, quando il principato di Boemia conquistò il controllo di una serie di principati minori in Europa centrale. Tale ordinamento medievale, per alcuni aspetti erede della Grande Moravia (830-907), e considerato patrimonio della famiglia dei Premyslidi, non era un vero e proprio feudo dell'imperatore germanico e infatti riuscì a mantenere la propria indipendenza dal Sacro Romano Impero.

All'inizio i principi cechi ottennero il titolo reale solo ad personam (il principe Vratislav nel 1085). Una nuova era nella storia del paese venne inaugurata dal governo di Premysl OTTOCARO I (re di Boemia 1198-1230), che, grazie ad un'abile politica, riuscì ad ottenere dal papa e da alcuni pretendenti al trono imperiale il riconoscimento del rango e l'ereditarietà del titolo (1198). Nel 1212 il re dei Romani e di Sicilia, Federico II di Svevia, gli confermò, tramite la Bolla d'oro di Sicilia, tale rango e disciplinò il rapporto del regno di Boemia con il Sacro Romano Impero. La sovranità e l'indipendenza del paese furono confermate nel 1356 dalla Bolla d'oro dell'imperatore Carlo IV di Lussemburgo.

L'assassinio nel 1306 di VENCESLAO III (re di Boemia 1305-1306), ad opera di ignoti, pose fine al governo dei Premyslidi. Diverse dinastie cercarono di approfittare della loro caduta e in un periodo di indebolimento degli Asburgo ebbe la meglio l'imperatore ENRICO VII (AR-RIGO VII) di Lussemburgo, che, accordandosi con la nobiltà locale, impose sul trono ceco un suo figlio Giovanni. Tale casata regnò fino al 1436, favorendo legami sempre più stretti del regno con l'Europa. Grazie all'abile politica di GIOVANNI (re di Boemia 1310-1346) vennero progressivamente acquisiti i territori della Slesia, parte del regno polacco. Il più importante esponente della casata fu CARLO IV (re di Boemia 1346-1378). Nel 1355 fu incoronato imperatore del Sacro Romano Impero e Praga divenne il fulcro del suo impero. Quando nel 1378 Carlo IV morì, lo Stato ceco era annoverato tra i più potenti d'Europa. Tuttavia il figlio VENCESLAO IV (re di Boemia 1378-1419) non riuscì a continuarne l'ambiziosa politica, vedendo progressivamente ridursi l'influenza nella politica europea ed essendo nel 1400 destituito dalla carica di imperatore del Sacro Romano Impero. Per quanto riguarda la politica interna egli non seppe affrontare il più grave problema del momento, ossia la situazione religiosa. L'arricchimento della Chiesa, l'abbandono dei valori della missione pastorale e lo scisma papale (1378-1417) stavano infatti suscitando molte voci critiche, che chiedevano cambiamenti. Un gruppo di maestri dell'Università di Praga si fece portavoce di tale riforma. A capo del gruppo vi era JAN HUS (1369 ca.-1415), che aderì alle dottrine del riformatore inglese JOHN WYCLIFFE (1331-1384), cominciando a diffonderle. Il 6 luglio 1415 Hus fu condannato al rogo ma la sua morte non placò la protesta riformatrice, che sfociò nella cosiddetta «rivoluzione hussita», conclusasi nel 1436 con la sconfitta militare degli hussiti radicali ma con il parziale riconoscimento del pensiero di quelli moderati. La memoria di Hus è ancora oggi molto viva in quanto, insieme al fervore religioso, egli propugnava l'ideale nazionale, uno dei capisaldi delle sue idee riformatrici (il dibattito dottrinale si tramutò in una sorta di battaglia politico-religiosa del popolo ceco contro quello tedesco). Per questo motivo attraverso i secoli Hus è rimasto il simbolo della libertà per la nazione cecoslovacca: il suo monumento, realizzato in pietra e bronzo dallo scultore Ladislav Saloun nel 1915, domina ancora oggi

la piazza centrale nel cuore della vecchia Praga. Il Concilio di Basilea del 1436 riconobbe la possibilità, ratificata anche dall'imperatore SIGISMONDO di Lussemburgo (re di Boemia 1419-1437, imperatore 1433-1437) e dai cattolici boemi, di scegliere tra la confessione cattolica e quella hussita. L'unità territoriale della corona boema risentì però delle guerre di religione, che danneggiarono notevolmente l'economia del paese. Dopo il breve regno di GIORGIO DI PODEBRADY (re di Boemia 1458-1471) e il dominio della dinastia polacco-lituana degli JAGELLONI, che durò mezzo secolo (con LADISLAO II, re di Boemia 1471-1516 e LODOVICO II, re di Boemia 1516-1526), gli Stati Boemi elessero nel 1526 re di Boemia FERDINANDO I d'Asburgo. Nel 1609 venne promulgata la cosiddetta «lettera di maestà» di RODOLFO II, sorta di carta costituzionale elargita (in gergo «ottriata», dal francese octroyer) a tutti gli abitanti della Boemia, che legalizzava la libertà religiosa in tutto il Regno, fatto senza precedenti nell'Europa del tempo. Ma le misure centralizzatrici dei suoi successori provocarono la reazione dei paesi cechi, risolti a conservare la loro influenza politica e la libertà religiosa. Nel maggio 1618 scoppiò la ribellione anti-asburgica degli Stati cechi, che, alla morte dell'imperatore MATTIA (imperatore 1612-1619), proclamarono la detronizzazione del successore FERDINANDO II (imperatore 1619-1637). Fu l'inizio della Guerra dei trent'anni. Il fallimento della ribellione, dopo la sconfitta della nobiltà ceca l'8 novembre 1620 sulla collina della Montagna Bianca, alle porte di Praga, produsse pesanti vincoli per il Regno di Boemia e la sua incorporazione, di fatto, nella monarchia asburgica. La nuova concezione dello Stato venne sancita nella rinnovata Costituzione della corona, entrata in vigore nel 1627 nel Regno di Boemia e nel 1628 nel Margraviato di Moravia. Tale documento, oltre a restringere sensibilmente la libertà religiosa (chi sceglieva di professare confessioni non cattoliche doveva lasciare le terre ceche) e quella linguistica (ponendo il tedesco e il ceco sullo stesso piano), abolì il diritto della nobiltà di eleggere il re, attribuendo la corona ceca in via ereditaria alla dinastia degli Asburgo; ridusse le competenze della Dieta boema e rese i funzionari locali responsabili direttamente nei confronti del re. La sconfitta ebbe effetti devastanti anche sulla formazione della nazione ceca, più che mai minacciata dal processo di

germanizzazione iniziato alcuni secoli prima. Col consolidarsi dell'assolutismo, all'inizio dell'Ottocento (Francesco II imperatore del Sacro Romano Impero si proclamò imperatore d'Austria nel 1804 col nome di Francesco I), l'autonomia statale ceca conobbe ulteriori ridimensionamenti.

3. Le terre ceche nel contesto dell'Impero austriaco e austro-ungarico (1620-1918)

Nonostante le fondamentali riforme promosse all'interno dei propri territori nel corso del Settecento, durante l'età dell'Illuminismo, l'autonomia dei diversi popoli dell'Impero non venne riconosciuta dagli Asburgo. Ciò provocò, per reazione, nel corso dell'Ottocento, la cosiddetta «rinascita nazionale della nazione ceca». Fu durante le rivoluzioni del 1848 che per la prima volta i rappresentanti di questo popolo avanzarono rivendicazioni politiche coerenti. Essi presentarono un programma di ricostituzione dello Stato della Corona ceca con i suoi tre territori tradizionali – Boemia, Moravia, Slesia –, anche se all'interno della monarchia austriaca. Contemporaneamente si sarebbe dovuto procedere alla riforma dell'Impero asburgico sulla base dei principi del federalismo per rispettare i diritti dei popoli slavi (il cosiddetto «austroslavismo»). A questo proposito va osservato che caratteristica costante delle rivendicazioni dei cechi, a differenza di altri popoli sottomessi agli Asburgo, fu, fino alla vigilia dell'indipendenza, la volontà di preservare l'Impero, pur con la richiesta di una larga autonomia. Tale tendenza si spiega sia con la paura che uno Stato di ridotte dimensioni – ma collocato al crocevia di importanti interessi strategici – potesse divenire facile preda di grandi potenze quali la Prussia e la Russia, che con la plurisecolare tradizione di dipendenza dall'Impero. Vi erano anche molte motivazioni economiche: le terre ceche erano tra le più industrializzate della monarchia e, dunque, non avevano interesse a perdere i vantaggi che poteva offrire un mercato vasto come quello dell'Impero. Gli Asburgo, tuttavia, rifiutarono ogni progetto di rinnovamento e l'atmosfera politica divenne ancor più tesa dopo la sconfitta dei moti del 1848. Lo scioglimento dell'Assemblea dell'Impero nel 1849, l'imposizione della Costituzione dello stesso anno (che riaffermava l'assolutismo e il centralismo) e le repressioni attuate nei confronti dei rappresentanti dell'oppo-

sizione segnarono la fine delle aspirazioni rivoluzionarie. Solo la distensione seguita al 1860, quando l'imperatore Francesco Giuseppe rinunciò all'assolutismo concedendo la Costituzione del 1861 (espressione del liberalismo moderato e di una certa attenuazione del centralismo), permise la ripresa delle aspirazioni politiche ceche. La Costituzione prevedeva un parlamento bicamerale dell'Impero, la cui Camera bassa – il Consiglio dell'Impero – era composta da deputati eletti dalle Diete territoriali, gli organismi rappresentativi delle autorità locali. Si dava così vita ad una sorta di ordinamento confederale. Sulla base della nuova Costituzione si tennero le prime elezioni alle Diete della corona e al Consiglio dell'Impero di Vienna, che consentirono il primo riconoscimento dei partiti politici cechi. Il più importante era il Partito nazionale ceco, diretto dallo storico Frantisek PALACKY, che rappresentava le aspirazioni dei moderati. Le tendenze più radicali confluirono invece nel Partito dei giovani cechi.

Dopo la sconfitta dell'Austria nella guerra contro la Prussia del 1866, il governo di Vienna fece importanti concessioni agli ungheresi: col Compromesso (Ausgleich) del 1867 si applicò il principio del dualismo e lo Stato fino ad allora centralizzato si divise in Austria-Ungheria. Allo stesso tempo prese gradualmente una liberalizzazione della monarchia asburgica. Ciò è testimoniato in particolare dalla Costituzione del dicembre 1867, basata su principi liberali e che codificava il parlamentarismo e i diritti civili basilari. Anche il suffragio fu progressivamente esteso. Il compromesso con gli ungheresi incoraggiò i cechi, che premettero per un analogo riconoscimento e per l'allargamento del dualismo. Tuttavia l'opposizione dei magiari fece svanire questo sogno e ogni tentativo di parificazione risultò inutile (e lo sarà fino al termine della prima guerra mondiale) mentre continuano a inasprirsi i rapporti tra la popolazione ceca e quella tedesca. La sconfitta segnò il carattere della politica ceca degli anni successivi. Le frustrazioni maggiori derivavano dal fatto che lo statuto politico della nazione ceca non corrispondeva al suo elevato sviluppo economico e culturale. Verso la fine dell'Ottocento la società ceca aveva già acquisito i tratti di una società industrializzata moderna. La stessa struttura dei partiti politici corrispondeva ai diversi strati sociali. Dopo il 1890 nacquero molti altri partiti, a fianco dei tradizionali Vecchi cechi e Giovani cechi:

socialdemocratici, cristiano-sociali, socialisti nazionali, agrari e popolari (questi ultimi diretti da Tomáš MASARYK). Alle elezioni del 1907, le prime tenutesi col suffragio universale maschile introdotto l'anno precedente, gli agrari e i socialdemocratici ottennero la maggioranza dei voti.

Lo scoppio della prima guerra mondiale rinfocolò le speranze a lungo represses dei cechi di ottenere l'autonomia, anche se furono le prime sconfitte dell'Austria e dei suoi alleati a far propendere per una vera e propria indipendenza. Un programma chiaro fu elaborato da Masaryk, che già all'inizio della guerra emigrò con l'obiettivo di iniziare una resistenza nei confronti di Vienna. Nello stesso periodo la lotta per la liberazione nazionale dei cechi si affiancò a quella del popolo slovacco, che cercava di liberarsi dall'oppressione ungherese. Tale alleanza si manifestò nella formazione di una rappresentanza politica comune all'estero, il Consiglio nazionale cecoslovacco, costituito a Parigi da Masaryk, BENES e altri intellettuali e riconosciuto il 14 ottobre 1918 dagli Alleati come governo provvisorio.

L'origine di uno Stato cecoslovacco indipendente derivò dal concetto di nazione cecoslovacca unitaria, con la nazione slovacca quale sua parte costitutiva. La natura fittizia di tale concetto è dimostrata dalla storia, che per quasi mille anni i due popoli non hanno condiviso, nonché da profili politici, sociali, religiosi e culturali. La ripresa della politica nazionale e gli insuccessi dell'aramata tedesca e di quella austriaca portarono il 28 ottobre 1918 alla dichiarazione di indipendenza dello Stato cecoslovacco. La nascita del nuovo Stato, che, come la Polonia, la Jugoslavia, l'Austria, e l'Ungheria nasceva dalla dissoluzione dell'Impero plurinazionale asburgico, non fu priva di contrasti. La popolazione tedesca di Boemia e Moravia non era entusiasta della prospettiva di vivere nella stessa formazione statale insieme ai cechi e agli slovacchi. La stessa reazione era condivisa dalla forte minoranza ungherese del sud e dell'est della Slovacchia, come pure dai polacchi della zona di Tesin (Teschen). Fu la conferenza di pace di Versailles a stabilire i confini definitivi del nuovo Stato, al cui interno venne inglobata anche la Rutelia subcarpatica (attualmente facente parte del territorio ucraino), prima appartenente all'Ungheria. Nel corso della prima riunione dell'Assemblea nazionale, il 14 novembre 1918, Masaryk venne eletto presidente della Repubblica.

Cronologia essenziale politico-istituzionale ceca (623-1918)

623-659 Impero di Samo, raggruppamento di varie etnie slave unite sotto un unico capo per la difesa contro gli attacchi degli Avari.

830-907 Regno della Grande Moravia, diffusione del Cristianesimo e della lingua scritta grazie a Cirillo e Metodio, missionari originari della Grecia giunti in Moravia nell'863.

X secolo Consolidamento del principato di Boemia sotto la dinastia dei Premyslidi.

935 Assassinio del principe Venceslav (Vaclav) su ordine del fratello Boleslav (Boleslav), preceduto da grandi lotte di potere. Venceslav, dichiarato santo, è considerato ancora oggi il patrono della Boemia.

1212 Bolla d'oro di Sicilia. Il sovrano boemo Premysl Ottocaro I (Otakar) ottiene dall'imperatore del Sacro Romano Impero Federico II di Svevia il titolo ereditario di re. La Boemia diventa così una delle potenze dell'Europa centrale, essendo il re boemo uno dei sette Elettori dell'imperatore.

1253-1278 Periodo segnato dal «Re di Ferro e d'Oro» Premysl Ottocaro II, il cui potere militare fu molto forte. Allargamento delle frontiere non tollerato dagli altri principi Elettori dell'Impero e scontro finale con Rodolfo I d'Asburgo in battaglia sul campo moravo, dove il re viene ucciso.

1300 Inizia il regno di Venceslav II. Riforma monetaria, conio delle monete pregiate (d'argento) chiamate groschen boemi o praguesi.

1310 Sale sul trono del regno boemo Giovanni di Lussemburgo (Jan Lucembursky), figlio dell'imperatore Enrico VII (Arrigo VII) e marito di Eliska Premyslovna (sorella di Venceslav III). Abile militare, riannette al regno boemo alcuni territori persi negli ultimi anni.

1346 Carlo IV (Karel IV) ottiene il titolo di re dei romani e nel 1355 anche quello di imperatore. Persona molto colta, parla più lingue e si rivela un grande politico.

Stabilisce la propria residenza a Praga, che diviene così la capitale del Sacro Romano Impero.

1348 Carlo IV fonda l'Università di Praga, la prima nel centro Europa. Alla sua morte il Regno di Boemia è uno dei più evoluti paesi d'Europa.

1378-1419 Regno di Venceslav IV. Il suo potere è molto debole. Viene deposto dal trono imperiale. La peste e la decadenza della cultura determinano la crisi della società boema. Si diffondono le idee di Jan Hus, predicatore

nella cappella di Betlemme a Praga, il quale afferma l'uguaglianza di tutti davanti a Dio, distribuendo sia il corpo (ostia) che il sangue (vino) durante la messa.

1415 Il 6 luglio Hus viene condannato a morte dal Concilio ecclesiastico svoltosi a Costanza ed arso vivo sul rogo.

1419 Scoppia la rivoluzione hussita il cui programma è raccolto nei cosiddetti «Quattro articoli di Praga», che rispecchiano il pensiero di Hus. Gli hussiti vengono considerati eretici dall'Europa e dalla Chiesa e perciò combattuti. Guidati dal guerriero Jan Zizka essi riescono a respingere per anni da una parte le crociate e dall'altra le forze di re Sigismondo (Zigmund, figlio secondogenito di Carlo IV).

1434 Il 30 maggio gli hussiti radicali vengono sconfitti nei pressi del villaggio di Lipany, dopo che gli hussiti moderati si erano uniti ai cattolici boemi. Questa sconfitta militare porta alla parziale vittoria del pensiero hussita.

1436 Il Concilio di Basilea concede il permesso, ratificato anche da Sigismondo e dai cattolici boemi, di poter scegliere tra la confessione cattolica e quella hussita.

1458-1471 Regno di Giorgio di Podebrady (Jirí z Poděbrad), eletto re boemo dalla nobiltà, chiamato anche «re hussita», odiato dal papa e dagli altri monarchi europei.

1471-1526 Siedono sul trono della Boemia princii polacchi della dinastia degli Jagelloni, prima Vladislao II e poi Lodovico II (Vladislav e Ludvik Jagelonsky).

1526 L'arciduca austriaco Ferdinando d'Asburgo viene eletto dalla nobiltà ceca re di Boemia. Il nuovo sovrano cerca di limitare i privilegi dei ceti e la libertà religiosa provocando la resistenza della nobiltà e commosse religiose.

1609 Viene promulgata la Carta imperiale di Rodolfo II («Lettere di maestà»), sorta di Costituzione «ottriata» – ossia elargita ai sudditi per volontà del sovrano –, che legalizza la libertà religiosa su tutto il territorio del Regno di Boemia.

1618-1648 Guerra dei trent'anni, iniziata a causa della lotta per il potere tra i ceti cattolici filoasburgici e quelli protestanti boemi. A seguito della disfatta militare dei protestanti, l'8 novembre 1620, presso la collina della Montagna Bianca, alle porte di Praga, i capi dell'insurrezione vengono decapitati nella piazza della città vecchia a Praga.

1627 Rinnovo della Costituzione della corona, contenente una pesante limitazione delle liber-

tà politiche e religiose nei paesi cechi.

1848-1849 Le sommosse di questo periodo, frutto della cosiddetta «Rinascita nazionale», falliscono comportando un'ulteriore restrizione delle libertà. Tra le richieste dei cechi vi è quella di rendere la lingua ceca pari a quella tedesca e di trasformare l'Impero austriaco sulla base del principio federale e nel rispetto dei diritti delle nazioni slave.

1848 Promulgamento di una nuova Costituzione «ottriata» imperiale.

1849 Il 7 marzo viene decretata una nuova Costituzione imperiale, anch'essa «ottriata». Rafforza l'assolutismo e la posizione del sovrano. È una carta centralizzatrice, in quanto i territori soggetti alla monarchia costituiscono un'unità territoriale caratterizzata da un'unica cittadinanza, quella austriaca.

1860 Dopo la rinuncia all'assolutismo da parte dell'imperatore Francesco Giuseppe si svolgono le prime elezioni del parlamento dell'intera Confederazione austriaca.

1867 Il 21 dicembre viene promulgata la Costituzione pattizia, composta da una serie di leggi costituzionali, che codifica il dualismo ossia la divisione dell'Impero nella parte ungherese e nel resto del territorio. Si rafforza la posizione del monarca. L'organo legislativo bicamerale, il Consiglio dell'Impero, ha competenze limitate e tassative, sebbene riferite non solo al campo legislativo ma anche al controllo del governo.

1918 Al termine della prima guerra mondiale, dalla dissoluzione dell'Impero asburgico prendono corpo gli Stati nazionali dell'Europa centro-orientale.

• 28 ottobre: legge 11/1918 sull'istituzione della Cecoslovacchia indipendente.

• 30 ottobre: i rappresentanti slovacchi accettano la formazione dello stato cecoslovacco.

• 13 novembre: Viene approvata la legge 37/1918 o Costituzione provvisoria.

• 14 novembre: Tomáš Masaryk è proclamato presidente della Repubblica.

Ascolti musicali

Mercoledì 13 giugno

1. Hradec nad Moravicí. Castello Lichnowshy, sala Beethoven

LUDWIG VAN BEETHOVEN (Bonn, 1770-Vienna, 1827)

Andante per pianoforte in fa maggiore WoO 57 «Favori» (1803-1804)

Andante grazioso con moto

Organico Pianoforte

Prima edizione Vienna, Bureau des Arts e d'Industrie, 1805

Pianoforte Alfred Brendel

YouTube www.youtube.com/watch?v=BF84k8KguNY (aprile 1993)

2. Hradec nad Moravicí. Castello Lichnowshy, sala Liszt

FRANZ LISZT (Raiding, 1811-Bayreuth, 1886)

Die Zelle in Nonnenwerth S 382, trascrizione per violoncello e pianoforte (1883)

Dall'originale *lied* per baritono e pianoforte (1841) su testo di Felix von Lichnowsky. Dedicato alla contessa Marie d'Agoult.

Organico Pianoforte e violoncello

Prima edizione Colonia, Tonger, 1883

Violoncello Sergei Istomin.

Fortepiano Jos van Immerseel.

YouTube www.youtube.com/watch?v=Me3ePWdk3nE

Cd Zig-Zag Territoires, 2012.

Nonnenwerth

Testo di Felix von Lichnowsky, politico tedesco

(Troppau/Opava, 5 aprile 1814-Francoforte sul Meno, 18 settembre 1848)

*Ach, nun taucht die Klosterzelle
Einsam aus des Wassers Welle,
Und ich seh' in meinen Schmerzen,
Daß die Zelle fremd dem Herzen!*

*Nicht die Burgen, nicht die Reben
Haben ihr den Reiz gegeben,
Nicht die wundergleiche Lage,
Nicht Roland und seine Sage,
Nicht die Wiege deutscher Glauben,
Die von hier ich kann erschauen;
Denn des Herbstes kühle Winde
Und des Winters eis'ge Rinde
Pochten an.*

*Sie mußte flieh'n, sie mußte flieh'n,
Die den Zauber hat verlieh'n
Dieser Zelle, die umfangen
Hält der Rhein mit Liebesbangen.*

*Soll allein den Schmerz ich tragen,
Allein mit der Zelle klagen,
Wird sich zu mir Hoffnung neigen,
Sollen meine Lieder schweigen?
Dies, das letzte meiner Lieder,
Ruft dir: Komme wieder, wieder!*

Traduzione di Rossana Dalmonte
*Ah, ora la cella claustrale emerge
solitaria dall'onda dell'acqua,
ed io vedo nel mio dolore
che la cella è lontana dal mio cuore!*

*Non i castelli, non le vigne
le hanno dato il fascino,
non la posizione meravigliosa,
non Orlando e la sua leggenda,
non la culla della fede tedesca,
che io da qui posso scorgere;*

poiché i freschi venti dell'autunno
e le croste gelate dell'inverno
bussavano alla porta.

Essa doveva fuggire, doveva fuggire,
colei che ha dato l'incanto a questa cella,
che il Reno tiene abbracciata con ansia amorosa.

Debbo da solo sopportare il dolore,
da solo lamentarmi con la cella,
la speranza si inchinerà a me,
debbono tacere i miei canti?

3. Hradec nad Moravicí. Castello Lichnowshy, parco

LUDWIG VAN BEETHOVEN (Bonn, 1770-Vienna, 1827)

Trio per pianoforte, violino e violoncello n. 3 in do minore op. 1 n. 3 (1794-1795)

Allegro con brio (in forma-sonata) | Andante cantabile con variazioni | Menuetto. Quasi Allegro | Finale. Prestissimo

Organico	Pianoforte, violino, violoncello
Prima edizione	Vienna, Artaria, 1795
Dedica	Al principe Carl von Lichnowsky (Vienna, 21 giugno 1761-Vienna, 15 aprile 1814) Nel 1817 Beethoven ne farà una trascrizione per quintetto d'archi (2 violini, 2 viole, violoncello), pubblicata a Vienna da Artaria nel 1819 e registrata come op. 104 nel catalogo principale delle sue composizioni
Interpreti	Stuttgart Piano Trio
Cd	Naxos, 1994

4-5. Hradec nad Moravicí. Castello Lichnowshy, parco

LUDWIG VAN BEETHOVEN (Bonn, 1770-Vienna, 1827)

Sonata per pianoforte n. 23 in fa minore op. 57 «Appassionata» (metà 1804-inizio 1805)

Allegro assai (in forma-sonata) | Andante con moto (in forma di Tema con variazioni) | Allegro ma non troppo - Presto (in forma-sonata)

Organico	Pianoforte.
Prima edizione	Vienna, Bureau des Arts e d'Industrie, 1807.
Dedica	Al conte Franz von Brunswick (Pressburg/Bratislava, 25 settembre 1777-Vienna, 23 ottobre 1849), violoncellista e impresario teatrale, amico di Beethoven
Pianoforte	Emil Gilels
YouTube	www.youtube.com/watch?v=lGctOhvCueM www.youtube.com/watch?v=QImFm4Y_QPM

6. Hukvaldy. Casa-museo Janáček

LEOŠ JANÁČEK (Hukvaldy [Moravia settentrionale], 1854-Ostrava [Slesia morava], 1928)

Mládí, suite per sestetto di strumenti a fiato (1924, terminata a Hukvaldy il 24 luglio)

Allegro | Andante sostenuto | Vivace | Allegro animato

Organico	Flauto (anche ottavino), oboe, clarinetto, clarinetto basso, corno, fagotto
Prima edizione	Praga, Hudební Matice, 1925
Prima esecuzione	Brno, Besední dům, 21 ottobre 1924
Interpreti	Prague Wind Quintet
Flauto	Jan Hecl
Oboe	Jiří Krejčí
Clarinetto	Ludmila Peterková
Corno	Vladimíra Klánská
Fagotto	Lumír Vaněk
YouTube	www.youtube.com/watch?v=uToWYHLSzd4 (23-24 aprile 1990)

7. Hukvaldy. Passeggiata

LEOŠ JANÁČEK (Hukvaldy [Moravia settentrionale], 1854-Ostrava [Slesia morava], 1928)

Selezione da Moravská lidová poezie v písniích (La poesia popolare nei canti della Moravia), 53

Canti popolari su testi tradizionali arrangiati per voce e pianoforte (1892-1901)

Organico	Voce, pianoforte (versione arrangiata per voce e quartetto d'archi)
Prima edizione	Praga, Hudební matice, 1929
Interpreti	Iva Bittová & Škampa quartet
Voce	Iva Bittová
Violini	Helena Jiříková, Adéla Štajnochrová
Viola	Martin Stupka
Violoncello	Lukáš Polák
YouTube	www.youtube.com/watch?v=5gOnJFAiFOg
Cd	Supraphon, 2005

8. Hukvaldy. Castello

LEOŠ JANÁČEK (Hukvaldy [Moravia settentrionale], 1854-Ostrava [Slesia morava], 1928)

Suite per orchestra dall'opera «Le avventure della volpe Bystrouška» (Přihody lišky Bystroušky, 1921-1923)

Orchestra	Czech Philharmonic Orchestra
Direttore	Sir Charles Mackerras
YouTube	www.youtube.com/watch?v=a79nSbmy69U
Cd	Supraphon, 2004

9-10. Hukvaldy. Castello

LEOŠ JANÁČEK (Hukvaldy [Moravia settentrionale], 1854-Ostrava [Slesia morava], 1928)

Estratti dall'atto terzo dell'opera «Le avventure della volpe Bystrouška» (Přihody lišky Bystroušky, 1921-1923)

Libretto di Leoš Janáček dall'omonimo racconto di Rudolf Těsnohlídek (composta a Hukvaldy tra il 22 gennaio 1922 e il 31 ottobre 1924).

Organico 4 flauti (3° e 4° anche ottavini), 2 oboi, corno inglese, 2 clarinetti, clarinetto basso, 3 fagotti, controfagotto, 4 corni, 3 trombe, 3 tromboni, basso tuba, timpani, glockenspiel, campane tubolari, xilofono, grancassa, piatti, tamburo piccolo, triangolo, arpa, celesta, archi.

Prima rappr. Brno, Teatro Nazionale, 6 novembre 1924

Prima edizione Vienna, Universal Edition, 1924

La volpe	Eva Jenis, soprano
Guardiacaccia	Thomas Allen, baritono
Orchestra	Orchestre de Paris
Coro	Choeur du Châtelet
Direttore	Sir Charles Mackerras
YouTube	www.youtube.com/watch?v=xdKMY7stZbY&t=4133s

Traduzione di Franco Pulcini

Atto III, prima scena

I margini di una radura. Autunno, a mezzogiorno. Cielo limpido. Haras'ta risale un sentiero con una gerla vuota sulle spalle. Il Guardiacaccia, col fucile in spalla, scende lo stesso sentiero. Vede Haras'ta da lontano.

*Le piccole Volpi
Corre la volpe dal monte Tabor,
porta un sacco di patate,
e un riccio la rincorre,
per riempirle il sacco di buchi.
Corre la volpe dal monte Tabor,
porta un sacco di zenzero,
corre, la lepre,
le corre dietro
per portarle via la spezia.
(Le piccole volpi corrono verso la lepre morta).*

*Bystrous'ka
(osservando la lepre)*

*È strano!
È strano!
Il Maschio di Volpe e Le piccole Volpi
È strano!
È strano!
Bystrous'ka
Qui c'è stato un uomo,
e non ha preso la lepre!
Il Maschio di Volpe e Le piccole Volpi
È strano!
È strano!
Bystrous'ka
È mai possibile?
Il Maschio di Volpe e Le piccole Volpi*

È strano!
È strano!
Bystrous'ka
L'aveva in mano
e l'ha posata.
Il Maschio di Volpe
Attenzione!
Un'insidia!
Una piccola Volpe
Io lo so, cos'è!
È una trappola!

Le piccole Volpi
Una trappola!
Bystrous'ka
(annusando la catena)
Ma per chi ci prende il vecchio?
Le piccole Volpi
È una trappola!
Ma per chi ci prende il vecchio?
Bystrous'ka
Pensa che sia un tasso?
Le piccole Volpi
Pensa che sia un tasso?
Bystrous'ka
No di certo!
Le piccole Volpi
No di certo!
Bystrous'ka
Ma questo è Gigi etichettato!
Le piccole Volpi
Gigi etichettato!
Bystrous'ka
La catena puzza di pipa!
Le piccole Volpi
Gigi etichettato!
Gigi etichettato! Gigi etichettato!
Bystrous'ka
Crede che con la muta abbiamo perso
tutto il pelo di volpe?
Le piccole Volpi
Gigi etichettato!

Atto III, scena finale
Cambio di scena
Un'oscura e asciutta gola nella foresta, come nell'atto primo. Il sole spunta dopo la pioggia.
Il Guardiacaccia risale il sentiero.
Il Guardiacaccia
Non l'avevo detto?
Dritto come un soldatino.
Brilla la testolina castana,
come una ragazzina.
(Sfiora il cappello di un fungo.)
È fiaba o realtà?
Fiaba o realtà?
Quanti anni sono passati da quando
noi due giovani venivamo qui,
lei, un tenero abete,
e lui, un pino grigio?
Abbiamo pure raccolto i funghi,
e molti li rovinavamo
calpestandoli,

perché ...
perché innamorati non li vedevamo.
E quanti baci,
e quanti baci
abbiamo raccolto!
Era il giorno dopo le nostre nozze,
Dio, era il giorno dopo le nostre nozze!
(Raggiunge l'altura; siede con il fucile tra le ginocchia.)
Se non fosse per le mosche,
ci si addormenterebbe in un minuto.
E quanto mi piace
quando la sera il sole lampeggia.
Quanto è splendido il bosco!
Mentre le ninfe tornano a casa,
ai loro rifugi estivi,
accorrono nelle loro camicette,
quando con esse tornano maggio e l'amore!
Si danno il benvenuto,
e piangono per l'emozione
di rivedersi.
Ancora si aspergono con la dolce
e bene augurante rugiada,
su migliaia di fiori,
primule, anemoni, campanule,
e tutti andranno a testa bassa,
e capiranno
che di qui è passata
una felicità ultraterrena.
(S'addormenta con un sorriso. I rami si dividono.
Sullo sfondo appare il vecchio sorbo selvatico, una
Civetta, una Libellula, e tutti gli animali dell'Atto
primo. Il Guardiacaccia si risveglia dal suo sonno.)
Eh!
Ma questa non è Bystrous'ka?
(Una piccolissima volpe corre verso di lui).
Eccola qua! Piccola viziata!
Musetto -
uguale alla mamma!
Aspetta un po',
t'acchiappo proprio come tua mamma,
ma ti educerò meglio,
in modo che la gente non scriva
di me e di te sui giornali.
(Alunga le mani, ma prende una rana. Gli animali
si animano.)
Ehi, tu, fredda bestiaccia,
da dove vieni?
La piccola Rana
Io non sono que-quella là,
que-quella là era mio nonno!
Mi han ra-ra-raccontato
tutto su di voi ...
mi han ra-ra-raccontato
tutto su di voi ...
(Il Guardiacaccia sprofonda nei suoi pensieri, col
fucile a terra).

Giovedì 14 giugno

11-12. Rožnov pod Radhoštěm. Villaggio valacco

LEOŠ JANÁČEK (Hukvaldy [Moravia settentrionale], 1854-Ostrava [Slesia morava], 1928)
Lašské tance (Danze di Lachi), sei danze per orchestra (1889-1890, revisione 1927)

Starodávny I (In stile antico I). Andante. Allegro

Požehnaný (La benedetta). Allegretto

Dymák (Danza dell'incudine). Allegro

Starodávny II (In stile antico II). Moderato

Čeladenský (Danza del villaggio di Celadna). Allegro

Pilky (Danza della sega). Andante con moto

Organico Ottavino, 2 flauti, 2 oboi, corno inglese (ad libitum), 2 clarinetti, clarinetto basso (ad libitum), 2 fagotti, 4 (o 3) corni, 2 trombe, 3 tromboni, timpani, glockenspiel, campana, arpa, organo (ad libitum), archi

Prima esecuzione Brno, Besední dům, 2 dicembre 1924

Prima edizione Praga, Orbis, 1951

Orchestra Slovak Radio Symphony Orchestra

Direttore Ondrej Lenárd

YouTube www.youtube.com/watch?v=wOJdsMcmpDw&t=126s
(Bratislava, 29-30 gennaio 1990)

13. Olomouc. Teatro Moravo (Moravské Divadlo)

GUSTAV MAHLER (Kaliště/Kalischt [Boemia orientale], 1860-Vienna, 1911)

Da Lieder und Gesänge aus der Jugendzeit (Canti e melodie dai tempi della giovinezza), quaderno I (1880-1883), testi di autori vari, per voce e pianoforte:

Frühlingmorgen (Mattino di primavera, 1882-1883), testo di Richard von Volkmann (Lipsia, 1830-1889)

Organico Voce, pianoforte

Prima edizione Magonza, Schott, 1892: «Lieder und Gesänge», vol. I

Prima esecuzione Praga, Deutsches Landestheater, 18 aprile 1886

Mezzosoprano Angelika Kirchschrager

Pianoforte Helmut Deutsch

YouTube www.youtube.com/watch?v=oe2_b-ypcqQ&t=142s

*Es klopft an das Fenster der Lindenbaum
mit Zweigen, blüthenbehangen:
steh' auf! steh' auf!
was liegst du im Traum?
Die Sonn' ist aufgegangen!
steh' auf! steh' auf!
Die Lerche ist wach, die Büsche weh'n!
Die Bienen summen und Käfer!
steh' auf! steh' auf!
Und dein munteres Liebe' hab' ich auch schon geseh'n.
Steh' auf, Langschläfer!
Langschläfer, steh' auf!
steh' auf! steh' auf!*

*Bussa alla finestra il taglio,
con rami tutti in fiore:
alzati, su! alzati, su!
perché stai lì a sognare?
Il sole è già spuntato all'orizzonte!
Alzati, su! alzati, su!
L'allodola si è destata, i cespugli fremono al
vento!
Il ronzio d'api e scarabei, lo senti?
alzati, su! alzati, su!
Ho visto la tua bella, fresca come una rosa.
Alzati, dormiglione!
Su, dormiglione,
alzati! alzati, su! alzati, su!*

Traduzione di Quirino Principe

14-15. Olomouc. Piazza inferiore (Dolní náměstí)

WOLFGANG AMADEUS MOZART (Salisburgo, 1756-Vienna, 1791)

Sinfonia n. 6 in fa maggiore, K 43 (Olomouc/Olmütz, autunno 1767)

Allegro (in forma-sonata) | Andante | Minuetto | Allegro

Organico	2 oboi o flauti, 2 corni, archi. L'Andante utilizza il duetto per soprano e tenore n. 8 dell'intermezzo in tre atti in latino <i>Apollo et Hyacinthus</i> K 38 (1767). L'esecuzione della Sinfonia venne inclusa in un concerto organizzato dal conte von Schrattenbach, fratello dell'allora arcivescovo di Salisburgo, e dato dalla famiglia Mozart al Teatro Taffern (Taverna, oggi Reduta Divadlo) il 30 dicembre 1767
Orchestra	The Academy of St. Martin in the Fields
Direttore	Neville Marriner
YouTube	www.youtube.com/watch?v=eZOTpZxJjaM

Venerdì 15 giugno

16. Lipnice nad Sázavou. Castello

GUSTAV MAHLER (Kaliště/Kalischt [Boemia orientale], 1860-Vienna, 1911)

Lieder eines fahrenden Gesellen/Canti di uno in cammino (1884)

Per voce e pianoforte o orchestra, testi di Gustav Mahler

Wenn mein Schatz Hochzeit macht (Quando festeggerà il mio amore le sue nozze)

Ging heut' morgen übers Feld (Questa mattina andavo per i prati)

Ich hab' ein glühend Messer (Ho una lama rovente)

Die zwei blauen Augen (I due occhi azzurri)

Baritono	Christian Gerhaher
Orchestra	Staatskapelle Dresden
Direttore	Fabio Luisi
Prima edizione	Per pianoforte: Vienna, Weinberger, 1897 / Per orchestra: ivi, 1912.
YouTube	www.youtube.com/watch?v=NrcMQ9XcF64

*Ging heut' morgen übers Feld,
Tau noch auf den Gräsern hing,
sprach zii mir der lust'ge Fink:
«Ei, dn! Geit? Guten Morgen! Ei, gelt? Du!
Wird's nicht eine schone Welt? schöne Welt?
Zink! Zink! Schön und flink!
Wie mir doch die Welt gefällt!».
Auch die Glockenbkim' ani Feld
liat mir kistig, guter Ding,
mit delii Glöckchen klinge, kling,
Ihren Morgengruss gesehelt:
«Wird's nicht eine schöne Welt? schöne Welt?
Kling! Kling! Schönes Ding!
Wie mir doch die Welt gefällt! Heiah!».
Und da fing im Sonnenschein
gleich die Welt zu funkeln an:
alles, alles, Ton und Farbe
gewann im Sonnenschein!
Blum und Vogel, gross und klein;
«Guten Tag! Guten Tag!
Ist's nicht eine schöne Welt?
Ei, du! Gelt? Schöne Welt!»,
Nun fängt auch mein Glück wohl an?
Nein! Nein!
Das ich mein', mir nimmer blühen kann!*

*Questa mattina andavo per i prati;
la rugiada imperlava ancora l'erba.
Il fringuello mi disse, tutto allegro:
«Ehi, tu! Buongiorno! Come te la passi?
Non sarà forse bello questo mondo?
Zink! zink! Bello e lieue!
Come mi piace il mondo!».
Anche la campanula nel prato
lieta creatura, di buon carattere,
din din, con la sua campanella
mi ha squillato il saluto mattutino:
«Non sarà forse bello questo mondo?
Din, din, bello, bello!
Come mi piace il mondo! Ah...! »
E allora, sotto la gran luce del sole
subito il mondo prese a scintillare;
a tutto diede toni e tinte il sole!
I grandi e i piccoli fiori e uccelli:
«Buondi, buondi!
e il mondo, non è bello?
Ehi, tu! Come ti va?
Non è un bei mondo?»
Forse comincia qui la mia felicità?
No! no!
Quella che intendo mai più rifiorirà!
Traduzione di Quirino Principe*

17. Ledeč nad Sázavou. Sinagoga ebraica

GUSTAV MAHLER (Kaliště/Kalischt [Boemia orientale], 1860-Vienna, 1911)

Sinfonia n. 1 in re maggiore (stesura del 1887-1888 con idee dal 1884 e revisioni fino al 1896)

In 4 movimenti (inizialmente 5, il secondo [Andante allegretto. Blumine] definitivamente eliminato nel 1894):

- 1) *Langsam, schleppend, wie ein Naturlaut, immer sehr gemächlich (Lentamente, trascinato, come un suono di natura, sempre molto tranquillo).*
- 2) *Kräftig bewegt, doch nicht zu schnell (Vigorosamente mosso, ma non troppo presto). Divenuto 2° movimento dopo il 1894 con la soppressione di Blumine.*
- 3) *Feierlich und gemessen, ohne zu schleppen (Solenne e misurato, senza trascinare). Divenuto 3° movimento dopo il 1894 con la soppressione di Blumine.*
- 4) *Stürmisch bewegt. Energisch (Tempestosamente agitato. Enrgico). Divenuto 4° movimento dopo il 1894 con la soppressione di Blumine.*

Organico	Violini I, violini II, viole, violoncelli, contrabbassi, 2 ottavini, 4 flauti, 4 oboi, corno inglese, 2 clarinetti, clarinetto piccolo, clarinetto basso, 3 fagotti, controfagotto, 7 corni, 4 trombe, 3 tromboni, basso tuba, timpani, grancassa, piatti, triangolo, tam-tam, arpa
Prima edizione	Vienna, Weinberger, 1899 (senza Blumine)
Orchestra	Orchestre de Paris
Direttore	Christoph Eschenbach
YouTube	www.youtube.com/watch?v=U5A5tFyXQio

18. Ledeč nad Sázavou. Cimitero ebraico

GUSTAV MAHLER (Kaliště/Kalischt [Boemia orientale], 1860-Vienna, 1911)

Lieder eines fahrenden Gesellen/Canti di uno in cammino (1884)

Per voce e pianoforte o orchestra, testi di Gustav Mahler

Wenn mein Schatz Hochzeit macht (Quando festeggerà il mio amore le sue nozze)

Ging heut' morgen übers Feld (Questa mattina andavo per i prati)

Ich hab' ein glühend Messer (Ho una lama rovente)

Die zwei blauen Augen (I due occhi azzurri)

Baritono	Ian Bostridge
Pianoforte	Antonio Pappano
Prima edizione	Per pianoforte: Vienna, Weinberger, 1897 / Per orchestra: idem, 1912
Cd	Warner Classics, 2010

*Die zwei blauen Augen von meinem Schatz,
die haben mich in die weite Welt geschickt.
Da musst' ich Abschied nehmen
vom allerliebsten Platz!
O Augen blau! Warum habt ihr mich angeblickt?
Nun hab' ich ewig Leid und Grämen!
Ich bin ausgegangen in stiller Nacht,
in stiller Nacht wohl über die dunkle Heide;
hat mir niemand Ade gesagt. Ade!
Mein Gesell war Lieb' und Leide!
Auf der Strasse steht ein Lindenbaum,
da hab' ich zum erstenmal im Schlaf geruht.
Unter dem Lindenbaum, der hat seine Blüten
über mich geschneit, da wusst' ich nicht
wie das Leben tut, war alles,
ach, alles wieder gut!
Alles! Alles! Lieb' und Leid,
und Welt, und Traum!*

*I due occhi azzurri del mio tesoro
lontano lontano nel mondo mi hanno mandato.
Ho detto addio al luogo che più adoro:
occhi, occhi azzurri!
perché mi avete guardato?
Dolore e sofferenza aurò in eterno!
Me ne uscì nel silenzio della notte,
in quel silenzio, all'oscura campagna;
nessuno disse: "Addio!". Nessun commiato.
Amore e pena, soli miei compagni!
Lungo la strada, un taglio si leva:
là, finalmente, in sonno riposai.
Sotto il taglio, che fiori come neve
su me versava, io dimenticai
come la vita fa male, e tutto fu
di nuovo bello! Tutto!
L'amore e la pena
e il mondo e il sogno!
Traduzione di Quirino Principe*

19. Kaliště. Passeggiata

GUSTAV MAHLER (Kaliště/Kalischt [Boemia orientale], 1860-Vienna, 1911)

Sinfonia n. 1 in re maggiore (stesura 1887-1888 con idee dal 1884 e revisioni fino al 1896)

In 4 movimenti (inizialmente 5, il secondo [Andante allegretto. Blumine] definitivamente eliminato nel 1894):

1) *Langsam, schleppend, wie ein Naturlaut, immer sehr gemächlich (Lentamente, trascinato, come un suono di natura, sempre molto tranquillo).*

2) *Kräftig bewegt, doch nicht zu schnell (Vigorosamente mosso, ma non troppo presto). Divenuto 2° movimento dopo il 1894 con la soppressione di Blumine.*

3) *Feierlich und gemessen, ohne zu schleppen (Solenne e misurato, senza trascinare). Divenuto 3° movimento dopo il 1894 con la soppressione di Blumine.*

4) *Stürmisch bewegt. Energisch (Tempestosamente agitato. Enrgico). Divenuto 4° movimento dopo il 1894 con la soppressione di Blumine.*

Orchestra Berliner Philharmoniker

Direttore Claudio Abbado

Cd Deutsche Grammophon, 1991

20. Jihlava. Casa-museo Gustav Mahler

GUSTAV MAHLER (Kaliště/Kalischt [Boemia orientale], 1860-Vienna, 1911)

Sinfonia n. 2 in do minore «Auferstehung»/«Resurrezione» (1888-1894)

Per soprano e contralto soli, coro misto, orchestra e organo

In 5 movimenti:

1) *Allegro maestoso. Mit durchaus ernstem und feierlichem Ausdruck (Allegro maestoso. Con espressione assolutamente seria e solenne).*

2) *Andante moderato. Sehr gemächlich (Andante moderato. Molto comodo).*

3) *Scherzo. In ruhig fließende Bewegung (Scherzo. Con movimento tranquillo e scorrevole).*

4) *«Urlicht». Sehr feierlich aber schlicht, Choralmäßig («Luce delle origini». Molto solenne ma con semplicità, come un corale), per contralto solista su testo tratto da Des Knaben Wunderhorn (Il corno magico del fanciullo).*

5) *Im Tempo des Scherzo. Wild herausfahrend. Allegro energico. Langsam. Misterioso (Tempo di Scherzo. Selvaggiamente. Allegro energico. Lento. Misterioso), per contralto solista, soprano solista e coro misto su testo tratto dall'ode di Friedrich Klopstock Die Auferstehung (La resurrezione, 1759 ca.) con interpolazioni di Mahler.*

Organico Soprano, contralto, coro misto, violini I, violini II, viole, violoncelli, contrabbassi, 4 flauti (il 3° e il 4° anche ottavino), 4 oboi (il 3° e il 4° anche corno inglese), 3 clarinetti (il 3° anche clarinetto basso), 2 clarinetti piccoli, 4 fagotti (il 4° anche controfagotto), 10 corni (dal 7° al 10° anche «in lontananza»), 10 trombe (4 «in lontananza»), 4 tromboni, basso tuba, timpani, grancassa, piatti, triangolo, 2 tam-tam, frusta, Glockenspiel, 3 campane, arpa, organo

Contralto Christa Ludwig

Orchestra New York Philharmonic Orchestra

Direttore Leonard Bernstein

Cd Deutsche Grammophon, 1987

O Röschen roth!

Der Mensch liegt in grösster Noth!

Der Mensch liegt in grösster Pein!

Je lieber möcht' ich im Himmel sein.

Da kam ich auf einen breiten Weg;

Da kam ein Engelein und wollt' mich abweisen;

Ach nein! Ich liess mich nicht abweisen.

Ich bin von Gott und will wieder zu Gott!

Der liebe Gott wird mir ein Lichtchen geben,

Wird leuchten mir bis in das ewig selig Leben!

O rossa rosellina!

L'uomo è nella più grande miseria!

L'uomo è nella più grande pena!

Quanto preferirei essere in cielo!

Allora ho preso una larga strada;

allora è venuto un angioletto e mi voleva respingere.

Oh, no! Non mi sono lasciato respingere.

Io sono di Dio e a Dio voglio tornare!

Il buon Dio mi darà un lumicino,

che avrà luce per me fino all'eterna vita beata!

Traduzione di Luigi Bellingardi

21. Jihlava. Piazza Masaryk (Masarykovo náměstí)

FRANZ MASSAK (Nechvalice/Nechwalitz [Boemia centrale], 1804-Vienna, 1875)

Kapellmeister militare e compositore. Dal 1847 al 1869, Massak fu il Kapellmeister del 49° reggimento di fanteria imperiale e il responsabile del repertorio musicale dell'armata dopo la riforma del 1850-1852. Questi i battaglioni e reggimenti militari imperiali presenti a Jihlava negli anni di permanenza di Mahler (1860-1875): 16 battaglione cacciatori (1860-1862); 13° battaglione cacciatori (1862-1866); 5° reggimento fanteria (1866-1869); 69° reggimento fanteria (1869-1874); 49° reggimento fanteria (1874-1875).

Marsch für Militärmusik n. 19 (tratta dal repertorio del 49° reggimento di fanteria)

Tromba solista Cap. Pavel Hromádka

Banda Banda della Guardia del Castello di Praga, Banda della Polizia Ceca

Direttore Col. Václav Blahunek

Cd ArcoDiva, 2010

22. Jihlava. Chiesa di S. Giacomo

GUSTAV MAHLER (Kaliště/Kalischt [Boemia orientale], 1860-Vienna, 1911)

3 Lieder (1880)

Per tenore e pianoforte, testi di Gustav Mahler (da un progetto iniziale che ne comprendeva cinque), detti anche «Poisl-Lieder» poiché dedicati a Josephine Poisl.

1) *Im Lenz (In Primavera, 19 febbraio 1880)*

2) *Winterlied (Canto d'inverno, 27 febbraio 1880)*

3) *Maitanz im Grünen (Danza di maggio nel verde, 3 marzo 1880).* Nel 1883 inserito come terzo brano nella raccolta Lieder und Gesänge aus der Jugendzeit, quaderno I, con il titolo di Hans und Grethe.

Baritono Thomas Hampson

Pianoforte David Lutz

Dedica A Josephine Poisl (1860-dopo il 1880)

YouTube www.youtube.com/watch?v=Z8x4W3fu_de&t=72s

Ringel, ringel Reih'n!

Wer fröhlich ist, der schlinge sich ein!

Wer Sorgen hat, der lass' sie daheim!

Wer ein liebes Liebchen küsst,

wie glücklich der ist!

Ei, Flanschen, du hast ja kein's!

So suche dir ein's!

Ein liebes Liebchen, das ist was Fein's,

Juch-he! Juch-he!

Ringel, ringel Reih'n!

Ei, Gretchen, was stehst denn so allein?

Guckst doch hinüber zum Hänselein!?

Und ist doch der Mai so grün!?

Und die Lüfte, sie zieh'ne!

Ei seht doch den dummen Hans!

Wie er rennet zum Tanz!

Er sucht' ein Liebchen, juch-he!

Er fand's! Juch-he!

Juch-he! Juch-he! Juch-he!

Ringel, ringel Reih'n!

Ringel Reih'n! Ringel Reih'n! Reih'n!

Giro giro tondo,

venga con noi chi è contento del mondo!

Chi ha brutti pensieri, a casa li lasci!

Chi la sua bella copre di baci,

come dev'esser felice!

Di', Hans, e tu non ne hai proprio nessuna?

Su, cercatene una,

una cara ragazzina, che sia anche carina!

Dai! Dai!

Giro giro tondo!

Ma, Gretchen, te ne stai sola soletta?

Che fai? sbirci quel Hans? fai la civetta!?

Già! maggio verde entra nelle vene!?

Com'è frizzante, quest'aria che viene!

E Hans, che fa? ehi, statelo a guardare!

Eccolo là, che corre a ballare!

Cercava una bella ragazzina, e... dai,

dai, ecco che l'hai trovata!

Dai, dai, dai!

Giro giro tondo!

Giro tondo! Giro tondo tondo!

Traduzione di Quirino Principe

23. Jihlava. Chiesa dell'Assunzione della Vergine Maria

JAN LADISLAV DUSSEK (Čáslav [Boemia centrale], 1760-Saint-Germain-en-Laye, 1812)

Duetto per arpa e fortepiano in mi bemolle maggiore con l'accompagnamento di 2 corni op. 38 (1797 ca.)

Allegro | Adagio con espressione | Rondò: allegretto

Arpa	Edward Witsenburg
Fortepiano	Jacques Ogg
Corni	Erwin Wieringa, Teunis van der Zwart
YouTube	www.youtube.com/watch?v=pYMg-JsKLI8&t=467s
Cd	Globe, 2006

24. Jihlava. Parco Gustav Mahler

GUSTAV MAHLER (Kaliště/Kalisch [Boemia orientale], 1860-Vienna, 1911)

Sinfonia n. 3 in mi minore (1895-1896, terminata ad Amburgo il 6 agosto 1896)

Per contralto solista, coro femminile, coro di bambini e orchestra

Parte prima

Kräftig. Entschieden (Con forza. Deciso).

Parte seconda

1) *Tempo di Minuetto: sehr mäßig (Tempo di minuetto: molto moderato).*

2) *Comodo. Scherzando. Ohne Hast (Comodo. Scherzando. Senza fretta).*

3) *Sehr langsam. Misterioso. «O Mensch! Gib acht» (Molto lento. Misterioso. «Uomo! Stai attento»), per contralto solista su testo tratto da Also sprach Zarathustra (Così parlò Zarathustra, 1885) di Friedrich Nietzsche.*

4) *Lustig im Tempo und keck im Ausdruck. «Es sungen drei Engel» (Allegramente nel ritmo e vivace nell'espressione. «Cantarono tre angeli»), per contralto solista, coro femminile e coro di voci bianchi su testo tratto da Armer Kinder Bettlerlied, compreso nella raccolta poetica Des Knaben Wunderhorn (Il corno magico del fanciullo, a cura di Achim von Arnim e Clemens Brentano, 1806).*

5) *Langsam. Ruhevoll. Empfundene (Lento. Tranquillo. Sentito).*

Organico
Contralto, coro femminile, coro di voci bianche, 4 flauti (3° e 4° anche ottavino), 4 oboi (4° anche corno inglese), 3 clarinetti (3° anche clarinetto basso), 2 clarinetti piccoli, 4 fagotti (4° anche controfagotto), 8 corni, 4 trombe, 4 tromboni, basso tuba, timpani, tamburello, tamburo militare, tamtam, grancassa, triangolo, piatti, frusta, 4 campane, 2 glockenspiel, 2 arpe, archi.

Soprano	Anna Larsson
Orchestra	Lucerne Festival Orchestra (LFO)
Direttore	Claudio Abbado
YouTube	www.youtube.com/watch?v=9Yr72oftjaA

KNABENCHOR
*Bimm, bamm, bimm, bamm,
Bimm, bamm, bimm, bamm ...*

FRAUENCHOR
*Es sungen drei Engel einen süßens Gesang;
Mit Freuden es selig in dem Himmel klang,
Sie jauchzten fröhlich auch dabei,
dass Petrus sei von Sünden frei!
Und als der Herr Jesus zu Tische sass,
Mit seinen zwölf Jüngern das Abendmahl ass,
Da sprach der Herr Jesus: «Was stehst du denn hier?
Wenn ich dich anseh', so weinst du mir!».*

CORO DI FANCIULLI
*Bimm, bamm, bimm, bamm,
Bimm, bamm, bimm, bamm ...*

CORO FEMMINILE
*Tre angeli cantavano una dolce canzone;
di gioia facevan risuonare il cielo,
ed esultavano di felicità
perché Pietro era senza peccato.
E quando Gesù sedette alla tavola
coi suoi dodici apostoli per l'ultima cena,
così parlò Gesù: «Perché ancora stai qui?
Quando ti guardo tu piangi per me!».*

CONTRALTO
E non dovrei io piangere, mio buon Dio?

ALT
Und sollt ich nicht weinen, du gütiger Gott?

FRAUENCHOR
Du sollst ja nicht weinen! Sollst ja nicht weinen!

ALT
*Ich hab' übertreten die zehn Gebot.
Ich gehe und weine ja bitterlich.*

FRAUENCHOR
Du sollst ja nicht weinen! Sollst ja nicht weinen!

ALT
Ach! Komm und erbarme dich über mich!

KNABENCHOR UND FRAUENCHOR
*Bimm, bamm, bimm, bamm
Bimm, bamm, bimm, bamm ...*

FRAUENCHOR
*Hast du denn übertreten die zehn Gebot,
so fall auf die Knie und bete zu Gott!
Liebe nur Gott in alle Zeit!
So wirst du erlangen die himmlische Freud!*

KNABENCHOR
*Liebe nur Gott!
Die himmlische Freud' ist seine selige Stadt;
die himmlische Freud', die kein Ende mehr hat.*

KNABENCHOR UND FRAUENCHOR
*Die himmlische Freude war Petro bereit't,
durch Jesum und Allen zur Seligkeit.
Bimm, bamm, bimm, bamm ...*

CORO FEMMINILE
Tu non devi piangere! Non devi piangere!

CONTRALTO
*Io ho infranto i dieci Comandamenti.
Io vado e piango amaramente.*

CORO FEMMINILE
Tu non devi piangere! Non devi piangere!

CONTRALTO
Ah! Vieni e abbi pietà di me!

CORO DI FANCIULLI E FEMMINILE
*Bimm, bamm, bimm, bamm
Bimm, bamm, bimm, bamm ...*

CORO FEMMINILE
*Tu hai infranto i dieci Comandamenti,
quindi cadi in ginocchio e prega Dio!
Ama solo Dio in ogni tempo!
Così conseguirai la gioia celeste!*

CORO DI FANCIULLI
*Ama solo Dio!
La gioia del cielo è una santa città,
la gioia del cielo che è senza fine!*

CORO DI FANCIULLI E FEMMINILE
*La gioia del cielo era a Pietro riservata
e a noi, grazie a Gesù, in santità.
Bimm, bamm, bimm, bamm ...
Traduzione di Luigi Bellingardi*

Sabato 16 giugno

25. Havlíčkův Brod. Passeggiata

JOHANN WENZEL ANTON STAMITZ o JAN VÁCLAV ANTONÍN STAMIC

(Německý Brod/Deutschbrod, oggi Havlíčkův Brod [Boemia orientale], 1717-Mannheim, 1757)
Sinfonia in re maggiore per orchestra dalla raccolta miscellanea «La Melodia Germanica» op. 11 (1755 ca.)

Contenente sinfonie di Johann Stamitz (nn. 1, 3, 5), Franz Xaver Richter (n. 2), Georg Christoph Wagenseil (n. 4) e Joseph o Carl Kohaut (n. 6)
Presto (in forma-sonata) | Andante non adagio (in forma di lied) | Menuetto (in forma di minuetto) | Prestissimo (in forma-sonata)

Organico	Archi, 2 oboi, 2 corni, basso continuo
Orchestra	I Virtuosi di Praga
Direttore	Oldřich Vlček
YouTube	www.youtube.com/watch?v=G88jvEdmE3A

26. Havlíčkův Brod. Passeggiata

JOHANN WENZEL ANTON STAMITZ o JAN VÁCLAV ANTONÍN STAMIC

(Německý Brod/Deutschbrod, oggi Havlíčkův Brod [Boemia orientale], 1717-Mannheim, 1757)
Concerto per clarinetto e orchestra in si bemolle maggiore (1750 ca.)

Allegro (in forma-sonata) | Adagio (in forma di lied) | Poco presto (in forma di rondò)

Organico	Archi, 2 corni, basso continuo
Clarinetto	Sabine Meyer
Orchestra	I Virtuosi di Praga

Direttore Oldřich Vlček
YouTube www.youtube.com/watch?v=G88jvEdmE3As

27-29. Litomyšl. Casa-museo Smetana

BEDŘICH SMETANA (Lytomišl [Boemia orientale], 1824-Praga, 1884)

Bettina polka per pianoforte (1859, seconda versione 1883)

Organico Pianoforte
Prima edizione Praga, Umelecká beseda, 1904; seconda versione: ivi, 1944
Pianoforte Jitka Čechová
Cd Supraphon, 2007, «Smetana: Piano Works», vol. 3

Souvernirs de Bohème en forme de polka per pianoforte op. 12 (1859)

In la minore | In mi minore

Organico Pianoforte
Prima edizione Praga, Schalek & Wetzler, 1863
Pianoforte Mari Kodama
YouTube www.youtube.com/watch?v=dQ5ci_jFLFc

Polka našim děvám (Alle nostre ragazze) in re maggiore per orchestra (1863?)

Organico Orchestra
Prima edizione Praga, F. A. Urbánek, 1880
Orchestra Symfonický Orchestr Hlavního Města Prahy (Orchestra Sinfonica di Praga)
Direttore Václav Smetáček
YouTube www.youtube.com/watch?v=8dWFP9MoVRU&t=1s

30-32. Litomyšl. Giardini del castello

BEDŘICH SMETANA (Lytomišl [Boemia orientale], 1824-Praga, 1884)

Trio in sol minore per pianoforte, violino, violoncello in sol minore op. 15 (1855)

Moderato assai - Più animato (in forma-sonata) | Allegro ma non agitato (in forma di Scherzo) | Finale. Presto

Organico Pianoforte, violino, violoncello
Prima edizione Amburgo, H. Pohle, 1879
Interpreti Eben Trio
Pianoforte Terezie Fialová
Violino Roman Patočka
Violoncello Jiří Bárta
YouTube www.youtube.com/watch?v=qVxCQlt-vKo&t=974s
(Monaco di Baviera, Gasteig, 5 aprile 2014)

33-35. Litomyšl. Passeggiata

BEDŘICH SMETANA (Lytomišl [Boemia orientale], 1824-Praga, 1884)

České tance (Danze boeme), ciclo di 14 brani per pianoforte in due quaderni (1877-79)

Prima serie: polke (1877). In fa diesis minore | In la minore | In fa maggiore | In si bemolle maggiore
Seconda serie (1879). Furiant | Slepíčka (La gallinella) | Oves (L'avena) | Medvěd (L'orso) | Cibulíčka (La cipollina) | Dupák | Hulán (L'ulano) | Obkročák | Sousedská (Tirolese) | Skočná
Organico Pianoforte
Prima edizione Praga, F. A. Urbánek, 1879; seconda serie: ivi, 1881
Pianoforte Jitka Čechová
Cd Supraphon, 2007 «Smetana: Piano Works», vol. 3

Tre Impromptus per pianoforte (1841-1842)

In mi bemolle minore (1841) | In si minore | In la bemolle maggiore

Organico Pianoforte
Prima edizione Praga, Sbor pro postavení pomníku Bedřichu smetanovi, 1924
Pianoforte Jitka Čechová
Cd Supraphon, 2007 «Smetana: Piano Works», vol. 5

Fantazie na české národní písně (Fantasia su canti popolari cechi) per pianoforte (1862)

Composizione 1862
Prima edizione Praga, J. Hoffmann, 1886
Pianoforte Jitka Čechová
Cd Supraphon, 2007 «Smetana: Piano Works», vol. 1

Domenica 17 giugno

36-38. Sadová. Attraversando il campo di battaglia in pulman

Kanónýr Jabůrek (Il cannoniere Jabůrek)

Interpretazioni:

Gruppo folcloristico «Kantori»: versione integrale.

Jiri Bruder (Praga, 1928-2014): strofe 1, 7, 10, 11, 13-15.

Lubomír Černík (1924-1978): strofe 1, 7, 10, 11, 13-15.

STROFA 1

*Tam u Králového Hradce
lítaly tam koule prudece
z kanonů a flintiček
do ubohých lidiček.*

RITORNELLO

*A u kanonu stál
a pořád ládo-ládo-ládo
a u kanonu stál
a furt jen ládoval.*

STROFA 2

*Vzdor hroznému dešti kulek
feuerwerker Franz Jabůrek
s luntem u kanonu stál
a pánvičku pucoval.*

STROFA 3

*Vytřel ho po každé ráně
a už zase házel na ně
dvoucentové kuličky
na ubohé Prajzičky.*

STROFA 4

*Po každém vždy vypálení
slyšet bylo nadávání,
Jabůrku ty raubíři,
hele, jak na nás mří.*

STROFA 5

*Když to slyšel pan jenerál,
vína připiti mu hned dal,
řka: můj milý Jabůrku,
zde máš moji čutorku.*

STROFA 6

*A už střílel jako blázen,
Prajzi měli horkou lázeň,
celej rozbil regiment,
Jabůrek, ten saprment.*

STROFA 1

*Laggiù a Sadova
le palle volavan violente
dai cannoni e dai fucili
verso la povera gente.*

RITORNELLO

*E lui stava al cannone
e sempre lo cari-cari-cari
e lui stava al cannone
e ancora lo caricava.*

STROFA 2

*Nonostante la tremenda pioggia di proiettili
il cannoniere Jabůrek
stava al cannone con la miccia
e puliva lo scudello.*

STROFA 3

*E sparava come un matto,
i prussiani si facevano un bagno caldo.
Disintegrò tutto un reggimento
Jabůrek, quel diavolo.*

STROFA 7
V tom ho zahlíd Kronprinc Fridrich,
herje den Kerl erschiess ich,
a už házi potvůrka
rachejtle na Jabůrka.

STROFA 8
A hned prajšti kanonýři
na Jabůrka všichni míři,
každý ho chce trefiti,
princovi se zavděčiti.

STROFA 9
První kartáč můj ty smutku
vjel mu hubou do žaludku,
on však honem ho vyndal
a už zase střílel dál.

STROFA 10
Praskla puma velmi prudce,
utrhla mu obě ruce,
on rychle boty sundal
a nohama ládoval.

STROFA 11
V tom jeden prajský frajvilik
šrapnelem mu hlavu ufík,
ač už na to neviděl,
na Prajzy předce střílel.

STROFA 12
Jabůrkovi letí hlava
zrovna kolem jenerála
a křičí já melduju
salutovat nemohu.

STROFA 13
Když však pum a kulek více
trefilo ho do munice,
tu se teprv toho lek
a s kanonem pryč utek.

STROFA 14
A že zachránil ten kanon,
do šlechtického stavu on
povýšen za ten skutek
Edler von die Jabůrek.

STROFA 15
Dej mu Pán Bůh věčnou slávu,
«von» má, ale žádnou hlavu,
nedělá si z toho nic,
bezhlavých «von» je prý víc.

STROFA 7
All'improvviso lo scorse il Kronprinz Federico:
«Eccoci qua, ho colpito quel tizio!»
E si mette a tirare, quella donnicciola,
dei petardi a Jabůrek.

STROFA 8
E ora i cannonieri prussiani
mirano tutti su Jabůrek.
Ognuno lo voleva colpire
per ingraziarsi i principi.

STROFA 9
La prima palla, per la miseria!,
gli entrò nello stomaco dalla bocca.
Ma lui se la tirò fuori subito
e ricominciò a sparare contro.

STROFA 10
Una bomba scoppiò bella forte
e gli portò via tutte e due le mani.
Ma lui veloce si levò le scarpe
e caricava con i piedi.

STROFA 11
Di colpo un volontario prussiano
con una granata gli fotté la testa.
Ma anche se non ci vedeva più
continuava a sparare ai prussiani.

STROFA 12
A Jabůrek gli vola la testa
proprio vicino a un generale;
e urla: «A rapporto!
Ma non posso fare il saluto».

STROFA 13
Quando poi ci furono ancor più bombe e palle
fu colpito dove teneva le munizioni.
Solo allora si prese paura,
e scappò via col cannone.

STROFA 15
Iddio gli doni gloria eterna,
è un «von» ma non ha testa.
Ma tanto non gliene frega niente,
di questi «von» senza testa ce ne sono parecchi.
Traduzione di Riccardo Venturi (strofe 1, 2, 7-13, 15)

39-40. Kuks. Passeggiata per i resti dell'impianto termale settecentesco

ANTONIO VIVALDI (Venezia, 1678-Vienna, 1741)

Dal Farnace (1727)

Dramma per musica in tre atti RV 711 su libretto di Antonio Maria Lucchini

Prima rappresentazione: Venezia, Teatro s. Angelo, 10 febbraio 1727

Gelido in ogni vena (atto II, scena 6, aria col da capo di *Farnace*)

Farnace	Cecilia Bartoli, mezzosoprano
Orchestra	Il Giardino Armonico
Direttore	Giovanni Antonini
Cd	Decca, 1999 - «The Vivaldi Album»

*Gelido in ogni vena
scorrei mi sento il sangue,
l'ombra del figlio esangue
m'ingombra di terror.*

*E per maggior mia pena
vedo che fui crudele
a un'anima innocente,
al core del mio cor.
(Da capo)*

Dal Tito Manlio (1719)

Dramma per musica in tre atti RV 738 su libretto di Matteo Noris

Prima rappresentazione: Mantova, Teatro Arciducal, 22 gennaio 1719

Orribile lo scempio (atto I, scena 7, aria col da capo di *Tito Manlio*)

*Orribile lo scempio
nel sangue si vedrà.*

*E all'altrui cor d'esempio
La strage servirà.
(Da capo)*

Tito Manlio	Nicola Ulivieri, basso
Orchestra	Accademia Bizantina
Direttore	Ottavio Dantone
Cd	Naïve, 2006 «Vivaldi Edition»

41-44. Kuks. Giardini dell'ospedale barocco e passeggiata

ANTONIO VIVALDI (Venezia, 1678-Vienna, 1741)

Dalla raccolta di 12 concerti per violino, archi e basso continuo «La stravaganza» op. IV (1712-1713)

«Concerti consacrati a Sua Eccellenza il Signor Vettor Delfino, nobile veneto, da Don Antonio Vivaldi, Musico di Violino, e Maestro de Concerti del Pio Ospitale della Pietà di Venetia»:

Concerto n. 2 in mi minore RV 279

Allegro molto stravagante (in forma-ritornello) | Largo (in forma di canzone) | Allegro (in forma-ritornello)

Violino	Rachel Podger, violino solista e maestro concertatore
Orchestra	Arte dei Suonatori, con strumenti originali
YouTube	www.youtube.com/watch?v=QP73569coeo

Concerto da camera in re maggiore per flauto dolce, oboe, fagotto, violino e basso continuo RV 90 (altra versione del Concerto in re maggiore per flauto, archi e basso continuo «Il gardellino» op. X n. 3, RV 428)

Allegro | Largo (in forma di canzone, solo flauto dolce, fagotto e tiorba [basso continuo]) | Allegro

Flauto dolce	Giovanni Antonini.
Fagotto	Alberto Grazzi.
Tiorba	Luca Pianca.
Cd	Das Alte Werk, 1992

Sonata in la minore per flauto dolce, fagotto e basso continuo RV 86

Largo (in 2 parti, entrambe ritornellate, caratterizzate da un unico motivo principale) | Allegro

| Largo cantabile | Allegro molto

Interpreti	L'Astrée, con strumenti originali
Flauto dolce	Paolo Faldi
Fagotto	Aligi Voltan

Violoncello Emilia Gliozzi.
Clavicembalo Giorgio Tabacco.
Cd Opus 111 - «Tesori del Piemonte», vol.19.

Concerto in la minore per 2 violini, archi e basso continuo op. III n. 8, RV 522 dalla raccolta L'Estro Armonico

«Concerti consacrati all'Altezza Reale di Ferdinando III Gran Principe di Toscana op. III» (1711, trascritto da Johann Sebastian Bach per organo, BWV 593)

Allegro | Larghetto e spiritoso (in forma di canzone) | Allegro

Interpreti Europa Galante con strumenti originali
Direttore Fabio Biondi
Violini solisti Fabio Biondi, Enrico Casazza
Cd Virgin Classics, 1998

45-47. Vrchlabí. Parco del castello Morzin

ANTONIO VIVALDI (Venezia, 1678-Vienna, 1741)

Concerto per violino, archi e basso continuo in sol minore op. VIII n. 2 «L'estate» RV 315

Dalla raccolta «Il cimento dell'Armonia e dell'Invenzione» (Amsterdam, Michel Charles Le Cène, 1725), «concerti a 4 e 5 consacrati all'Illustrissimo Signore Il Signor Venceslao Conte di Morzin, Signore Ereditario di Hohenelbe [Vrchlabí], Lomniz, Tschista, Krzinetz, Kaunitz, Doubek, et Sowluska, Cameriere Attuale, e Consigliere di S.M.C.C. da D. Antonio Vivaldi Maestro in Italia dell'Illustris.mo Signor Conte Sudetto, Maestro de' Concerti del Pio Ospitale della Pietà in Venetia, e Maestro di Capella da Camera di S.A.S. il Signor Principe Filippo Langravio d'Hassia Darmistath»

Allegro non molto | Adagio | Presto

Violino Stefano Montanari
Orchestra Accademia Bizantina, con strumenti originali
Cd Arts Music, 2003

Sonetto dimostrativo di anonimo: *L'Estate*

Primo movimento: Allegro non molto

Sotto dura staggion dal sole accesa

Langue l'huom, langue l'gregge, ed arde il Pino;

Scioglie il Cucco [Cuculo] la Voce, e tosto intesa

Canta la Tortorella e l'gardellino.

Secondo movimento: Adagio

Toglie alle membra lasse il suo riposo,

Il timore de' Lampi, e tuoni fieri

E de mosche, e mossoni il stuol furioso!

Terzo movimento: Presto

Ah che pur troppo i suoi timor son veri!

Tuona e fulmina il Ciel e grandinoso

Tronca il capo alle spiche e a' grani alteri.

Zeffiro dolce spira, ma contesa

Muore Borea improvviso al Suo vicino;

E piange il Pastorel, perché sospesa

Teme fiera borasca, e l' suo destino.

48-51. Vrchlabí. Castello Morzin

ANTONIN REICHENAUER (Praga, 1694 ca.-Jindřichův Hradec [Boemia meridionale], 1730)

Concerto in re minore per violoncello, archi e basso continuo KapM Reichenauer 6

Allegro ma non troppo (in forma-ritornello) | Adagio | Fresco

Violoncello Marek Štryncl
Interpreti Musica Florea, con strumenti originali. Direzione musicale Marek Štryncl
YouTube www.youtube.com/watch?v=dAJM3gOvg3k
Cd Supraphon, 2011

Concerto in do maggiore per fagotto, archi e basso continuo KapM Reichenauer 12

Allegro | Adagio (in forma di canzone) | Allegro

Fagotto Sergio Azzolini
Interpreti Collegium 1704, con strumenti originali. Direzione musicale Václav Luks
YouTube www.youtube.com/watch?v=dAJM3gOvg3k
Cd Supraphon, 2011

FRANTIŠEK JIRÁNEK (Lomnice nad Popelkou [Boemia settentrionale], 1698-Dresda, 1778)

Concerto in sol maggiore per flauto, archi e basso continuo

Allegro moderato (in forma-ritornello) | Adagio | Allegro

Flauto Janá Semeradová
Interpreti Collegium Marianum, con strumenti originali
Direzione musicale Janá Semeradová
YouTube www.youtube.com/watch?v=OOo6HKsX99U&t=288s
Cd Supraphon, 2010

Concerto in re maggiore per flauto, archi e basso continuo

Allegro moderato | Adagio (in forma di canzone) | Allegro

Flauto Janá Semeradová
Interpreti Collegium Marianum, con strumenti originali
Direzione musicale Janá Semeradová
YouTube www.youtube.com/watch?v=gJuorGl2veo
Cd Supraphon, 2016

52-53. Vrchlabí. Passeggiata

ANTONIO VIVALDI (Venezia, 1678-Vienna, 1741)

Concerto in re maggiore per violino, archi e basso continuo op. III n. 9 RV 230 (1711) dalla raccolta L'Estro Armonico (1711)

Allegro (in forma-ritornello) | Larghetto (in forma di canzone) | Allegro

Violino Stefano Montanari
Interpreti Accademia Bizantina, con strumenti originali
Direzione musicale Ottavio Dantone
YouTube www.youtube.com/watch?v=XmGQ_bvMolQ
Cd Arts Music, 2003

54. Vrchlabí. Passeggiata

Antonín Reichenauer (Praga, 1694 ca. - Jindřichův Hradec [Boemia meridionale], 1730)

Concerto in si bemolle maggiore per oboe, archi e basso continuo

Allegro (in forma-ritornello) | Adagio (in forma di canzone) | Allegro (in forma-ritornello)

Oboe Luise Haugk
Interpreti Musica Florea, con strumenti originali - direzione musicale Marek Štryncl
YouTube www.youtube.com/watch?v=4WJToxDiaaU&t=808sCd
Cd Supraphon, 2011

Lunedì 18 giugno

55. Liblice. Parco del castello

JAN DISMAS ZELENKA (Louňovice pod Blaníkem [Boemia centrale], 1679-Dresda, 1745)

Simphonie à 8 Concertanti in la minore per 2 violini, 2 oboi, viola, violoncello, fagotto e basso continuo (1723)

Allegro (in forma-ritornello) | Andante | Capriccio. Tempo di Gavotta | Aria da Capriccio. Andante-Allegro-Andante-Allegro | Menuetto I & II
Interpreti Il Fondamento, con strumenti originali. Direzione Paul Dombrecht
YouTube www.youtube.com/watch?v=9ofILN9AR9w&t=354s

56. Liblice. Parco del castello, mausoleo Thun-Hohenstein

FRYDERYK CHOPIN (Żelazowa Wola, 1° marzo 1810-Parigi, 17 ottobre 1849)

Valse brillante in la bemolle maggiore op. 34 n. 1 (1835)

Dedicato alla contessa Josephine Thun-Hohenstein, allieva di Chopin e sorella del barone Bedřich Thun-Hohenstein

Pianoforte Arthur Rubinstein
YouTube www.youtube.com/watch?v=19JfJlJy15M

57. Liblice. Parco del castello

JAN DISMAS ZELENKA (Louňovice pod Blaníkem [Boemia centrale], 1679-Dresda, 1745)

Sonata in do minore per 2 oboi, fagotto e basso continuo

Andante | *Allegro* | *Adagio* | *Allegro* (in 2 parti, entrambe ritornellate, caratterizzate da un unico motivo principale)

Interpreti Ensemble Zefiro, con strumenti originali. Direzione musicale Alfredo Bernardini
YouTube www.youtube.com/watch?v=6mU7prHJIUU&t=16715
Cd Astrée, 1993

58. Jabkenice. Casa-museo Smetana

BEDŘICH SMETANA (Lytomišl [Boemia orientale], 1824-Praga, 1884)

Quartetto d'archi n. 1 in mi minore «Z mého života»/«Dalla mia vita» (1876-1879)

Allegro vivo appassionato | *Allegro moderato: à la polka* | *Largo sostenuto (in forma di lied A-B-A)* | *Vivace*

Organico 2 violini, viola, violoncello
Prima edizione Praga, F. A. Urbánek, 1880
Interpreti Quartetto Zemlinsky
Violini František Souček, Petr Střížek
Viola Petr Holman
Violoncello Vladimír Fortin
YouTube www.youtube.com/watch?v=qcb-pJ3rHU4&t=1545
(Wissembourg [Francia], «Festival Wissembourg» 2016, 31 agosto 2016)

59. Loučeň. Parco del castello Thurn und Taxis

FRANZ XAVER RICHTER (Holešov [Moravia meridionale], 1709-Strasburgo, 1789)

Concerto in sol minore per oboe, archi e basso continuo

Andante allegro (in forma-ritornello) | *Andante* | *Allegro*

Oboe Xenia Löffler
Interpreti Capricornus Consort Basel, con strumenti originali
Direttore Péter Barczy
YouTube www.youtube.com/watch?v=856_zrrM3co

60. Lysà nad Labem. Parco del castello Sporck

ANTONIO VIVALDI (Venezia, 1678-Vienna, 1741)

Laudate pueri Dominum, salmo 112 in do minore per soprano, archi e basso continuo RV 600

Laudate pueri. *Allegro* | *Sit nomen Domini. Largo* | *A solis ortu. Allegro* | *Excelsus super omnes. Andante* | *Quis sicut Dominus. Largo* | *Suscitans a terra. Presto - Adagio - Andante* | *Ut collocet eum. Allegro* | *Gloria. Largo* | *Sicut erat. Allegro* | *Amen. Allegro*
Soprano Gabriela Eibenová, Hana Blažíková
Interpreti Ensemble Inégal, Prague Baroque Soloists
Direttore Adam Viktora
YouTube www.youtube.com/watch?v=OIn6ncdjWgY
Cd Nibiru, 2009

61-62. Stará Lysá. Bon Repos, palazzina cinese

BEDŘICH SMETANA (Lytomišl [Boemia orientale], 1824-Praga, 1884)

Bagatelle e Impromptus, ciclo di 8 brani per pianoforte (1844)

Nevinnost (Innocenza) | *Skličenost (Scoramento)* | *Idyla (Idillio)* | *Touha (Desiderio)* | *Radost (Gioia)* | *Pohádka (Favola)* | *Láska (Amore)* | *Nesvár (Discordia)*

Prima edizione Praga, Umělecká beseda, 1912
Pianoforte Jitka Čechová
Cd Supraphon, 2011 - «Smetana: Piano Works», vol. 5

Črty (Bozzetti), ciclo di 8 brani per pianoforte in due quaderni op. 4 e op. 5, dedicato a Clara Schumann (1848-1849)

Op. 4

Preludium | *Idyla (Idillio)* | *Vzpomínka (Ricordo)* | *Vytrvalá snaha (Sforzo perseverante)*

Op. 5

Scherzo polka | *Zadumčivost (Malinconia)* | *Přivětivá (Paesaggio accogliente)* | *Rapsodie (Rapsodia)*

Prima edizione Praga, R. Veit, 1858
Dedica A Clara Wieck Schumann (1819-1896)
Pianoforte Jitka Čechová
Cd Supraphone, 2009 / «Smetana - Piano Works, vol. 4»

Martedì 19 giugno

63. Roudnice nad Labem. Castello Lobkowitz, sala del carbone nel castello romanico

RICHARD WAGNER (Lipsia, 1813-Venezia, 1883)

Da Rienzi, der letzte der Tribunen (Rienzi, l'ultimo dei tribuni, 1837-1840)

Grand opéra in 5 atti su libretto proprio tratto dal romanzo *Rienzi, the Last of the Roman Tribunes* di Edward Bulwer-Lytton (1835)

Prima rappresentazione: Dresda, Königliches Hoftheater, 20 ottobre 1842

Euch Edlen, Dieses Volk Verzeiht/A voi, Nobili, questo popolo perdona (Finale atto II: Rienzi, Adriano, Irene, Baroncelli, Cecco, Nobili, Popolo)

Rienzi René Kollo, tenore
Adriano Janis Martin, mezzosoprano
Irene Siv Wennberg, soprano
Baroncelli Peter Schreier, tenore
Cecco Günther Leib, baritono
Orchestra Staatskapelle Dresden
Coro Chor der Staatsoper Dresden, Leipzig Radio Chor
Direttore Heinrich Hollreiser
YouTube www.youtube.com/watch?v=p6AUbXw032o
Cd Emi Classics, 1999

Rienzi
Euch Edlen dieses Volk verzeiht,
seid frei, die besten Bürger Roms!

Adriano, Irene
Rienzi, dir sei Preis,
dein Name hochgehrt;
dich schmücke Lorbeerreis,
gesegnet sei dein Herd!
So lang als Roma steht,
ans Ende aller Welt,
dein Name nie vergeht,
du hoher Friedensheld!

Baroncelli, Cecco
Bald schwört Verrat auf's Neu
die stolze Räuberbrut,
wer baut auf ihre Treu?
Uns frommt allein ihr Blut!

I Nobili
Ha, dieser Gnade Schmach

Rienzi (ai Nobili)
A voi, Nobili, questo popolo perdona;
siate liberi e i migliori cittadini di Roma!

Adriano e Irene
Rienzi a te sia lode,
e celebrato il nome tuo;
ti ornì la fronda dell'alloro,
sia benedetto il tuo focolare!
Fiché Roma durerà,
fino alla fine del mondo,
il tuo nome non si perderà.
alto eroe della pace!

Baroncelli, Cecco
Presto nuovo tradimento giurerà
la superba razza dei masnadieri.
Chi s'affida alla loro fede?
Solo il loro sangue a noi giova!

I Nobili
Ah! L'onta di questa grazia

*erdrückt mein stolzes Herz!
Es räche bald ein Tag
der Schande blut'gen Schmerz!*

*Volk
Rienzi, dir sei Preis,
dein Name hochgeehrt;
dich schmücke Lorbeerreis,
gesegnet sei dein Herd!
So lang als Roma steht,
ans Ende aller Welt,
dein Name nie vergeht,
du hoher Friedensheld!*

*opprime il cuore orgoglioso!
Vendicherà presto un giorno
della vergogna il sanguinoso dolore!*

*Popolo
Rienzi a te sia lode,
e celebrato il nome tuo;
ti ornì la fronda dell'alloro,
sia benedetto il tuo focolare!
Finché Roma durerà,
fino alla fine del mondo,
il tuo nome non si perderà,
alto eroe della pace!
Traduzione di Guido Manacorda*

64. Roudnice nad Labem. Castello Lobkowitz, cortile

LUDWIG VAN BEETHOVEN (Bonn, 1770-Vienna, 1827)

Sinfonia n. 3 in mi bemolle maggiore op. 55 «Eroica» (1802 - primavera 1804)

Sottotitolo appostovi da Beethoven: Sinfonia eroica composta per celebrare il sovvenire di un grand'uomo.

Allegro con brio (in forma-sonata) | Marcia funebre: Adagio assai | Scherzo: Allegro vivace | Finale: Allegro molto

Organico	Violini I, violini II, viole, violoncelli, contrabbassi, 2 flauti, 2 oboi, 2 fagotti, 2 clarinetti, 2 corni, 2 trombe, timpani
Dedica	Al principe Joseph Max Lobkowitz (1772-1816)
Esecuzioni	1) Vienna, agosto 1804: palazzo del principe Lobkowitz (privata) 2) Raudnitz an der Elbe/Roudnice nad Labem, settembre 1804: castello del principe Lobkowitz, alla presenza del principe Luigi Ferdinando di Prussia (privata, triplice esecuzione) 3) Vienna, dicembre 1804: palazzo dei banchieri Würth e Fellner, concerto domenicale (semipubblica) 4) Vienna, 7 aprile 1805: Theater an der Wien, esecuzione diretta da Beethoven (pubblica)
Orchestra	Orchestre Révolutionnaire et Romantique
Direttore	John Eliot Gardiner
Cd	Archiv, 1993

65-66. Roudnice nad Labem. Castello Lobkowitz, cappella e giardini

LUDWIG VAN BEETHOVEN (Bonn, 1770-Vienna, 1827)

Sinfonia n. 5 in do minore op. 67 (1807-inizio 1808, con abbozzi risalenti al 1804)

Allegro con brio | Andante con moto (in forma di Tema con variazioni) | Allegro | Allegro (in forma-sonata)

Organico	Violini I, violini II, viole, violoncelli, contrabbassi, 2 flauti, 2 oboi, 2 fagotti, 2 clarinetti, 1 ottavino e 1 controfagotto (solo nell'ultimo movimento, 2 corni, 2 trombe, 3 tromboni (solo nell'ultimo movimento), timpani
Dedica	Ai principi Joseph Franz von Lobkowitz (1772-1816), Andrey Razumovsky (1752-1836)
Prima pubblica	Vienna, 22 dicembre 1808, Theater an der Wien (insieme alla <i>Sinfonia n. 6</i>)
Orchestra	Orchestre Révolutionnaire et Romantique
Direttore	John Eliot Gardiner
Cd	Archiv, 1994

67-68. Duchov. Castello Waldstein, parco

WOLFGANG AMADEUS MOZART (Salisburgo, 1756-Vienna, 1791)

Da Il dissoluto punito ossia il Don Giovanni (1787)

Dramma giocoso in due atti KV 527 su libretto di Lorenzo Da Ponte basato su *Don Giovanni* o

sia il convitato di pietra di Giovanni Bertati per Giuseppe Gazzaniga (Venezia, Teatro s. Moisè, 5 febbraio 1787)

Prima rappresentazione: Praga, Teatro degli Stati (Nostitz-Theater, oggi Stavoské Divadlo), 29 ottobre 1787

Dunque quello sei tu ... Ah, pietà, signori miei! (atto II, scena 9: Leporello, Donna Elvira, Don Ottavio, Donna Anna, Zerlina, Masetto)

Leporello	László Polgár, basso
Donna Elvira	Roberta Alexander, soprano
Don Ottavio	Hans Peter Blochwitz, tenore
Donna Anna	Edita Gruberova, soprano
Zerlina	Barbara Bonney, soprano
Masetto	Anton Scharinger, basso/baritono
Orchestra	Royal Concertgebouw Orchestra
Coro	Chorus of De Nederlandse Opera
Direttore	Nikolaus Harnoncourt
YouTube	www.youtube.com/watch?v=kMVzB2P7eSs&t=7399s
Cd	Teldec/Warner Classics, 2002

*ZERLINA (a Leporello, con furia)
Dunque quello sei tu, che il mio Masetto
poco fa crudelmente maltrastasti!*

*DONNA ELVIRA
Dunque to m'ingannasti, o scellerato,
spacciandoti con me per Don Giovanni!*

*DON OTTAVIO
Dunque tu in questi panni
venisti qui per qualche tradimento!*

*DONNA ELVIRA
A me tocca punirlo.*

*ZERLINA
Anzi a me.*

*DON OTTAVIO
No, no, a me.*

*MASETTO
Accoppatelo meco tutti e tre.*

*LEPORELLO
Ah, pietà, signori miei!
Dò ragione a voi, a lei,
Ma il delitto mio non è.
Il padron con prepotenza,
L'innocenza mi rubò.
(piano a Donna Elvira)
Donna Elvira, compatite!
Voi capite come andò.
(a Zerlina)
Di Masetto non so nulla,
(accennando a Donna Elvira)
Vel dirà questa fanciulla.
È un oretta circumcirca,
Che con lei girando vo.
(a Don Ottavio, con confusione)
A voi, signore, non dico niente,
Certo timore, certo accidente,
Di fuori chiaro, di dentro scuro,
Non c'è riparo, la porta, il muro.
(additando la porta dov'erasi chiuso per errore)
Io me ne vado verso quel lato,
Poi qui celato, l'affar si sa!
Ma s'io sapeva, fuggia per qua!
(fugge precipitosamente)*

Già la mensa è preparata ... (atto II, scene 17-19: Don Giovanni, Leporello, Elvira, la statua del Commendatore)

Don Giovanni	Ruggero Raimondi, basso/baritono
Leporello	José van Dam, basso/baritono
Commendatore	John Macurdy, basso
Orchestra	Orchestre de l'Opéra de Paris
Direttore	Lorin Maazel
YouTube	www.youtube.com/watch?v=kfdOFvwp8Aw (film-opera di Joseph Losey, 1979)
Cd	Sony Classical, 2006

Mercoledì 20 giugno

69. Benátky nad Jizerou. Castello Thun-Hohenstein, parco

FRANZ O FRANTIŠEK BENDA (Benátky nad Jizerou/Benatek an der Iser [Boemia Centrale], 1709-Potsdam, 1786)

Concerto per flauto, archi e basso continuo

Allegro con brio (in forma-ritornello elaborata con cadenza finale) | Un poco andante | Presto

Flauto András Adjordán
Orchestra Ars Rediviva Ensemble, Prague
Direttore Milan Munclinger
YouTube www.youtube.com/watch?v=lQt4wiGz5jM&t=22s
(registrazione effettuata a Praga nel novembre 1984)

70. Benátky nad Jizerou. Castello Thun-Hohenstein, sala Benda

GEORG ANTON O JIRÍ ANTONÍN BENDA (Benátky nad Jizerou/Benatek an der Iser [Boemia centrale], 1722- Köstritz, 1795)

Da *Ariadne auf Naxos*, melologo o «duodrama» in un atto su libretto di Johann Christian Brandes (1774)

Prima rappresentazione: Gotha, Schloss Friedenstein, Ekho Theater, 27 gennaio 1775

Ariadne Brigitte Quadlbauer
Orchestra Prague Chamber Orchestra
Direttore Christian Benda
YouTube www.youtube.com/watch?v=Pk6KHoe5A9Y&t=12345
Cd Naxos, 1996

Scena seconda
*Hier blühen keine Rosensträucher, unter deren Schatten uns die Liebe verbar; kein Zephyr spielt mit unserm Locken, keine Sängerin der Nacht weckt uns zu neuen Freuden!
Alles ist hier wild, fürchterlich!
Das Meer tobt gegen diesen Felsen, will ihn verdrängen!*

(Blickt über sich).

*Schröcklich beugt sich der Felsen, droht einzustürzen!
Der Löwe brüllt!
Ach Theseus! Theseus! komm; ich bin erwacht!
Wo bist du?
Du jagst im fernen Thale nach Löwen und Tyger und verläßt Deine Ariadne, die für Dein Leben zittert!
Komm! Sie ist erwacht; komm in meine Arme!
Wie hab ich ihn diese Nacht beweint!
Noch nie hatt ich einen so schrecklichen Traum!*

*Er wollte mich verlassen; umsonst streckt' ich die Hände nach ihm aus, rief ihn umsonst, sucht ihn umsonst auf dieser Höhe!
Himmel! Wenn sein Muth ihn zu weit verleitete!
Nicht der Minotaurus allein war seinem theuren Leben furchtbar; es giebt mehr Schrecken der Natur!
Reissende Thiere können ihn anfallen! Schlangen ihn umwinden!
Wer, Götter! Wer rettet ihn?
Ach Theseus, komm! Sieh meine Thränen! Deine Ariadne weint um dich!
Du weißt, wie zärtlich ich dich liebe; kennst mein weibliches, zur Furcht geneigtes Herz und kannst mich so ängstigen?
Er kömmt nicht!
Er hört mich nicht!*

(Sie ruft laut).

Theseus! Theseus!

71. Benátky nad Jizerou. Castello Thun-Hohenstein, sala Benda

GEORG ANTON O JIRÍ ANTONÍN BENDA (Benátky nad Jizerou/Benatek an der Iser [Boemia centrale], 1722- Köstritz, 1795)

Sinfonia n. 2 in sol maggiore per archi e basso continuo

Allegro | Andante (in forma di canzone) | Allegro
Orchestra Czech Chamber Philharmonic
Direttore Vojtěch Spurný, maestro concertatore al cembalo
YouTube www.youtube.com/watch?v=rkutkZKYXM
(registrazione effettuata a Praga nel 2005)

72. Benátky nad Jizerou. Castello Thun-Hohenstein, parco

BEDŘICH SMETANA (Lytomišl [Boemia orientale], 1824-Praga, 1884)

Da *La sposa venduta (Prodaná nevěsta)*

Opera comica in tre atti su libretto di Karel Sabina (1813-1877)

Prima rappresentazione: Praga, Teatro Provvisorio, 30 maggio 1866

Věrné milování/Se fidente amor sarà (atto I, scena 2: duetto di Mařenka e Jeník)

Mařenka Gabriela Benačková, soprano
Jeník Peter Dvorsky, tenore
Orchestra Orchestra Filarmonica Ceca
Direttore Zdeněk Košler
YouTube www.youtube.com/watch?v=nv1uDEg92-4&t=11s
(registrato tra il 18 dicembre 1980 e il 16 febbraio 1981 al Rudolfinum di Praga)

*Jeník
Nech se jak chce deje, verné milování
nepřeruší žádné zloby naléhání*

*Oba (Mařenka a Jeník)
Verné milování
nepřeruší žádné zloby
naléhání.
Lásku jsme si přísahali,
slovo jsme si navždy dali,
v každé době verní
zůstane sobě.*

*Jeník
Diamo tregua agli affanni;
Tutto vincerà il nostro amore puro e santo!*

*A due (Mařenka e Jeník)
Se fidente amor sarà,
niuna rea trama vincer mai potrà!
Giuro solenne ci unì
Di eterna fede un dì,
il dolce patto difenderem!
Traduzione e adattamento di Franco Ghione*

73-76. Nelahozeves. Casa-museo Dvořák, salone

ANTONÍN DVOŘÁK (Nelahozeves [Boemia centrale], 1841-Praga, 1904)

Serenata per archi in mi maggiore op. 22 (1875)

Moderato (in forma-sonata abbreviata, senza «sviluppo») | Menuetto: Allegro con moto - Trio (Tempo di Valse) | Scherzo: Vivace | Larghetto | Finale: Allegro vivace

Organico Orchestra d'archi.
Composizione Praga, 3-14 maggio 1875.
Prima esecuzione Praga, Konvikt Sal dell'Umělecká Beseda, 10 dicembre 1876.
Prima edizione Berlino, Bote & Bock, 1879.
Altre versioni Pianoforte a 4 mani (1876), prima edizione Praga, Stary, 1877.
Orchestra Prague Chamber Orchestra.
YouTube www.youtube.com/watch?v=4CGmfnVhrPY
Cd Supraphon, 2009.

Cigánské melodie (Melodie gitane) per canto e pianoforte op. 55 (1880)

Testo di Adolf Heyduk

*Má písen zas mi láskou zní (Il mio canto risuona, un salmo d'amore). Moderato
Aj, kterak trojhranec muj prerozkosne zvoní (Oh! come suona il mio triangolo). Allegro
A les je tichý kolem kol (Tutt'intorno il bosco è silenzioso). Moderato
Když mne stará matka (Quando la mia vecchia madre). Andante con moto
Struna naladena, hochu, toc se v kole (Le corde sono accordate, ragazzo). Allegretto
Siroké rukávy a široké gate (Nella larga, ariosa veste di lino). Poco allegro
Dejte klec ježrábu ze zlata ryzého (Potendo il falco volare). Allegro. Meno mosso*
Organico Voce, pianoforte.

Composizione Praga, 18 gennaio-23 febbraio 1880
Voce Magdalena Kožená
Pianoforte Malcolm Martineau
YouTube www.youtube.com/watch?v=KmxwJQxhOfc

Když mne stará matka
zpívat, zpívat učivala,
podivno, že často, často slzivala.
A teď také pláčem snědé líc mučím,
když cigánské děti hrát a zpívat,
hrát a zpívat učím!

Quando la mia vecchia madre
ancora mi insegnava a cantare,
mi stupiva che lacrime le scendessero dagli occhi.
Ora, che io stesso insegno ai bimbi
a cantare e a suonare, le lacrime
scorrono spesso sulle mie brune guance.
Traduzione di Maria Rita De Matteis

Slovanské tance (Danze slave) per pianoforte a 4 mani, I serie, op. 46 (1878)

*Furiant - Presto | Dumka - Allegretto scherzando. Allegro vivo | Polka - Poco allegro |
Sousedská - Allegretto scherzando | Skocná - Allegro vivace | Sousedská - Allegretto scherzando
| Skocná - Allegro assai | Furiant - Presto*

Organico Pianoforte a 4 mani

Composizione Praga, 18 marzo-7 maggio 1878

Altre versioni Per orchestra (terminata a Praga, 24 agosto 1878): 2 flauti, 2 oboi,
2 clarinetti, 2 fagotti, 4 corni, 2 trombe, 3 tromboni, timpani, piatti, cassa,
triangolo, archi.

Prima esecuzione della versione per orchestra: Praga, Prozátimní Divadlo, 16 maggio 1878 (solo i
nn. 3, 5, 6); Londra, Crystal Palace, 15 febbraio 1879 (versione integrale).

Pianoforte a 4 mani Duo Pianistico di Praga: Martin Hršel e Zdeňka Hršelová

YouTube www.youtube.com/watch?v=GBRnhw8HLTc

Cd Praga Digital, 2007

Orchestra Berliner Philharmoniker

Direttore Sir Simon Rattle

YouTube www.youtube.com/watch?v=WIywT8fKVZA

(Berlino, Philharmonie, 6 gennaio 2009)

77. Nelahozeves. Chiesa di S. Andrea

ANTONÍN DVOŘÁK (Nelahozeves [Boemia centrale], 1841-Praga, 1904)

Stabat Mater per soli, coro e orchestra op. 58 (Praga, 19 febbraio 1876-13 novembre 1877)

*Stabat Mater dolorosa - Andante con moto - Quartetto e coro | Quis est homo, qui non fleret
- Andante sostenuto - Quartetto | Eja, Mater, fons amoris - Andante con moto - Coro | Fac, ut
ardeat cor meum - Largo. Più mosso - Basso solo e coro | Tui nati vulnerati - Andante con moto
quasi allegretto - Coro | Fac me vere tecum pie flere - Andante con moto - Tenore solo e coro
Virgo virginum praeclara - Largo - Coro | Fac ut portem Christi mortem - Larghetto - Duetto
soprano e contralto | Inflammatus et accensus - Andante maestoso - Contralto solo | Quando
corpus morietur - Andante con moto - Quartetto e coro*

Organico Soprano, contralto, tenore, basso, coro misto, 2 flauti, 2 oboi, corno inglese,
2 clarinetti, 2 fagotti, 4 corni, 2 trombe, 3 tromboni, basso tuba, timpani,
archi

Prima esecuzione Praga, Prozátimní Divadlo, 23 Dicembre 1880

Dedica Alla «Prager Tonkünstler Societät («Società dei Musicisti di Praga)»

Orchestra Royal Flemish Philharmonic

Coro Collegium Vocale Gent

Direttore Philippe Herreweghe

YouTube www.youtube.com/watch?v=fzmdLF8l8Kw

Cd Ohi-Outthere, 2013

*Eja, mater, fons amoris,
me sentire vim doloris
fac, ut tecum lugeam.*

*Oh, Madre, fonte d'amore,
fa' ch'io provi lo stesso dolore
affinché possa piangere con te.*

Giovedì 21 giugno

78. Praga. Passeggiata Nové Město

ANTONIO VIVALDI (Venezia, 1678-Vienna, 1741)

Sinfonia dal al Farnace (1727)

Dramma per musica in tre atti RV 711 su libretto di Antonio Maria Lucchini

Prima rappresentazione: Venezia, Teatro s. Angelo, 10 febbraio 1727

Presto - Allegro | Andante | Allegro

Orchestra Concerto Köln

Direttore George Petrou

YouTube www.youtube.com/watch?v=aqkRVLmLCfc

79. Praga. Chiesa di s. Maria di Týn

VÁCLAV O WENZEL PICHL (Bechyně [Boemia meridionale], 1741-Vienna, 1805)

Concerto in re maggiore per violino e orchestra op. 3 n. 1

Allegro sostenuto (in froma-sonata) | Adagio maestoso | Rondò. Tempo di menuetto. Allegro

Violino Gabriela Demetrová

Orchestra Prague Chamber Orchestra.

Direttore Milan Lajcik.

YouTube www.youtube.com/watch?v=QflVy4pkItA

Cd Supraphon, 1995.

Venerdì 22 giugno

80. Praga. Malá Strana

WOLFGANG AMADEUS MOZART (Salisburgo, 1756-Mozart, 1791)

Da Le nozze di Figaro

Opera buffa in 4 atti su libretto di Lorenzo Da Ponte tratto dalla commedia *Le mariage de Figaro*

di Pierre-Augustin Caron de Beaumarchais (1732-1799)

Prima rappresentazione: Vienna, Burgtheater, 1 maggio 1786

Non più andrai farfallone amoroso (atto I, scena 8, n. 9, aria: Figaro)

*Non più andrai, farfallone amoroso,
notte e giorno d'intorno girando;
delle belle turbando il riposo
Narcisetto, Adoncino d'amor (bis).*

*Non più avrai questi bei pennacchini,
quel cappello leggero e galante,
quella chioma, quell'aria brillante,
quel vermiglio donnesco color. (bis)
Non più avrai questi bei pennacchini,
quel cappello quella chioma,
quell'aria brillante!*

*Non più andrai, farfallone amoroso,
notte e giorno d'intorno girando;
delle belle turbando il riposo
Narcisetto, Adoncino d'amor (bis).*

*Tra guerrieri, poffar Bacco!
Gran mustacchi, stretto sacco.
Schioppo in spalla, spada al fianco,
collo dritto, muso franco,
un gran casco, o un gran turbante,
molto onor, poco contante!*

*Ed invece del fandango,
una marcia per il fango.*

*Per montagne, per valloni,
con le nevi e i sollioni.
Al concerto di tromboni,
di bombarde, di cannoni,
che le palle in tutti i suoni
all'orecchio fan fischiare.*

*Non più avrai quei pennacchini,
Non più avrai quel cappello,
Non più avrai quella chioma,
Non più avrai quell'aria brillante!*

*Non più andrai, farfallone amoroso,
notte e giorno d'intorno girando;
delle belle turbando il riposo
Narcisetto, Adoncino d'amor (bis).*

*Cherubino alla vittoria:
alla gloria militar (bis).
(Partono tutti alla militare).*

Figaro Cesare Siepi, basso
Orchestra Wiener Philharmoniker
Direttore Erich Kleiber
YouTube www.youtube.com/watch?v=cx4EMkKOZgo
Cd Deutsche Grammophon, 1999 (registrazione originale del 1955)

81. Praga. Palazzo Liechtenstein

BOHUSLAV MARTINŮ (Polička/Politschka [Boemia orientale], 1890-Liestal [Svizzera], 1959)
Trío in fa maggiore per pianoforte, flauto e violoncello (1944)
Poco allegretto | Adagio | Andante. Allegretto scherzando
Interpreti Feinstein Ensemble
Cd Naxos, 1995

82. Praga. Isola di Kampa

WOLFGANG AMADEUS MOZART (Salisburgo, 1756-Mozart, 1791)

Da *Le nozze di Figaro*

Opera buffa in 4 atti su libretto di Lorenzo Da Ponte tratto dalla commedia *Le mariage de Figaro* di Pierre-Augustin Caron de Beaumarchais (1732-1799)

Prima rappresentazione: Vienna, Burgtheater, 1 maggio 1786

Voi che sapete (atto II, scena 3, n. 11, canzone: Cherubino)

Cherubino Patricia Janečková.
Orchestra Camerata Janáček Orchestra.
YouTube www.youtube.com/watch?v=tH93uhBs5m8
(Ostrava, Gong, 21 settembre 2016)

*Voi che sapete
che cosa è amor,
donne, vedete
s'io l'ho nel cor.
Quello ch'io provo
vi ridirò;
è per me nuovo,
capir no l' so.
Sento un affetto
pien di desir
ch'ora è diletto,
ch'ora è martir.
Gelo, e poi sento
l'alma avvampar,
e in un momento
torno a gelar.*

*Ricercò un bene
fuori di me,
non so chi l' tiene,
non so cos'è.
Sospiro e gemo
senza voler,
palpito e tremo
senza saper,
non trovo pace
notte né di:
ma pur mi piace
languir così.
Voi che sapete
che cosa è amor,
donne, vedete
s'io l'ho nel cor.*

83. Praga. Isola degli Slavi (Slovanský ostrov)

BEDŘICH SMETANA (Lytomišl [Boemia orientale], 1824-Praga, 1884)

Da *Má Vlast (La mia patria)*

Ciclo di 6 poemi sinfonici per orchestra (1874-1879)

Vyšehrad (1874)

Vltava/La Moldava (1874)

Šárka (1875)

Z českých hůů a hájů/Dai boschi e dai prati della Boemia (1875)

Tábor (1878)

Blaník (1879)

Prima edizione Praga, F. A. Urbánek, 1880
Orchestra Czech Philharmonic Orchestra
Direttore Jiří Bělohlávek
Cd Decca, 2018

84. Praga. Isola degli Slavi (Slovanský ostrov)

ANTONÍN DVOŘÁK (Nelahozeves [Boemia centrale], 1841-Praga, 1904)

Da *Rusalka (21 aprile-27 novembre 1900)*

Fiaba lirica in tre atti su libretto di Jaroslav Kvapil

Prima rappresentazione: Praga, Teatro Nazionale, 31 marzo 1901

Měsíčku na nebi hlubokém / «Piccola luna, così alta nel cielo»

(atto I, canzone di Rusalka alla luna)

Rusalka Lucia Popp, soprano
Orchestra Münchner Rundfunkorchester
Direttore Stefan Soltesz.
YouTube www.youtube.com/watch?v=YSLMRtUi_dI

*Měsíčku ne nebi hlubokém,
světlo tvé daleko vidí,
po světě bloudíš širokém,
dívaš se v přibytky lidí.
Měsíčku, postůj chvíli,
řekni mi, kde je můj milý!*

*Piccola luna, così alta nel cielo,
la tua luce mi trafigge da lontano,
tu erri per il vasto mondo,
tu vedi le cose degli umani.
Piccola luna, fermati un istante,
dimmi dov'è il mio amore!*

*Řekni mu, stříbrný měsíčku,
mé že jej objímá rámě,
aby si alespoň chvíličku
vzpomenul ve snění ne mě.
Zasvěť mu do daleka,
řekni mu kdo tu naň čeká!*

*E digli, piccola luna d'argento,
che per me tu l'avvolgi fra le tue braccia,
digli che, almeno per un istante,
egli si ricordi di me in sogno.
Rischiara, lagggiù, molto lontano,
e digli quanto l'aspetto!*

85. Praga. Žitná 564/14, casa Dvořák dall'autunno 1877 all'1 maggio 1904 (Nové Město)

ANTONÍN DVOŘÁK (Nelahozeves [Boemia centrale], 1841-Praga, 1904)

V národním tónu (In stile popolare)

4 liriche per canto e pianoforte su poesie e testi popolari

Dobru noc, má milá (Buonanotte, mia cara). Lento, molto espressivo
(Praga, 13 settembre 1886)

Dobru noc (Buonanotte). Lento, molto espressivo

Zalo dievca, zalo trávu (Una fanciulla falciava l'erba). Allegretto

Ach není, není tu (Ah, non c'è in nessun luogo). Andante

Ej, mám ja kona faku (Ehi, ho un cavallo tanto bello). Allegretto

Soprano Patricia Janečková
Pianoforte Michal Bárta
YouTube www.youtube.com/watch?v=CZQjpHmvlQY

*Dobru noc, má milá, dobru noc,
nech ti je Pán Boh sám na pomoc.
Dobru noc, dobre spi,
nech sa ti snívajú milé sny!*

*Buona notte, amore mio, buona notte,
che Dio vegli su di te!
Buona notte, dormi bene,
sogna dolci sogni.*

*Snívaj sa ti sničok, ach snívaj,
keď staneš, sničoku veru daj,
že Ťa já milujem,
srdečko svoje ti darujem.*

*Sogna un dolce sogno,
ma vero al tuo risveglio,
Perché ti amo,
E il mio cuore ti appartiene.
Traduzione di Ferdinando Albergiani*

Sabato 23 giugno

86. Praga. Passeggiata Nové Město, Stare Město

ANTONIO VIVALDI (Venezia, 1678-Vienna, 1741)

Trio per liuto, violino e basso continuo in sol minore RV 85

Andante molto (in 2 parti, entrambe ritornellate, caratterizzate da un unico motivo principale) | Larghetto | Allegro

Interpreti	Conserto Vago
Liuto	Massimo Lonardi
Violino	Marino Lagomarsino
Cd	Stradivarius, 2007

87. Praga. Teatro degli Stati (Stavovské Divadlo)

WOLFGANG AMADEUS MOZART (Salisburgo, 1756-Vienna, 1791)

Da Il dissoluto punito ossia il Don Giovanni (1787)

Dramma giocoso in due atti KV 527 su libretto di Lorenzo Da Ponte basato su *Don Giovanni o sia il convitato di pietra* di Giovanni Bertati per Giuseppe Gazzaniga (Venezia, Teatro s. Moisè, 5 febbraio 1787)

Prima rappresentazione: Praga, Teatro degli Stati (Nostitz-Theater, oggi Stavovské Divadlo), 29 ottobre 1787

Eh! Consolatevi ... Madamina, il catalogo è questo (atto I, scena 5, n. 4, aria: Leporello)

Don Giovanni	Ruggero Raimondi
Leporello	Josè van Dam
Commendatore	John Macurdy
Orchestra	Orchestre de l'Opéra de Paris
Direttore	Lorin Maazel
YouTube	www.youtube.com/watch?v=kfdOFvwP8Aw&t=136s (Film Don Giovanni, regia di Joseph Losey [1979])

LEPORELLO

Eh! Consolatevi;

non siete voi, non foste, e non sarete né la prima, né l'ultima. Guardate questo non picciol libro è tutto pieno dei nomi di sue belle

(Cava di tasca una lista)

ogni villa, ogni borgo, ogni paese è testimon di sue donnesche imprese.

Madamina, il catalogo è questo

Delle belle che amò il padron mio;

un catalogo egli è che ho fatt'io;

Osservate, leggete con me.

In Italia seicento e quaranta;

In Almagna duecento e trentuna;

Cento in Francia, in Turchia novantuna;

Ma in Ispagna son già mille e tre.

V'han fra queste contadine,

Cameriere, cittadine,

V'han contesse, baronesse,

Marchesine, principesse.

E v'han donne d'ogni grado,

D'ogni forma, d'ogni età.

Nella bionda egli ha l'usanza

Di lodar la gentilezza,

Nella bruna la costanza,

Nella bianca la dolcezza.

Vuol d'inverno la grassotta,

Vuol d'estate la magrotta;

È la grande maestososa,

La piccina e ognor vezzosa.

Delle vecchie fa conquista

Pel piacer di porle in lista;

Sua passion predominante

È la giovin principiante.

Non si picca - se sia ricca,

Se sia brutta, se sia bella;

Purché porti la gonnella,

Voi sapete quel che fa.

(Parte)

Arsace	Susanne Bernhard, soprano
Interpreti	L'Arte del Mondo, con strumenti originali
Direttore	Werner Ehrhardt
YouTube	www.youtube.com/watch?v=dIAQTh4JEpU
Cd	Deutsche Harmonia Mundi, 2011

89. Praga. Passeggiata per Stare Město

JOSEF MYSLIVEČEK detto in Italia «il Divino Boemo» (Praga, 1737-Roma, 1781)

Sinfonia in re maggiore: *Allegro assai* | *Andante* | *Prestissimo* (1772)

Sinfonie in la maggiore: *Allegro con brio* | *Andante* | *Allegro* (1772)

Sinfonia in do maggiore: *Allegro con spirito* | *Andante* | *Presto* (1772)

Orchestra	L'Orfeo Baroque Orchestra, con strumenti originali
Direttore	Michi Gaigg
YouTube	www.youtube.com/watch?v=olwLvogpKek&t=1770s
Cd	Cpo, 2005

90-91. Praga. Passeggiata per Malá Strana

LUDWIG VAN BEETHOVEN (Bonn, 1770-Vienna, 1827)

Adagio in mi bemolle maggiore per mandolino e fortepiano WoO 43b (Praga, 1796)

Prima edizione	Lipsia, Breitkopf & Härtel, 1888.
Dedica	A Wenzel Krumpholz, mandolinista e insegnante di violino di Beethoven.
Mandolino	Richard Walz.
Fortepiano	Viviana Sofronitsky.
YouTube	www.youtube.com/watch?v=oxY1nsQHq-M&t=191s
Cd	Globe, 1998.

Sonatina in do minore per mandolino e fortepiano WoO 43a (Praga, 1796)

Adagio (in forma di lied)

Prima edizione	Lipsia, Breitkopf & Härtel, 1888.
Dedica	A Wenzel Krumpholz, mandolinista e insegnante di violino di Beethoven.
Mandolino	Richard Walz.
Fortepiano	Viviana Sofronitsky.
YouTube	www.youtube.com/watch?v=kJXXS9ZawgA&t=8s
Cd	Globe, 1998.

92. Praga. Lázeňská 11 (Malá Strana), Casa all'Unicorno bianco e d'oro, abitazione di Beethoven nel 1796

LUDWIG VAN BEETHOVEN (Bonn, 1770-Vienna, 1827)

Sonata per violoncello e pianoforte n. 2 in sol minore op. 5 n. 2 (1796)

Adagio sostenuto ed espressivo (in forma-sonata) | Allegro molto, più tosto presto | Rondò.

Allegro	
Organico	Violoncello, pianoforte
Prima edizione	Vienna, Artaria, 1797
Dedica	Al re di Prussia Federico Guglielmo II di Hohenzollern (1744-1797)
Pianoforte	Alfred Brendel
Violoncello	Adrian Brendel
Video YouTube	www.youtube.com/watch?v=Gc44RhvK2fo

88. Praga. Casa natale di Josef Mysliveček, Melantrichova 13 (Stare Město)

JOSEF MYSLIVEČEK detto in Italia «il Divino Boemo» (Praga, 1737-Roma, 1781)

Da Il Medonte (1780)

Opera seria in tre atti su libretto di Giovanni de Gamerra, musiche di Josef Mysliveček

Prima rappresentazione: Roma, Teatro Argentina, 26 gennaio 1780

Fra gl'affani, oh Dio, ch'io provo (atto I, scena 2, aria: Arsace)

93. Praga. Vyšehrad, passeggiata

BEDŘICH SMETANA (Lytomišl [Boemia orientale], 1824-Praga, 1884)

Overture da Libuše

«Festival-opera» in tre atti su libretto di Josef Wenzig (1807-1876), tradotto in ceco da Ervin Špindler (1843-1918)

Prima rappresentazione: Praga, Teatro Nazionale, 11 giugno 1881

Fanfara (tema di Libuše), adottata come Saluto Presidenziale Ceco (versione per banda)

Banda Banda Centrale dell'Esercito della Repubblica Ceca.

YouTube www.youtube.com/watch?v=ibb-x5khlSo

94-95. Praga. Vyšehrad, passeggiata

BEDŘICH SMETANA (Lytomišl [Boemia orientale], 1824-Praga, 1884)

Da Má Vlast (La mia patria)

Ciclo di 6 poemi sinfonici per orchestra (1874-1879)

Vyšehrad (1874)

Vltava/La Moldava (1874)

Šárka (1875)

Z českých luhů a hájů/Dai boschi e dai prati della Boemia (1875)

Tábor (1878)

Blaník (1879)

Prima edizione Praga, F. A. Urbánek, 1880.

Orchestra Czech Philharmonic Orchestra.

Direttore Jiří Bělohlávek.

Cd Decca, 2018.

L'Associazione Culturale In viaggio con le Muse ringrazia

FERRARA MUSICA

Collaborazioni istituzionali



Le Fondazioni Casali

Fondazione Benefica Kathleen Foreman Casali

Con il contributo di



Sponsor tecnico



*A Trieste
in collaborazione con*



CIRCOLO UNIONE
FERRARA

*A Ferrara
in collaborazione con*

Soci benemeriti

*Maria Luisa Vaccari
Franco e FIORA Volpi*

Soci sostenitori

*Lia Candriella
Adele Cosenza
Maria Luisa Steppani Dührkopp
Pierantonio Taccheo*



Associazione Culturale In viaggio con le Muse
via Enrico Fonda 29, 34149 Trieste
t. +39 349 4695027
belcomposto@gmail.com
www.belcomposto.net